

VIII° Rapporto sul settore delle costruzioni in Sardegna

Marzo 2016

ANCE SARDEGNA
ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

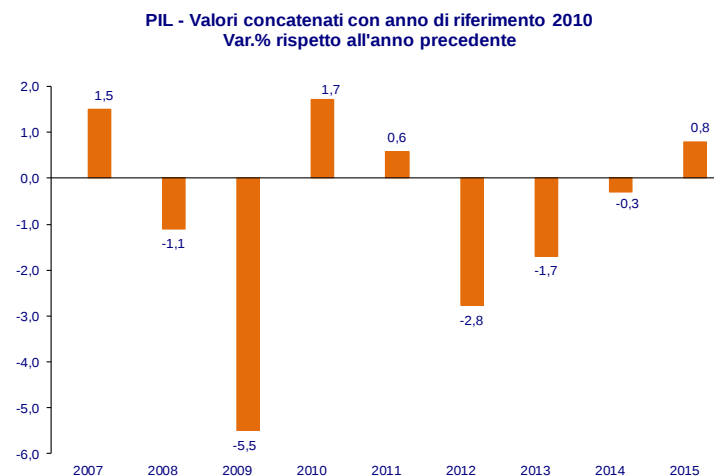
SOMMARIO

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	3
<i>Box – I permessi di costruire per l'edilizia residenziale.....</i>	<i>10</i>
<i>Box – Piano Casa in Sardegna</i>	<i>12</i>
<i>Box – Il contributo del settore delle costruzioni all'economia.....</i>	<i>18</i>
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI	21
<i>La riduzione del numero di imprese di costruzioni in Sardegna</i>	<i>21</i>
IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI.....	24
<i>I mutui per investimenti in costruzioni.....</i>	<i>24</i>
<i>Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna</i>	<i>27</i>
IL MERCATO IMMOBILIARE	30
<i>Le compravendite nel settore residenziale</i>	<i>30</i>
<i>Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni</i>	<i>37</i>
LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE	39
<i>Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015</i>	<i>43</i>
<i>Box – Rischio idrogeologico: accordi di programma 2014-2020.....</i>	<i>47</i>
<i>Box – La clausola europea per gli investimenti</i>	<i>50</i>
LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN SARDEGNA	53
PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO NELLA STRATEGIA DI RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.....	57
<i>I ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione: una questione ancora aperta.....</i>	<i>57</i>
<i>La direttiva europea in materia di pagamenti continua ad essere disattesa nei lavori pubblici.....</i>	<i>61</i>
<i>Box – Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A. .</i>	<i>63</i>
I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI.....	64

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'economia italiana. Per l'economia italiana si conferma l'uscita dalla recessione così come testimoniano gli ultimi dati relativi all'andamento del PIL. Il prodotto interno lordo, nel 2015 è aumentato dello 0,8% rispetto al 2014, registrando una crescita dopo tre anni consecutivi di flessione.

L'andamento positivo del PIL è sostenuto, dopo anni di flessione della domanda interna, dalla ripresa dei consumi privati e dal graduale riavvio degli investimenti in capitale produttivo. Il segno è, invece, ancora negativo per gli investimenti in costruzioni.



Elaborazione Ance su dati Istat

Le previsioni per l'anno in corso segnalano, invece, un aumento più robusto per l'economia italiana che oscilla tra l'1% dell'Ocse e l'1,4% in termini reali stimato dall'Istat e dalla Commissione Europea.

Per il settore delle costruzioni, il 2015 risulta ancora un anno in flessione. La stima formulata dall'Ance è di una riduzione degli

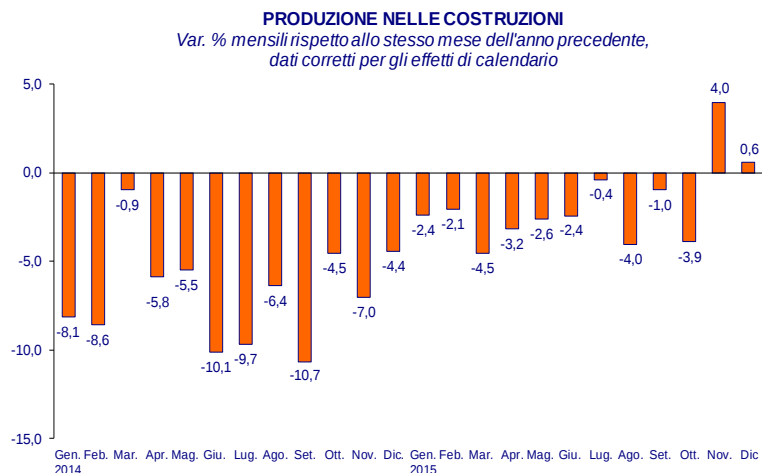
investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali, in rallentamento rispetto ai significativi cali degli anni precedenti (-7% nel 2013 e -5,2% nel 2014). La flessione più contenuta rispetto agli anni precedenti è correlata alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità 2015) e ad uno sviluppo della domanda di opere pubbliche che si è manifestata con un aumento dei bandi di gara nel 2014 e nel 2015.

Nel corso del 2015 alcuni indicatori settoriali, hanno mostrato un'attenuazione della tendenza negativa e alcuni segni positivi negli ultimi mesi dell'anno.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario evidenzia nella media annua ancora un calo tendenziale dell'1,9% ma in significativo rallentamento rispetto al -6,9% del 2014 ed al -10,6% del 2013.

Nel mese di dicembre, in particolare, l'indice mostra un ulteriore lieve aumento dello 0,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Tale incremento segue il dato positivo di novembre scorso (+4% su base annua), il primo dopo oltre quattro anni di cali mensili tendenziali consecutivi. Per trovare un altro valore in crescita bisogna, infatti, tornare a febbraio 2011.

Su questi primi risultati positivi si presume che, in parte, possano aver inciso le favorevoli condizioni meteorologiche di fine anno 2015 rispetto ai corrispondenti mesi del 2014, particolarmente piovosi.



Elaborazione Ance su dati Istat

I dati Istat sui permessi di costruire segnalano, nel primo semestre 2015, una flessione per le nuove abitazioni del 10,7% su base annua, più contenuta rispetto al -11,8% del 2014 ed al -34,9% del 2013.

Lo scorso anno, ha rappresentato l'ottavo anno consecutivo di crisi e **dal 2008 il settore delle costruzioni ha perso il 34,8% degli investimenti**. Negli otto anni, per la nuova edilizia abitativa la flessione raggiunge il 61,1%, l'edilizia non residenziale privata segna una riduzione del 35,0%, mentre le costruzioni non residenziali pubbliche registrano una caduta del 48,7% (-54,7% dal 2005 al 2015). Solo il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali, che è giunto a rappresentare il 36,3% degli investimenti in costruzioni, mostra una tenuta dei livelli produttivi (+19,4%) grazie anche all'effetto di stimolo derivante dagli incentivi fiscali (55% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

La caduta dei livelli produttivi nel settore ha inciso sensibilmente sull'occupazione: dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni ha perso 502.000 posti di lavoro (-25,3%). Considerando anche i

settori collegati, la perdita complessiva raggiunge circa le 780.000 unità

In termini di imprese, tra il 2008 ed il 2013, le costruzioni hanno sperimentato una notevole contrazione del tessuto produttivo, con una fuoriuscita dal sistema di 79.972 imprese che corrisponde ad un calo, in termini percentuali, del -12,7%.

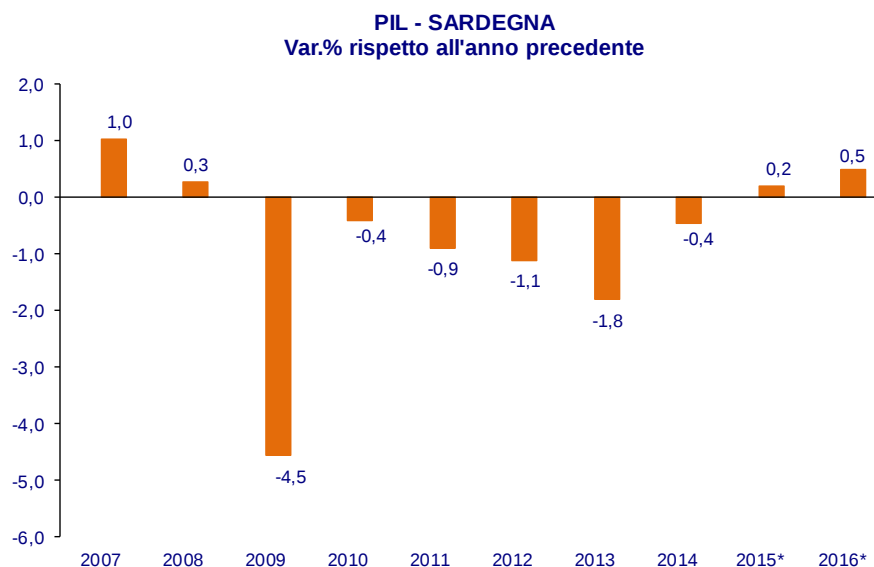
Il 2016 potrebbe rappresentare l'anno di svolta per il settore delle costruzioni. La previsione dell'Ance è di un aumento dell'1% in termini reali degli investimenti in costruzioni che interrompe il trend negativo in atto dal 2008. L'inversione di tendenza sarà guidata dal prolungamento della crescita del comparto della riqualificazione del patrimonio abitativo, dal cambio di segno nelle opere pubbliche, dopo un decennio di forti cali, e da un'attenuazione della caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa e nel non residenziale privato.

Le misure fiscali contenute nella Legge di Stabilità 2016 assumono un ruolo sicuramente importante per il consolidamento della crescita del mercato immobiliare e per l'avvio della ripresa del settore delle costruzioni: introduzione della detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B; conferma della proroga del potenziamento delle agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie e interventi di efficientamento energetico degli edifici; eliminazione dell'imposizione patrimoniale sulla prima casa; agevolazioni fiscali per il leasing immobiliare per la prima casa.

Sul fronte dei lavori pubblici, inoltre, la Legge di Stabilità 2016 prevede la cancellazione del Patto di stabilità interno e, grazie all'utilizzo della clausola europea per gli investimenti, un'accelerazione della spesa da realizzare nel 2016 per programmi già approvati, nonché un incremento delle nuove risorse stanziare (+8% in termini reali rispetto al 2015).

In **Sardegna** nel 2014, secondo l'Istat il PIL è pari a 32.925 milioni di euro e rappresenta circa il 2% dell'economia nazionale. Nel confronto con l'anno precedente l'economia sarda ha evidenziato un ulteriore calo dello 0,4% in termini reali (in linea con la media nazionale -0,4%) in rallentamento rispetto alle flessioni degli anni precedenti (-1,8% nel 2013, -1,1% nel 2012).

Nel 2015, secondo stime Prometeia elaborate per la Regione Sardegna, per la prima volta dopo cinque anni consecutivi di riduzione, il PIL mostra un seppur timido segnale positivo (+0,2%) ed un aumento maggiore è previsto per l'anno in corso (+0,5% nel confronto con il 2015).



*stima Prometeia
Elaborazione Ance su dati Istat

Su questi primi lievi segnali di ripresa dell'economia sarda incidono principalmente il buon andamento delle esportazioni di beni verso l'estero ed i consumi interni. Anche gli investimenti

fissi lordi dopo un 2015 ancora negativo evidenziano per l'anno in corso un lieve incremento.

In particolare, il **settore delle costruzioni in Sardegna** che rappresenta, in termini di investimenti, l'11,1% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 42,8% degli addetti nell'industria e il 6,8% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica, manifesta ancora, nel 2014, cali produttivi.

Per il 2015, le valutazioni delle imprese associate Ance evidenziano per la prima volta dopo molti anni un allentamento della caduta. Inoltre, parallelamente a quanto osservato a livello nazionale si osservano segnali positivi nel mercato immobiliare residenziale, nei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione e nei bandi di gara per lavoro pubblici.

Nel 2015, secondo stime di Prometeia, il valore aggiunto nel settore delle costruzioni in Sardegna manifesta ancora una flessione del 2,2% in termini reali nel confronto con il 2014.

Nel 2016 per il settore delle costruzioni si prefigura un'interruzione della caduta, con una lieve crescita del valore aggiunto settoriale dello 0,2%.

Su questo primo lieve segnale positivo inciderà certamente, la crescita dei bandi di gara per lavori pubblici registrata nel 2015 pari al +50,8% in numero e al +39,5% in valore, che in parte potrà avere effetti sui livelli produttivi nel 2016. Tale aumento è stato determinato principalmente dalle misure regionali di accelerazione della spesa dei fondi strutturali europei 2007-2013 e dalla disponibilità effettiva di risorse precedentemente bloccate dal Patto di Stabilità, come previsto nella Legge di Stabilità per il 2016.

La ripresa delle costruzioni è determinante per un effettivo rilancio dell'economia italiana, grazie agli importanti effetti moltiplicativi che una spesa aggiuntiva in costruzioni genera sull'intero sistema economico (cfr. Box – Il contributo del settore

delle costruzioni all'economia). La produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono, infatti, in misura consistente ed in alcuni casi pressochè totale dall'attività del settore delle costruzioni. Esso infatti, effettua acquisti di beni e servizi dall'88% dei settori economici. Inoltre, una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.292 milioni di euro. Tenendo conto anche dell'effetto indotto la ricaduta sul sistema economico è di 3.513 milioni di euro.

In termini di occupazione, la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni attiva 15.555 unità di lavoro di cui 9.942 direttamente nel settore delle costruzioni e 5.613 nei comparti collegati.

Le dinamiche occupazionali nella Regione - Nel 2015, secondo dati Istat, in Sardegna il numero di occupati nelle costruzioni registra una significativa contrazione del 15,8% rispetto al 2014, sintesi di un calo più intenso per i lavoratori alle dipendenze (-20,6%) e di una flessione del 6,9% degli indipendenti. A livello medio nazionale la riduzione di occupazione è stata meno marcata e pari all'1,1% rispetto al 2014; la riduzione è totalmente attribuibile ai lavoratori indipendenti (-2,9%) a fronte di lieve aumento degli addetti alle dipendenze (+0,2%).

L'occupazione nel settore in Sardegna è in progressiva diminuzione ormai dal 2008, con la sola eccezione del dato positivo del 2014 (+7% su base annua) che certamente non consente di recuperare le rilevanti perdite dei periodi precedenti.

Dall'inizio della crisi, nella regione, il settore ha perso circa 28mila occupati, registrando un calo del 42,2% in termini percentuali.

Una parte rilevante della perdita si concentra nei dipendenti il cui numero si è quasi dimezzati nell'arco di tempo considerato,

riducendosi di circa 22mila unità. Più contenuta la flessione negli indipendenti (-6mila; -28,2%).

Nel 2015 le costruzioni rappresentano il settore di attività economica con la dinamica più negativa: -15,8% di occupati rispetto al 2014, a fronte del -7,5% dell'industria in senso stretto e di aumenti di addetti nell'agricoltura (+19,7%) e nei servizi (+5,2%). Complessivamente l'intero sistema economico regionale registra una crescita di occupati del 3,1% rispetto al 2014.

La riduzione degli occupati nelle costruzioni registrata in Sardegna nel 2015 è la sintesi di andamenti differenziati nelle varie province: nella provincia di Cagliari, che rappresenta il 27,3% del numero complessivo degli occupati del settore a livello regionale, si registra un rilevante calo del 33,9% rispetto al 2014; flessioni tendenziali elevate caratterizzano anche le province di Olbia-Tempio (-34,3%) e Ogliastra (-34,1%). Negative risultano anche Oristano (-10,2% rispetto al 2014) e Carbonia-Iglesias (-3,9%). Il numero di occupati nel settore aumenta, di contro, nelle province di Sassari (+4,8% su base annua), Nuoro (+26%) e Medio-Campidano (+18,8%).

Il contributo del settore delle costruzioni al sistema economico regionale e provinciale – Il settore delle costruzioni in Sardegna continua a fornire un contributo importante al sistema economico della regione in termini di occupazione.

Gli occupati nelle costruzioni in Sardegna costituiscono il 42,8% degli addetti nell'industria e il 6,8% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori economici (per l'Italia, gli stessi rapporti sono, rispettivamente, il 24,6% e il 6,5%).

In alcuni contesti provinciali tali incidenze risultano molto elevate: nella provincia del Medio Campidano, ad esempio, il peso delle costruzioni sul totale occupati dell'industria raggiunge il 51,8% e l'8,2% degli addetti nel complesso. Incidenze elevate del settore si riscontrano anche a Sassari e Olbia Tempio.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

Migliaia

Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	1.238	714	1.953
2009	1.197	720	1.917
2010	1.169	720	1.889
2011	1.098	693	1.791
2012	1.033	667	1.700
2013	919	634	1.553
2014	861	623	1.484
2015	864	605	1.468
Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2009	-3,4	0,8	-1,8
2010	-2,3	0,1	-1,4
2011	-6,1	-3,7	-5,2
2012	-5,9	-3,8	-5,1
2013	-11,0	-5,0	-8,6
2014	-6,3	-1,8	-4,4
2015	0,2	-2,9	-1,1
I trim. 2015	-3,1	1,5	-1,2
II trim. 2015	2,7	1,6	2,3
III trim. 2015	1,3	-7,3	-2,3
IV trim. 2015	-0,1	-7,3	-3,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN
SARDEGNA - Migliaia

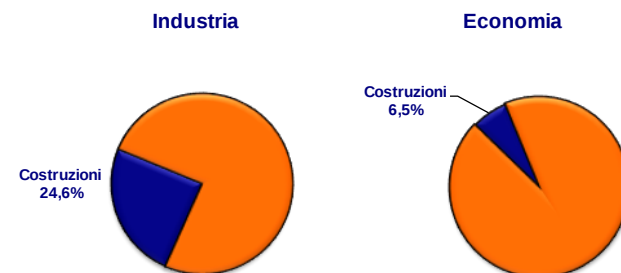
Anni	Dipendenti	Indipendenti	Totale occupati
2008	44	17	61
2009	43	18	60
2010	37	18	55
2011	33	20	53
2012	33	14	47
2013	28	14	43
2014	29	16	45
2015	23	15	38

Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

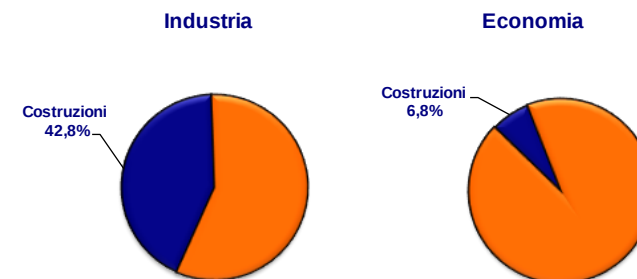
2008	-3,2	-17,1	-7,6
2009	-2,9	1,7	-1,6
2010	-12,8	3,6	-8,0
2011	-12,1	9,0	-5,2
2012	0,0	-27,3	-10,3
2013	-13,7	-1,2	-9,9
2014	4,1	12,7	7,0
2015	-20,6	-6,9	-15,8
I trim. 2015	-1,0	-15,0	-6,6
II trim. 2015	-26,8	17,9	-14,4
III trim. 2015	-27,2	-9,1	-20,9
IV trim. 2015	-22,0	-14,8	-19,2

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007),
Rilevazione continua sulle forze di lavoro

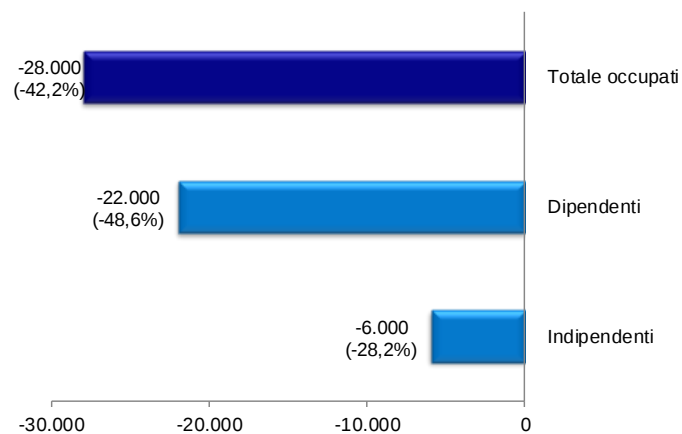
ITALIA (Anno 2015)
% occupati nelle costruzioni rispetto a

Elaborazione Ance su dati Istat

SARDEGNA (Anno 2015)
% occupati nelle costruzioni rispetto a

Elaborazione Ance su dati Istat

**COSTRUZIONI IN SARDEGNA: LA RIDUZIONE
DELL'OCCUPAZIONE DALL'INIZIO DELLA CRISI**
Variazione assoluta 2015-2007



Elaborazione Ance su dati Istat

SARDEGNA - OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

Settori di attività economica	2015 (migliaia)	Variazioni % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	41	-10,6	-13,1	7,9	7,1	-3,7	8,1	19,7
Industria in senso stretto	51	-4,7	-0,9	-7,1	-10,8	13,4	-8,2	-7,5
Costruzioni	38	-1,6	-8,0	-5,2	-10,3	-9,9	7,0	-15,8
Totale industria	90	-3,2	-4,3	-6,2	-10,6	2,5	-1,9	-11,2
Totale servizi	434	-2,2	2,3	2,4	1,6	-9,2	0,3	5,2
Totale occupati	565	-2,9	0,0	0,9	-0,4	-6,9	0,3	3,1

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI

	2015 (migliaia)	var. % rispetto all'anno precedente						
		2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Sassari	8,3	31,2	7,6	-16,5	4,6	-28,6	3,4	4,8
Nuoro	5,0	-8,7	2,6	-3,8	-20,0	-30,0	16,5	26,0
Cagliari	10,5	-2,8	3,8	-7,3	-19,8	13,6	9,9	-33,9
Oristano	3,2	-31,5	-7,9	3,7	4,4	-23,6	-7,5	-10,2
Olbia-Tempio	4,6	9,3	-33,2	0,4	-21,0	-7,3	42,7	-34,3
Ogliastra	1,4	-13,9	-8,2	-8,4	-16,1	19,3	10,5	-34,1
Medio Campidano	2,5	-16,1	-13,1	-12,7	13,5	-2,7	-42,7	18,8
Carbonia-Iglesias	2,8	1,2	-44,5	44,0	-13,1	-14,9	9,7	-3,9
Sardegna	38,3	-1,6	-8,0	-5,2	-10,3	-9,9	7,0	-15,8
Italia	1468,3	-1,8	-1,4	-5,2	-5,1	-8,6	-4,4	-1,1

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

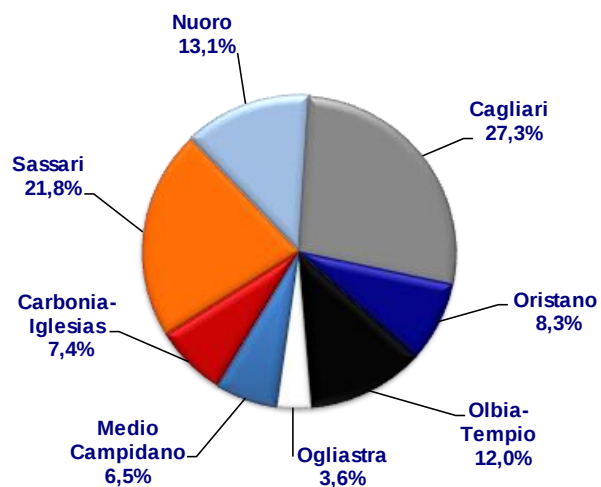
OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA

	2015 (migliaia)			Var% 2015/2014			Var assoluta 2015/2014 (migliaia)		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Sassari	5,4	2,9	8,3	-7,7	39,7	4,8	-0,5	0,8	0,4
Nuoro	2,6	2,4	5,0	57,0	3,6	26,0	1,0	0,1	1,0
Cagliari	8,0	2,5	10,5	-25,6	-51,3	-33,9	-2,7	-2,6	-5,4
Oristano	1,3	1,9	3,2	-30,5	11,5	-10,2	-0,6	0,2	-0,4
Olbia-Tempio	2,0	2,6	4,6	-57,4	11,8	-34,3	-2,7	0,3	-2,4
Ogliastra	0,7	0,7	1,4	-40,2	-26,6	-34,1	-0,5	-0,2	-0,7
Medio Campidano	1,8	0,7	2,5	20,1	15,6	18,8	0,3	0,1	0,4
Carbonia-Iglesias	1,6	1,2	2,8	-20,8	31,9	-3,9	-0,4	0,3	-0,1
Sardegna	23,3	15,0	38,3	-20,6	-6,9	-15,8	-6,1	-1,1	-7,2
Italia	864	605	1.468	0,2	-2,9	-1,1	2,1	-17,9	-15,8

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

**OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN
SARDEGNA - Anno 2015**
Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA - ANNO 2015

	Dipendenti	Indipendenti	Totale	% di occupati nelle costruzioni rispetto	
	migliaia di unità			all'industria	all'economia
Sassari	5,4	2,9	8,3	51,8	7,2
Nuoro	2,6	2,4	5,0	44,8	9,8
Cagliari	8,0	2,5	10,5	40,4	5,2
Oristano	1,3	1,9	3,2	46,0	5,8
Olbia-Tempio	2,0	2,6	4,6	48,2	8,4
Ogliastra	0,7	0,7	1,4	32,6	7,6
Medio Campidano	1,8	0,7	2,5	51,8	8,2
Carbonia-Iglesias	1,6	1,2	2,8	26,0	7,2
Sardegna	23,3	15,0	38,3	42,8	6,8
Italia	864	605	1.468	24,6	6,5

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

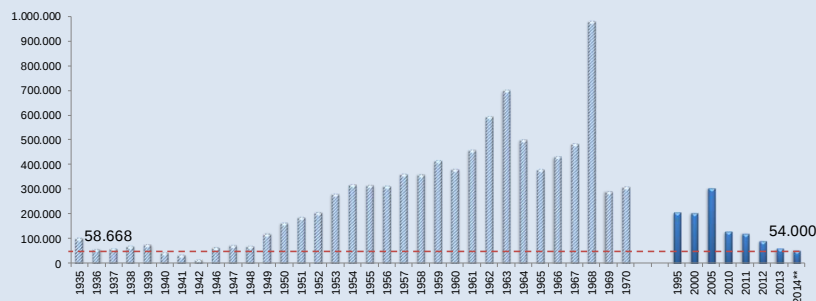
Box – I permessi di costruire per l'edilizia residenziale

I dati Istat sull'attività edilizia continuano a evidenziare un andamento negativo che si protrae ormai da quasi un decennio. Nel 2013, in Italia, il numero dei permessi di costruire, Dia o Scia ritirati presso i Comuni per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti è risultato pari a 61.000, registrando un calo del 32,8% su base annua. Si tratta della flessione annuale in termini percentuali più elevata dal 2005, anno nel quale il numero dei permessi su abitazioni raggiunse il picco delle 305.706 unità, e, complessivamente la riduzione negli otto anni è giunta all'80% (-76,8% in termini di volumi concessi).

Per il 2014 la stima Ance è di 54.000 abitazioni concesse. La stima tiene conto dei dati Istat disponibili sui permessi ritirati per la costruzione di nuove abitazioni che rappresentano oltre il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti). Tale indicatore segnala un ulteriore calo tendenziale per l'anno 2014 dell'11,8%. Complessivamente, dal 2005 al 2014, la flessione dei permessi di costruire su abitazioni è dell'82,3%. Nel primo semestre 2015, i dati Istat evidenziano un ulteriore calo del numero di nuove abitazioni concesse del 10,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il livello delle abitazioni concesse nel 2014 risulta essere uno dei più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936, anno nel quale l'Istat indicava un numero di abitazioni progettate di 58.668.

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti)
Progettate e Permessi di costruire* - numero



*Abitazioni progettate fino al 1970 e Permessi di costruire dal 1995.
La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.
**stima Ance
Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE* - numero

Anni	ITALIA	SARDEGNA
2005	305.706	10.805
2006	289.891	12.706
2007	276.702	9.794
2008	215.046	8.450
2009	160.454	5.591
2010	128.707	4.275
2011	121.299	4.251
2012	90.817	2.852
2013	61.000	2.036
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>		
2006	-5,2	17,6
2007	-4,5	-22,9
2008	-22,3	-13,7
2009	-25,4	-33,8
2010	-19,8	-23,5
2011	-5,8	-0,6
2012	-25,1	-32,9
2013	-32,8	-28,6
<i>incidenza %</i>		
<i>Sardegna / Italia</i>		3,3
<i>2013</i>		

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti
Elaborazione Ance su dati Istat

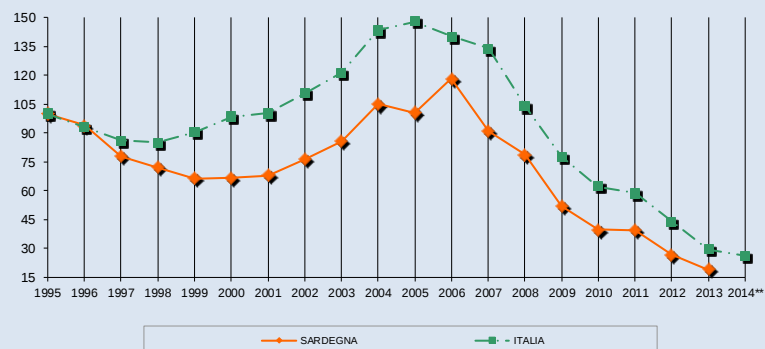
ABITAZIONI
PERMESSI DI COSTRUIRE
Numero - SARDEGNA

Anni	Nuovi	Ampliamenti	Totale
2006	11.135	1.571	12.706
2007	8.581	1.213	9.794
2008	7.215	1.235	8.450
2009	4.571	1.020	5.591
2010	3.850	425	4.275
2011	3.801	450	4.251
2012	2.471	381	2.852
2013	1.733	303	2.036
<i>var. % rispetto all'anno precedente</i>			
2006	18,9	8,9	17,6
2007	-22,9	-22,8	-22,9
2008	-15,9	1,8	-13,7
2009	-36,6	-17,4	-33,8
2010	-15,8	-58,3	-23,5
2011	-1,3	5,9	-0,6
2012	-35,0	-15,3	-32,9
2013	-29,9	-20,5	-28,6
<i>Var%</i>			
2013-2006		-84,4	-84,0

Elaborazione Ance su dati Istat

Anche in **Sardegna** prosegue l'andamento fortemente negativo dei permessi di costruire su abitazioni. Nel 2013 (ultimo anno disponibile per le serie regionali) sono stati ritirati 2.036 permessi su abitazioni di nuova costruzione e ampliamenti, il 28,6% in meno rispetto all'anno precedente. Già nel 2012 si era registrata una significativa riduzione tendenziale del 32,9%. La flessione del 2013 coinvolge sia le nuove abitazioni concesse (-29,9%), che rappresentano l'85,1% dei permessi complessivamente ritirati nell'anno, sia gli ampliamenti (-20,5%). **Complessivamente, dal picco del 2006 (12.706 permessi), nella regione, il calo ha raggiunto l'84% (-81% in volume).**

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE SU FABBRICATI RESIDENZIALI - numero*
(n.i. 1995=100)



*compresi gli ampliamenti di fabbricati già esistenti

**stima Ance per l'Italia

Elaborazione Ance su dati Istat

A livello provinciale la contrazione dei permessi nel 2013 in Sardegna coinvolge tutte le province*, con flessioni che oscillano tra il -10,6% di Nuoro rispetto al 2012 al -53,5% della provincia di Carbonia-Iglesias.

ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE (numero*)

Province**	2013	var.% rispetto all'anno precedente						
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	300	-17,8	-14,6	-31,7	-28,1	-1,1	-48,4	-20,4
Nuoro	185	-35,5	-1,3	-19,3	-41,0	4,2	-30,1	-10,6
Oristano	259	-9,6	-26,8	-31,6	-30,1	5,1	5,8	-40,5
Cagliari	693	-9,0	-17,7	-36,5	-27,0	1,7	-34,4	-21,3
Olbia-Tempio	304	-41,8	-4,6	-44,8	2,7	-17,5	-42,7	-29,5
Ogliastra	90	-28,2	-21,0	-0,5	-15,2	6,2	-34,9	-26,8
Medio Campidano	84	-24,6	-11,5	-17,9	-39,3	3,5	-22,9	-39,1
Carbonia-Iglesias	121	-37,3	2,6	-35,6	-16,0	25,9	-25,7	-53,5
Sardegna	2.036	-22,9	-13,7	-33,8	-23,5	-0,6	-32,9	-28,6
Italia	61.000	-4,5	-22,3	-25,4	-19,8	-5,8	-25,1	-32,8

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

* Dal 2006 sono disponibili i dati sui permessi di costruire rilasciati nelle nuove quattro province della Sardegna: Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias.

In tutte le province si osservano riduzioni rilevanti e generalizzate nel numero di **nuove abitazioni** concesse; anche gli ampliamenti sono in riduzione con le sole eccezioni di Nuoro e Oristano (rispettivamente, +14,8% e +10,9% rispetto al 2012).

NUOVE ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE (numero*)

Province**	2013	var.% rispetto all'anno precedente						
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	247	-21,8	-12,2	-34,3	-19,0	-4,1	-53,0	-18,8
Nuoro	154	-35,2	-0,2	-17,3	-38,8	2,7	-31,8	-14,4
Oristano	208	-3,1	-36,2	-29,8	-29,2	10,2	9,6	-46,5
Cagliari	613	-9,7	-20,1	-39,1	-20,4	2,3	-36,6	-22,2
Olbia-Tempio	256	-43,0	-8,1	-50,7	23,1	-20,4	-43,8	-32,3
Ogliastra	78	-27,6	-22,7	6,9	-4,7	-4,9	-36,8	-20,4
Medio Campidano	72	-14,9	-15,7	-19,4	-36,5	6,1	-27,4	-36,8
Carbonia-Iglesias	105	-35,1	7,7	-44,8	-8,9	37,1	-28,3	-52,3
Sardegna	1.733	-22,9	-15,9	-36,6	-15,8	-1,3	-35,0	-29,9
Italia	53.408	-4,3	-23,4	-26,2	-15,7	-5,9	-27,0	-34,9

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

AMPLIAMENTI SU ABITAZIONI: PERMESSI DI COSTRUIRE (numero*)

Province**	2013	var.% rispetto all'anno precedente						
		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Sassari	53	7,8	-25,3	-17,8	-67,5	31,7	-12,0	-27,4
Nuoro	31	-36,7	-7,4	-30,7	-55,7	18,5	-15,6	14,8
Oristano	51	-46,5	69,0	-38,5	-33,7	-18,8	-17,9	10,9
Cagliari	80	-1,8	4,5	-18,6	-62,5	-5,6	-7,9	-14,0
Olbia-Tempio	48	-27,5	25,7	-7,0	-67,5	21,5	-32,9	-9,4
Ogliastra	12	-30,2	-15,0	-23,5	-61,5	126,7	-26,5	-52,0
Medio Campidano	12	-58,1	18,4	-10,3	-51,9	-12,0	9,1	-50,0
Carbonia-Iglesias	16	-46,0	-21,8	25,0	-36,5	-20,4	-7,0	-60,0
Sardegna	303	-22,8	1,8	-17,4	-58,3	5,9	-15,3	-20,5
Italia	7.592	-7,1	-12,0	-18,9	-50,7	-4,2	-1,7	-13,3

*comprende abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e gli ampliamenti su fabbricati già esistenti

Elaborazione Ance su dati Istat

Box – Piano Casa in Sardegna LR del 23 aprile 2015, n.8 (sostituisce LR 4/2009)*

La Regione Sardegna ha approvato una nuova normativa sul Piano casa che sostituisce la precedente legge regionale del 23 ottobre 2009, n.4 e successive modificazioni e integrazioni.

Rispetto alla Legge regionale 4/2009 e smi sono state introdotte da un lato alcune limitazioni (es. previsione di massimali diversificati per gli incentivi volumetrici a seconda della zona urbanistica; possibilità di usufruire delle premialità volumetriche solo in caso di pianificazione attuativa approvata; maggiori divieti e condizioni per l'ammissibilità degli interventi), dall'altro si prevedono alcune disposizioni a regime per la riqualificazione ambientale e paesaggistica e per migliorare il patrimonio edilizio esistente.

Sotto quest'ultimo profilo si evidenzia che, rispetto a quanto previsto nella disciplina precedente e da altre leggi regionali, si introduce una normativa a regime per la demolizione e ricostruzione però più limitativa rispetto alla precedente.

Infine, diversamente da quanto disposto in precedenza, si prevede che il recupero volumetrico dei sottotetti è soggetto alle limitazioni temporali disposte per gli ampliamenti mentre è soppressa la normativa con cui si prevedeva il riutilizzo dei piani seminterrati, dei piani pilotis e dei locali al piano terra. Inserita, invece, una norma finalizzata ad agevolare il riuso degli spazi di grande altezza per la creazione di soppalchi.

Di seguito una breve sintesi dei principali interventi contenuti nel Piano casa regionale.

Normativa a tempo

AMPLIAMENTI

Sono consentiti, mediante il superamento degli indici volumetrici previsti dalle vigenti disposizioni comunali e regionali, incrementi sugli edifici esistenti ricadenti nelle zone urbanistiche e omogenee A, B, C, D, E, F e G sia su immobili residenziali che non residenziali:

zona urbanistica A:

- 20% del volume urbanistico esistente fino ad un massimo di 70 mc unicamente negli edifici che non conservano rilevanti tracce dell'assetto storico e che siano in contrasto con i caratteri

architettonici e tipologici del contesto, previa approvazione di un Piano particolareggiato adeguato al Piano paesaggistico regionale ed esteso all'intera zona urbanistica o previa verifica da parte del Comune della coerenza delle relative previsioni urbanistiche con le disposizioni del Piano paesaggistico regionale;

zone urbanistiche B e C:

- 20% del volume urbanistico esistente, fino a un massimo di 90 mc, nei comuni inclusi negli ambiti di paesaggio costieri che non hanno adeguato il piano urbanistico comunale al Piano paesaggistico regionale;
- 30 % del volume urbanistico esistente, fino a un massimo di 120 mc, nei comuni che hanno adeguato il piano urbanistico comunale al Piano paesaggistico regionale e nei comuni non inclusi negli ambiti di paesaggio costieri;

zona D con destinazione industriale o artigianale:

- 25% del volume urbanistico esistente solo se strettamente connesso alle predette destinazioni, con esclusione di qualunque destinazione abitativa, residenziale o commerciale;
- 20% o 30% del volume urbanistico esistente (con i limiti previsti per le zone B e C) per i fabbricati residenziali esistenti adibiti come prima casa del titolare dell'impresa o del custode

zona D con destinazione commerciale e urbanistica G:

- 20 % del volume urbanistico esistente, fino a un massimo di 400 mc con esclusione di qualunque destinazione abitativa e residenziale
- 20% o 30% del volume urbanistico esistente (con i limiti previsti per le zone B e C) per i fabbricati residenziali esistenti adibiti come prima casa del titolare dell'azienda o del custode

zona urbanistica E:

- 20% o 30% del volume urbanistico esistente dei fabbricati aventi destinazione abitativa o produttiva (con i limiti previsti per le zone B e C) se oltre la fascia di 1.000 metri dalla linea di battigia marina, ridotti a 300 metri nelle isole minori

Bonus aggiuntivi

- Ulteriore 5% del volume urbanistico esistente nelle zone B e C se l'intervento determini l'efficientamento energetico dell'intera unità immobiliare, includa soluzioni finalizzate alla riduzione degli effetti delle "isole di calore",

*A cura della Direzione Legislazione Mercato Privato

inclusa la realizzazione di tetti verdi e di giardini verticali; includa soluzioni per il riutilizzo delle acque meteoriche e delle acque reflue.

- 120 mc, necessario a garantire la massima fruibilità degli spazi destinati ad abitazione principale dei disabili, non cumulabile con gli altri incrementi, nella zona A, B e C e negli edifici con destinazione residenziale realizzati in altre zone urbanistiche

Turistico- ricettiva

Possono essere autorizzati interventi di ristrutturazione e rinnovamento delle strutture destinate all'esercizio di attività turistico-ricettive ricadenti nelle zone urbanistiche omogenee B, C, F e G, purché al di fuori della fascia dei 300 metri dalla linea di battigia marina, con incrementi volumetrici, mediante il superamento degli indici volumetrici previsti dalle vigenti disposizioni comunali e regionali, del:

- 25% dei volumi legittimamente esistenti

Quota parte dell'incremento concesso può essere destinato per adeguare la dimensione delle stanze, ma senza incrementarne il numero complessivo. A tal fine può essere destinato al massimo il 30% dell'incremento volumetrico concesso, la cui misura rimane fissata sempre nel 25%.

Gli interventi sono ammessi anche nelle strutture localizzate nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia marina purché ricadenti nelle zone urbanistiche omogenee A e B o nelle aree contigue ai centri abitati dei Comuni contermini al mare classificate dagli strumenti urbanistici come zone omogenee C, D, G e H.

Gli incrementi volumetrici non sono cumulabili con gli ulteriori incrementi previsti dalla legge regionale.

CONDIZIONI COMUNI

Gli interventi ampliamento devono:

- inserirsi in modo organico e coerente con i caratteri formali e architettonici del fabbricato esistente e perseguire la riqualificazione dell'edificio in funzione della tipologia edilizia e del contesto;
- garantire una compiuta soluzione architettonica della facciata, eventualmente mediante l'arretramento dai fili delle facciate prospicienti spazi pubblici;

- utilizzare materiali, componenti e soluzioni finalizzati a diminuire l'apporto energetico per almeno il 50% del computo metrico;
- utilizzare tecniche costruttive e materiali locali tradizionali ove l'intervento riguardi edifici tipici dell'architettura locale.

E' consentito:

- il superamento dei limiti di altezza dei fabbricati e di superficie coperta previsti nelle vigenti disposizioni urbanistico-edilizie comunali e regionali;
- il superamento dei limiti di distanza da fabbricati, da pareti finestrate e dai confini previsti nelle vigenti disposizioni urbanistico-edilizie comunali e regionali, fino ai limiti previsti dal Codice civile, solamente nei casi in cui l'incremento volumetrico sia realizzato internamente al perimetro determinato dalla sagoma più esterna dell'edificio, computata tenendo conto di balconi e aggetti di qualsiasi tipo;
- il cambio di destinazione d'uso in conformità a quanto già previsto dagli strumenti urbanistici comunali. Il cambio non è consentito per le strutture turistico-ricettive;
- il frazionamento dell'unità immobiliare ad uso residenziale ricompresa nelle zone urbanistiche omogenee A, B e C, solo se la più piccola delle unità derivate ha una superficie lorda superiore a 70 mq. Negli altri casi l'incremento volumetrico non può essere utilizzato per generare ulteriori unità immobiliari e non può essere alienato separatamente dall'unità che lo ha generato; il vincolo di non alienazione ha durata decennale ed è trascritto nei registri immobiliari.

Previsto il reperimento degli spazi per parcheggi.

L'incremento volumetrico, salvi i limiti previsti per le zone di rilevante interesse paesistico-ambientale e gli insediamenti turistici nelle zone F, può cumularsi con le ordinarie potenzialità volumetriche residue del lotto previste dagli strumenti urbanistici comunali.

LIMITAZIONI

Gli interventi non sono ammessi:

- negli edifici o nelle unità immobiliari prive di titolo abilitativo. Qualora le unità immobiliari siano difformi da quanto assentito gli interventi sono

ammessi previa conclusione positiva dei procedimenti di condono o accertamento di conformità;

- negli edifici e nelle unità immobiliari completati successivamente alla data del 30/04/2015 (entrata in vigore della legge);

- salvo le strutture ricettive, negli edifici e nelle unità immobiliari ricadenti nelle zone urbanistiche C, D e G non oggetto, ove prevista, di pianificazione attuativa approvata;

- negli edifici e nelle unità immobiliari esistenti non compatibili con la destinazione di zona urbanistica;

- negli edifici di interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico vincolati ai sensi della parte II del Dlgs 42/2004;

- negli edifici di interesse paesaggistico o identitario individuati nel Piano paesaggistico regionale ed inclusi nel Repertorio del mosaico e negli edifici individuati dal piano urbanistico comunale;

- negli edifici e nelle unità immobiliari collocati in aree dichiarate di pericolosità idraulica elevata o molto elevata (Hi3 - Hi4) e di pericolosità da frana elevata o molto elevata (Hg3 - Hg4), fatta eccezione per la tipologia di interventi specificamente prevista, in tali aree, dalle norme tecniche di attuazione del PAI;

- negli edifici e nelle unità immobiliari ricadenti nei centri di antica e prima formazione ricompresi in zone urbanistiche omogenee diverse dalla A, ad eccezione di quelli che non conservano rilevanti tracce dell'assetto storico e che siano riconosciuti, dal piano particolareggiato o con deliberazione del consiglio comunale, in contrasto con i caratteri architettonici e tipologici del contesto;

- negli edifici, nelle unità immobiliari e in specifici ambiti territoriali di particolare qualità storica, architettonica o urbanistica per i quali il consiglio comunale, con propria deliberazione, abbia limitato o escluso l'applicazione delle disposizioni

- negli edifici e nelle unità immobiliari che hanno già usufruito degli incrementi volumetrici previsti dalla Lr 4/2009 e smi. E' consentito l'utilizzo delle premialità volumetriche fino al raggiungimento delle percentuali massime e soglie previste dalla legge attuale.

TITOLO ABILITATIVO

SCIA salvo che per gli interventi di ristrutturazione e rinnovamento delle strutture turistico-ricettive per le quali è necessario il rilascio del Permesso di costruire.

Le previsioni contenute nel primo capo della legge si applicano fino all'entrata in vigore della nuova legge regionale in materia di governo del territorio e comunque non oltre il 31 dicembre 2016.

Il termine ordinario per l'ultimazione dei lavori può essere prorogato di due anni a seguito di comunicazione dell'interessato qualora siano completamente ultimate le lavorazioni sulle facciate esterne e nelle restanti ipotesi.

ONERI CONCESSORI

Riduzioni:

- **40%** se relativi alla prima abitazione

Prevista una sanzione pecuniaria del 20% degli oneri concessori complessivamente dovuti nel caso si benefici della proroga di due anni per l'ultimazione dei lavori.

Normativa a regime

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

Sono consentiti interventi di integrale demolizione e successiva ricostruzione degli edifici esistenti che necessitino di essere adeguati in relazione ai requisiti qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici, di sicurezza strutturale e per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche con le seguenti modalità:

1) su proposta del privato interessato con la concessione:

- di un credito volumetrico massimo pari al volume dell'edificio demolito maggiorato del 30%, da determinarsi con apposita deliberazione del consiglio comunale.

In caso di ricostruzione nel medesimo lotto urbanistico:

- il consiglio comunale stabilisce i parametri urbanistico-edilizi dell'intervento nel rispetto delle vigenti disposizioni, con eventuale superamento dei soli indici volumetrici previsti. Nelle zone urbanistiche E ed H non è ammessa deroga alle vigenti disposizioni regionali.

In caso di ricostruzione in diverso lotto urbanistico:

- il consiglio comunale individua l'area di trasferimento delle volumetrie e determina i parametri urbanistico-edilizi dell'intervento, nel rispetto delle vigenti disposizioni. Ove necessario, è consentita la variante allo strumento urbanistico generale, ferma l'impossibilità di modificare la destinazione della

zona urbanistica E, non contigua al centro urbano, e della zona urbanistica H, nelle quali non è ammessa la localizzazione degli interventi di ricostruzione.

2) in alternativa, su istanza del privato interessato è consentita la concessione:

- di un bonus volumetrico pari al 15% dell'edificio demolito e il superamento dei parametri volumetrici e dell'altezza previsti dalle vigenti disposizioni comunali e regionali nel caso di edifici che insistono su lotti urbanistici non superiori a 500 mq o che hanno un volume non superiore a 2.000 mc. Nelle zone urbanistiche E ed H non è ammessa la deroga alle vigenti disposizioni regionali.

Condizioni

L'edificio da costruire deve essere:

- ad energia quasi zero;
- dotato di idonei sistemi per il riutilizzo delle acque piovane e delle acque reflue;
- dotato di un idoneo impianto di elevazione per il trasporto verticale delle persone, qualora pluriimmobiliare con almeno due livelli fuori terra;
- realizzato con materiali ecologici per la bioedilizia o prodotti per la bioedilizia oggetto di certificazione da parte di istituti accreditati per almeno il 50 per cento del computo metrico.

Limitazioni

Le disposizioni non si applicano agli edifici:

- che successivamente al 30/04/2015 sono stati oggetto di opere che ne abbiano mutato i caratteri strutturali, architettonici e tipologici in forza di interventi radicali di nuova costruzione, ovvero di ristrutturazione edilizia;
- che hanno già usufruito delle premialità previste dalla legge 4/2009;
- per i quali il consiglio comunale, con apposita deliberazione, ha previsto la limitazione o l'esclusione, in ragione di particolari qualità storiche, architettoniche o urbanistiche da salvaguardare;
- che ricadono nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia marina, con esclusione di quelli ubicati nelle zone omogenee A, B, C e D, nonché nelle zone G contermini all'abitato.

Se la demolizione riguarda edifici inclusi nel centro di antica e prima formazione, l'intervento è realizzabile se localizzato nella zona urbanistica A,

unicamente previa approvazione di un piano particolareggiato adeguato al Piano paesaggistico regionale ed esteso all'intera zona urbanistica;

Se l'intervento è localizzato in zone urbanistiche omogenee diverse dalla zona A, l'intervento è realizzabile unicamente nel caso in cui il consiglio comunale riconosca che l'edificio è in contrasto con i caratteri architettonici e tipologici del contesto.

È consentita la demolizione degli edifici esistenti nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia marina e ricadenti nelle zone urbanistiche E, F ed H, nonché nelle zone urbanistiche G non contermini all'abitato.

ULTERIORI INTERVENTI

1) Interventi di trasferimento volumetrico per la riqualificazione ambientale e paesaggistica

Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione con la concessione di un credito volumetrico massimo pari al volume dell'edificio demolito maggiorato del 40%, da determinarsi con apposita deliberazione del consiglio comunale, con differente localizzazione degli edifici ricadenti:

- in aree di particolare valore paesaggistico;
- in aree necessarie per garantire spazi pubblici finalizzati all'incremento della qualità dell'abitare, come spazi a verde, spazi a parcheggio e centri di aggregazione sociale;
- in aree dichiarate ad elevata o molto elevata pericolosità idrogeologica;
- in prossimità di emergenze ambientali, architettoniche, archeologiche o storico-artistiche;
- all'interno di aree di rispetto inedificabili.

2) Misure di promozione dei programmi integrati per il riordino urbano.

Al fine di conseguire la riqualificazione degli ambiti urbani e delle periferie caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni e di tessuti edilizi disorganici, incompiuti, parzialmente utilizzati o degradati, è consentito il ricorso a programmi integrati di iniziativa pubblica o privata che prevedono interventi di riqualificazione, di sostituzione edilizia, di modifica di destinazione d'uso di aree e di immobili con un incremento del:

- del 40% della volumetria demolita.

LR del 23 aprile 2015, n.8 – Primi risultati del monitoraggio della Regione Sardegna

La regione Sardegna ha effettuato un primo monitoraggio al 31 dicembre 2015 del nuovo piano casa approvato ad aprile 2015. Secondo tale monitoraggio i comuni sardi che hanno inviato i dati alla regione sono stati 176, il 47% del totale.

Tra i comuni che hanno inviato i dati, 64 hanno comunicato la presenza di incrementi volumetrici, mentre 112 (il 64%) non hanno segnalato incrementi.

A otto mesi di distanza dell'avvio del nuovo piano casa risultano segnalati 173 interventi, dei quali 170 su edifici residenziali e 3 su edifici produttivi.

Nel complesso degli interventi è stato prodotto un incremento volumetrico di quasi 11mila metri cubi, pari a circa il 13% del volume totale prima degli interventi.

REGIONE SARDEGNA PIANO CASA L.R. 8/2015*

	numero	composiz.%
comuni che hanno inviato i dati	176	46,7
comuni che non hanno ancora inviato i dati	201	53,3
Totale	377	100,0
comuni che hanno inviato i dati:		
- presenza incrementi volumetrici	64	36,4
- nessun incremento volumetrico	112	63,6
TOTALE	176	100,0

*rilevazione al 31 dicembre 2015

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Regione Sardegna

REGIONE SARDEGNA PIANO CASA L.R. 8/2015*

tipologia di interventi segnalati	numero	composiz.%
edifici residenziali	170	98,3
edifici produttivi	3	1,7
TOTALE	173	100,0

Dati sulle volumetrie

volume totale prima degli interventi (mc)	86.266
---	--------

incremento volumetrico a seguito degli interventi (mc)	10.901
--	--------

*rilevazione al 31 dicembre 2015

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Regione Sardegna

Con riferimento alle singole province si passa dai 52 interventi nella provincia di Cagliari che hanno sviluppato un incremento volumetrico di quasi 3mila mc rispetto al volume iniziale, ai 4 interventi nella provincia dell'Ogliastra per 243 mc di incremento. L'incremento medio per intervento oscilla tra i 54 mc della provincia di Carbonia-Iglesias ai 72 mc della provincia di Oristano.

REGIONE SARDEGNA PIANO CASA L.R. 8/2015*

	interventi residenziali	volumetrie iniziali (mc)	incremento totale (mc)	% incremento medio rispetto al volume iniziale	incremento medio (mc)
Provincia di Cagliari	52	17.688	2.845	16	66
Provincia di Sassari	22	12.638	1.415	11	64
Provincia di Nuoro	20	8.725	1.237	14	62
Provincia di Oristano	13	7.721	945	12	72
Provincia dell'Ogliastra	4	3.232	243	8	61
Provincia del Medio Campidano	25	16.817	1.721	10	69
Provincia di Olbia-Tempio	11	3.229	579	18	61
Provincia di Carbonia-Iglesias	23	9.734	1.251	13	54

*rilevazione al 31 dicembre 2015

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Regione Sardegna

Box – Il contributo del settore delle costruzioni all'economia*

Specifiche elaborazioni della più recente tavola intersettoriale pubblicata dall'Istat consentono di trarre alcune significative informazioni sulla struttura del settore e sugli effetti moltiplicativi sull'economia derivanti da una domanda aggiuntiva di spesa in costruzioni (effetti diretti, indiretti e indotti).

Aspetti strutturali

La produzione del settore delle costruzioni, suddivisa nelle componenti dei costi intermedi e del valore aggiunto evidenzia che gli acquisti di beni e servizi di tipo intermedio rappresentano il 67,9%, mentre il valore aggiunto rappresenta il 32,1%.

Gli acquisti effettuati dalle imprese del settore sono composti per il 65% di beni e servizi di produzione interna e solo per il 2,9% di prodotti di importazione.

Composizione della produzione dell'industria delle costruzioni - Anno 2011

	Milioni di euro	composizione percentuale
ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	173.225	67,9
-di produzione interna	165.959	65,0
-di importazione	7.265	2,9
COSTO DEL LAVORO	37.581	14,7
-retribuzioni lorde	26.535	10,4
-contributi sociali a carico dei datori di lavoro	11.046	4,3
ALTRI REDDITI E AMMORTAMENTI	41.817	16,4
ALTRE IMPOSTE NETTE SULLA PRODUZIONE*	2.674	1,0
TOTALE PRODUZIONE	255.297	100,0

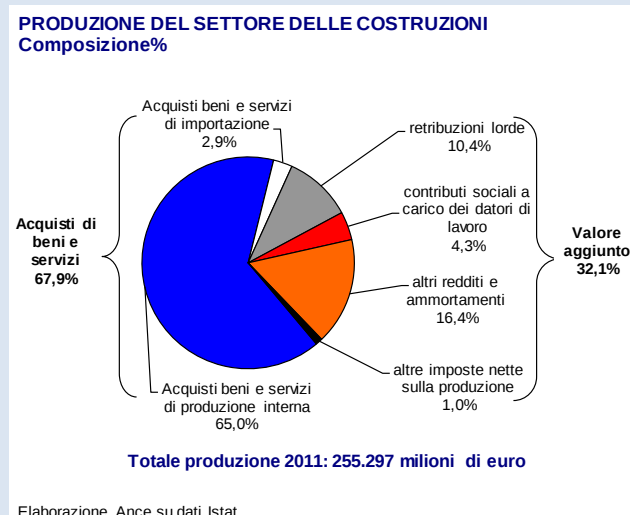
*Ci si riferisce alla sola parte delle imposte indirette sulla produzione al netto dei rispettivi contributi incluse nella valutazione del valore aggiunto ai prezzi base. Nel passaggio alla valutazione degli aggregati a prezzi di acquisto sono contabilizzate l'IVA e le imposte indirette sui prodotti al netto dei contributi sui prodotti.

Elaborazioni Ance su dati Istat

* Ricerca Ance "L'industria delle costruzioni: struttura, interdipendenze settoriali e crescita economica".

Un confronto con la produzione e i costi delle imprese appartenenti al settore dell'industria (manifatturiero ed energetico insieme), mostra che gli acquisti totali di beni e servizi rappresentano nell'industria il 74,8% della produzione di cui quelli importati costituiscono il 23,8%, mentre quelli di produzione interna il 51%.

La filiera delle costruzioni è lunga e complessa. Il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'88% dei settori economici (31 settori su 36 sono fornitori delle costruzioni).

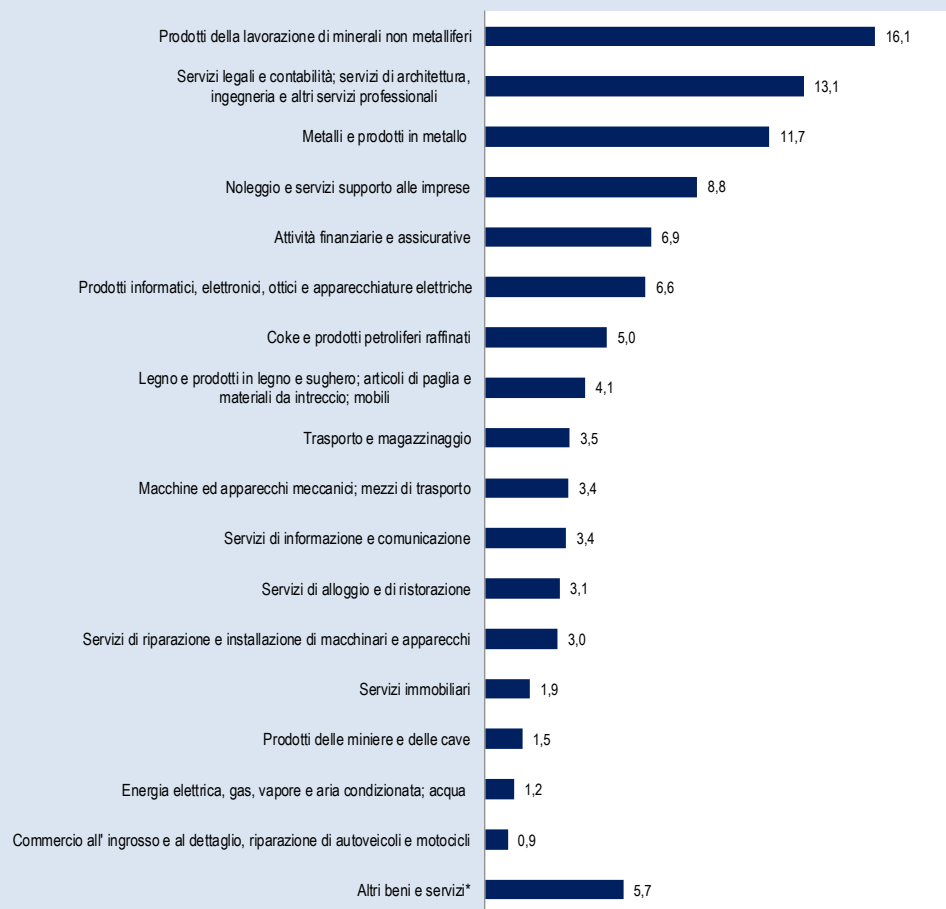


Gli effetti moltiplicativi delle costruzioni

I coefficienti di attivazione permettono di quantificare:

- 1) **L'effetto diretto:** la spesa aggiuntiva in costruzioni genera una produzione nel settore stesso ed in tutti i settori che devono attivarsi per produrre semilavorati, prodotti intermedi e servizi necessari al processo produttivo.
- 2) **L'effetto indiretto:** ogni settore attivato direttamente ne attiva altri in modo indiretto (una catena di azioni e reazioni indotta dalla produzione del prodotto costruzioni).
- 3) **L'effetto indotto:** le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni.

ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI Composizione %



* Prodotti tessili; articoli di abbigliamento; cuoio e relativi prodotti, servizi creativi e di intrattenimento; carta e prodotti di carta, stampa, servizi istruzione

Elaborazioni Ance su dati Istat

L'ipotesi di un aumento della domanda finale di 1.000 milioni di euro indirizzata al settore delle costruzioni permette di calcolare e confrontare i diversi effetti globalmente attivati nell'economia.

Una domanda aggiuntiva di **1.000 milioni di euro nelle costruzioni genera effetti diretti e indiretti per 2.292 milioni di euro.** Tenendo conto anche

dell'effetto indotto la ricaduta sul sistema economico è di **3.513 milioni di euro** di cui:

- 2.292 milioni nel settore delle costruzioni e nei settori direttamente ed indirettamente collegati all'edilizia (beni e servizi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 1.221 milioni nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie: le produzioni dirette ed indirette remunerano il fattore lavoro con redditi che alimentano una spesa in consumi finali che a sua volta richiede maggiori produzioni – effetto indotto.

EFFETTI SULL'ECONOMIA NAZIONALE DI UN AUMENTO DI DOMANDA DI COSTRUZIONI DI 1.000 MILIONI DI EURO



Elaborazione Ance su dati Istat

Effetti sull'economia nazionale di un aumento di domanda di costruzioni di 1.000 milioni di euro - Anno 2011

PRODUZIONE	Milioni di euro
⇒ Effetti diretti e indiretti nel settore delle costruzioni e nei settori collegati direttamente ed indirettamente al settore costruzioni (a)	2.292
- nelle costruzioni e nei settori fornitori di beni e servizi impiegati nelle costruzioni - effetto diretto (a1)	1.637
- nei settori attivati dalle produzioni di cui al punto a1 - effetto indiretto (a2)	655
⇒ Effetto indotto (nei settori attivati via moltiplicatore della spesa delle famiglie) (b)	1.221
Totale effetti diretti, indiretti e indotti (a + b)	3.513

Elaborazioni Ance su dati Istat

Per quanto riguarda l'occupazione, la produzione aggiuntiva di 1.000 milioni di euro in costruzioni produce un incremento di 15.555 unità di lavoro nette di cui 9.942 direttamente nel settore delle costruzioni (pari ad una percentuale del 64%) e 5.613 nei comparti collegati.

Effetti sull'economia nazionale di un aumento di domanda di costruzioni di 1.000 milioni di euro - Anno 2011

LIVELLI OCCUPAZIONALI (Unità di lavoro)

⇒ nel settore costruzioni	9.942
⇒ negli altri settori	5.613
Totale	15.555

Elaborazioni Ance su dati Istat

Se si considerano i prodotti della costruzione di edifici e dei lavori specializzati separati dal prodotto delle opere di ingegneria civile, l'effetto di attivazione diretta e indiretta di una domanda aggiuntiva di 1.000 milioni di euro, è pari rispettivamente a 2.284 (effetto diretto = 1.629 ed effetto indiretto = 655) e a 2.340 (effetto diretto = 1.670 ed effetto indiretto=670).

In termini di occupazione generata dalla spesa di 1.000 milioni di euro l'effetto è di 16.166 occupati nelle costruzioni di edifici e lavori di costruzione specializzate e di 14.124 nelle opere di ingegneria civile.

Effetti sull'economia nazionale di un aumento di domanda di 1.000 milioni di euro nei comparti delle costruzioni - Anno 2011

PRODUZIONE	Settore costruzioni	Costruzione di edifici e lavori costruzione specializzate	Opere di ingegneria civile
⇒ del settore delle costruzioni e dei settori direttamente ed indirettamente collegati	2.292	2.284	2.340
- direttamente	1.636	1.629	1.670
- indirettamente	655	655	670
OCCUPATI			
- nel settore	9.942	10.602	5.916
- negli altri settori	5.613	5.564	8.208
Totale Occupati	15.555	16.166	14.124

Elaborazioni Ance su dati Istat

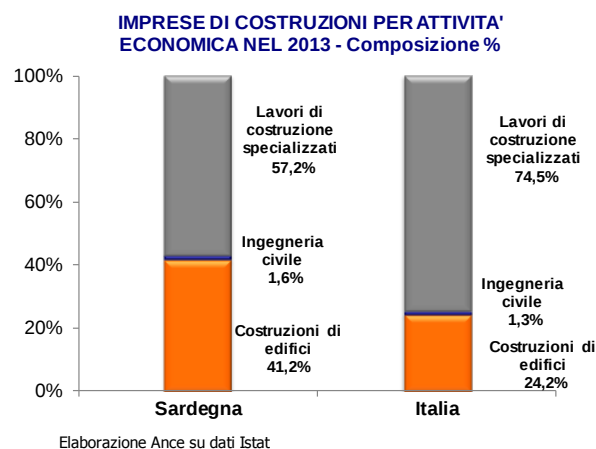
GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

La riduzione del numero di imprese di costruzioni in Sardegna

La struttura delle imprese di costruzioni in Sardegna

Nel 2013, in Sardegna, secondo l'Istat risultano 14.221 le imprese di costruzioni attive per circa 35.600 addetti. Rispetto al totale nazionale (quasi 550mila imprese nel settore per 1milione 445mila occupati) la Sardegna incide per il 2,5%.

Guardando ai comparti di attività, emerge che circa 8mila imprese (il 57,2% del totale) svolgono prevalentemente lavori di costruzione specializzati, il 41,2% (circa 5.800 imprese) opera nella costruzione di edifici e l'1,6% nel comparto dell'ingegneria civile (222 imprese). Rispetto alla media nazionale, nella regione, si osserva una quota più elevata di imprese che operano nella costruzione di edifici (il 41,2% contro il 24,2%), a fronte di un peso più contenuto dei lavori specializzati, in particolare quelli del completamento e finitura di edifici (il 28,2% a fronte del 42,9% della media nazionale)



Nel 2013 in Sardegna, al netto, in particolare, delle imprese che operano prevalentemente nell'“Installazione di Impianti Elettrici, Idraulici ed altri Lavori di Costruzione e Installazione”, sono quasi 11 mila le imprese di costruzioni, su un totale regionale di 14.200 (il 76,6%).

IMPRESE DI COSTRUZIONI PER ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA - 2013

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	133.084	24,2
INGEGNERIA CIVILE	7.082	1,3
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	409.680	74,5
di cui:		
Demolizione e preparazione del cantiere edile	11.483	2,1
Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	148.541	27,0
Completamento e finitura di edifici	235.620	42,9
Altri lavori specializzati di costruzione	14.036	2,6
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	549.846	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	401.305	73,0

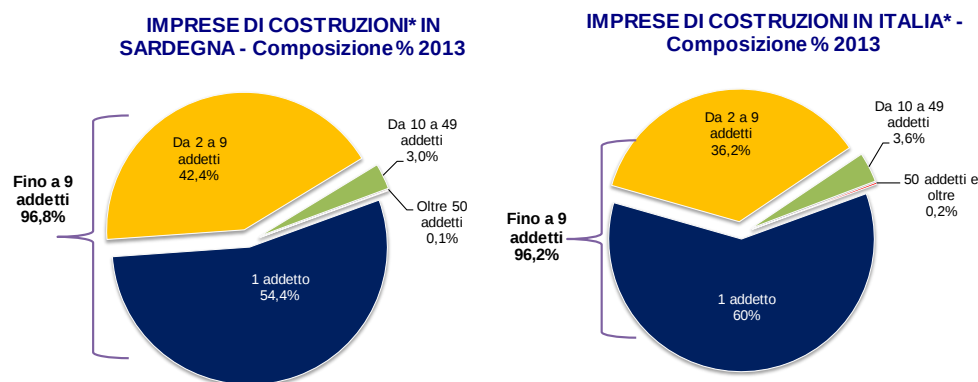
Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESE DI COSTRUZIONI IN SARDEGNA PER ATTIVITA' ECONOMICA - 2013

Classe di attività economica	Numero	Comp. %
COSTRUZIONE DI EDIFICI	5.870	41,2
INGEGNERIA CIVILE	222	1,6
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	8.129	57,2
di cui:		
Demolizione e preparazione del cantiere edile	549	3,9
Installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	3.327	23,4
Completamento e finitura di edifici	4.005	28,2
Altri lavori specializzati di costruzione	248	1,7
TOTALE IMPRESE DI COSTRUZIONI	14.221	100,0
TOTALE AL NETTO DELLE IMPRESE DI INSTALLAZIONE IMPIANTI	10.894	76,6

Elaborazione Ance su dati Istat

La struttura produttiva settoriale nella regione risulta molto frammentata e caratterizzata dalla forte incidenza delle micro e piccole imprese. **Nel 2013 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti rappresentano il 96,8% del totale.**



*Il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti

Elaborazione Ance su dati Istat

IMPRESSE E ADDETTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA- Anno 2013

Classe di addetti	Imprese (numero)	Addetti (numero)	Composizione %	
			Imprese	Addetti
1	7.742	7.166	54,4	20,1
2-9	6.031	19.845	42,4	55,7
10-19	358	4.630	2,5	13,0
20-49	73	2.157	0,5	9,8
> 50	17	1.800	0,1	5,1
Totale	14.221	35.598	100,0	100,0
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	6.479	28.432	45,6	79,9

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

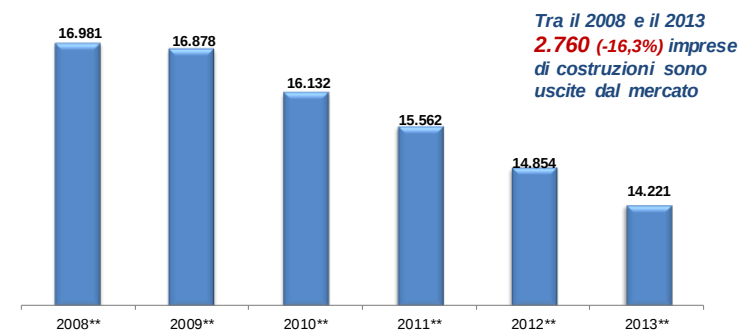
Elaborazione Ance su dati Istat

Nella regione l'incidenza della classe 2-9 addetti è più elevata della media nazionale (il 42,4% a fronte del 36,2%), mentre il peso delle imprese fino ad un addetto risulta pari al 54,4% contro il 60% per l'Italia. Le quote delle imprese con addetti compresi tra 10 e 49 e per quelle con 50 o più addetti in Sardegna, risultano, rispettivamente, del 3,6% e dello 0,2% (per l'Italia 3% e 0,1%).

Dinamica delle imprese di costruzioni nel periodo 2008-2013

La crisi che ha investito il settore delle costruzioni dal 2008 si è riflessa pesantemente anche sul tessuto produttivo: **In Italia, tra il 2008 e il 2013 sono uscite dal settore circa 80.000 imprese** che corrisponde ad un calo in termini percentuali del 12,7%. **In Sardegna, nello stesso periodo la perdita è stata di 2.760 imprese**, pari ad un calo del 16,3%.

IMPRESSE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN SARDEGNA* Numero



*comprende le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012, 2013 ; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010

Elaborazione Ance su dati Istat

La riduzione dell'offerta produttiva nella regione ha colpito le imprese con più di un addetto, diminuite di 2.930 unità (-31,1%), mentre le imprese con un solo addetto sono lievemente aumentate (+170 imprese, +2,3%).

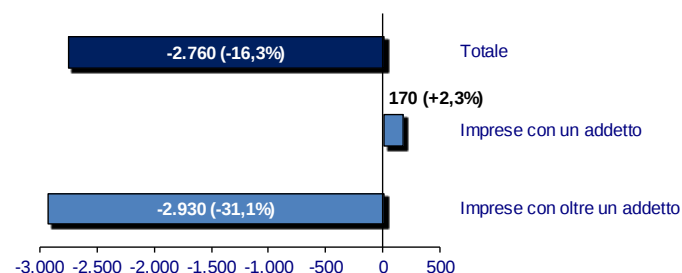
IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA

Classe di addetti	Anno 2013 (numero)	Differenza 2013/2008**	
		Var. assoluta	Var. %
1	7.742	170	2,3
2-9	6.031	-2.514	-28,8
10-49	431	-399	-48,1
50 e oltre	17	-18	-50,8
Totale	14.221	-2.760	-16,3
DI CUI IMPRESE CON OLTRE 1 ADDETTO	6.479	-2.930	-31,1

*Nella classificazione Ateco 2007, il settore "Costruzioni" comprende imprese di costruzioni e installazione impianti.

** Dati Istat 2011, 2012 e 2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010

IMPRESE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA - Var. assoluta 2013-2008**



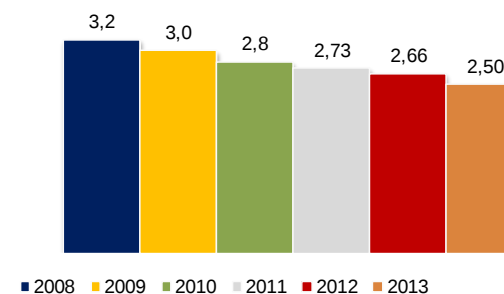
*Sono comprese le imprese di installazione impianti

** Dati Istat 2011, 2012, 2013; elaborazione Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010

Elaborazione Ance su dati Istat

Nel dettaglio delle altre classi di addetti, tra il 2008 e il 2013 sono diminuite di circa 2.500 unità le imprese che occupano da 2 a 9 addetti (-28,8%), di quasi 400 unità le imprese nella fascia da 10 a 49 addetti (-48,1%), mentre le imprese che occupano 50 addetti e oltre si sono dimezzate (-18 imprese, -50,8%)

Nel 2013 la dimensione media delle imprese operanti nel settore continua a diminuire e si attesta a 2,5 addetti per impresa (era 3,2 nel 2008). Anche a livello medio nazionale si sperimenta una riduzione della dimensione media, che passa da 3 addetti per impresa nel 2008 a 2,6 nel 2013.

SETTORE DELLE COSTRUZIONI* IN SARDEGNA
DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE

* Sono comprese le imprese di installazione impianti.

Elaborazione Ance su dati Istat

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

I mutui per investimenti in costruzioni

Sono ormai sette anni che i finanziamenti bancari per intraprendere nuovi investimenti nel campo immobiliare sono in diminuzione.

Nei primi 9 mesi del 2015 le erogazioni di **nuovi mutui per investimenti residenziali in Italia sono ancora in calo, -4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**, dopo un 2014 durante il quale le erogazioni in tale comparto erano ulteriormente diminuite del 18,3%.

La riduzione dei finanziamenti a cui si è assistito nel settore residenziale è stata fortissima. Basti pensare che si è passati dai 31,5 miliardi di euro erogati nel 2007 ad appena 9 miliardi nel 2014, una diminuzione di oltre il 70%.

Per quanto riguarda, invece, **il settore non residenziale, sia nel 2014 che nei primi 9 mesi del 2015, le erogazioni per investimenti in Italia sono aumentate**, rispettivamente del 6,7% rispetto al 2013 e di oltre il 94% rispetto ai primi 9 mesi del 2014.

Questo primo segnale positivo viene registrato dopo sette anni di continue diminuzioni nelle erogazioni di finanziamenti in tale comparto: complessivamente, infatti, tra il 2007 e il 2014, i nuovi

mutui per investimenti nel settore non residenziale sono diminuiti del 71,7%, passando da 21 miliardi di euro ad appena 5,9 miliardi di euro.

Per quanto riguarda **la Sardegna**, nei primi 9 mesi del 2015, i **finanziamenti per investimenti nel settore residenziale continuano a diminuire, -32,8%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La suddetta diminuzione è da attribuire alla contrazione dei finanziamenti nelle province di Carbonia, Nuoro e Sassari (rispettivamente -23,4%, -40,7% e -77,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Con riferimento, invece, al **comparto non residenziale** il flusso di nuovi finanziamenti, **tra gennaio e settembre 2015, è aumentato del 42,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo un 2014 durante il quale le erogazioni erano aumentate già del 2,7%. L'incremento dei primi 9 mesi del 2015 è attribuibile all'aumento registrato nelle province di Cagliari (+94,4%), Carbonia (+116,3%), Nuoro (+159,1%) e Ogliastra (+50,9%).

Questi primi dati positivi si registrano dopo il crollo dei finanziamenti registrato nella regione dal 2007 al 2014: -79,3% per i finanziamenti in edilizia residenziale e -85,2% per i finanziamenti per investimenti nel comparto non residenziale.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN SARDEGNA

Milioni di euro

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	Primi 9 mesi 2015	2007/2014
Residenziale	797	688	541	656	378	670	183	165	26	27	33	86	
Non residenziale	454	298	286	289	194	148	65	67	31	26	17	75	
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>													
Residenziale	24,4	-13,7	-21,4	21,3	-42,3	77,1	-72,7	-9,6	-59,6	-26,5	22,9	-32,8	-79,3
Non residenziale	18,2	-34,3	-4,0	1,0	-32,9	-23,6	-55,9	2,4	89,2	39,9	0,3	42,4	-85,2

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
Valori in milioni di euro

	2010	2011	2012	2013	2014	Primi 9 mesi 2015
Cagliari	187,4	132,9	289,3	64,6	45,2	35,1
Carbonia	42,4	5,5	13,1	5,7	4,0	2,4
Medio Campidano	29,3	6,6	6,1	5,1	3,9	3,8
Nuoro	32,8	29,6	33,7	9,1	9,7	4,3
Ogliastra	15,2	3,7	7,8	2,5	1,6	2,3
Olbia	147,4	57,0	48,2	24,3	15,4	15,5
Oristano	28,7	22,8	39,0	13,7	11,0	8,6
Sassari	172,7	120,3	232,9	57,8	74,2	14,4
Sardegna	656	378	670	183	165	86

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Cagliari	-29,1	117,8	-77,7	-30,0	6,1
Carbonia	-87,1	139,7	-56,3	-29,3	-23,4
Medio Campidano	-77,6	-6,6	-16,9	-22,6	52,7
Nuoro	-9,5	13,5	-73,1	7,5	-40,7
Ogliastra	-75,8	111,5	-67,9	-34,3	146,0
Olbia	-61,3	-15,5	-49,5	-36,7	50,2
Oristano	-20,7	71,1	-64,8	-19,5	12,1
Sassari	-30,4	93,6	-75,2	28,5	-77,4
Sardegna	-42,3	77,1	-72,7	-9,6	-32,8

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI
IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
Valori in milioni di euro

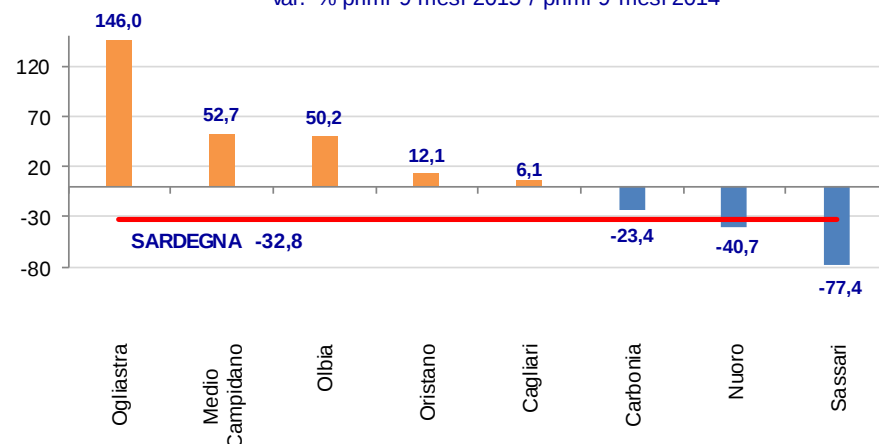
	2010	2011	2012	2013	2014	Primi 9 mesi 2015
Cagliari	101,8	87,7	74,2	23,7	21,2	28,2
Carbonia	6,1	2,1	6,9	2,0	1,0	1,7
Medio Campidano	11,2	1,2	0,7	1,5	2,4	1,7
Nuoro	57,2	20,2	13,2	17,5	8,5	18,4
Ogliastra	5,8	1,6	0,9	1,1	1,5	1,4
Olbia	16,6	13,6	6,9	3,1	10,3	6,4
Oristano	34,6	22,8	12,7	7,1	8,7	6,2
Sassari	55,9	44,9	32,7	9,3	13,3	10,8
Sardegna	289	194	148	65	67	75

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Cagliari	-13,9	-15,3	-68,0	-10,6	94,4
Carbonia	-65,6	229,5	-70,8	-48,7	116,3
Medio Campidano	-89,5	-39,2	112,7	58,4	-8,0
Nuoro	-64,6	-34,6	32,2	-51,3	159,1
Ogliastra	-73,0	-39,7	21,7	31,7	50,9
Olbia	-18,1	-49,2	-54,6	228,1	-29,7
Oristano	-33,9	-44,6	-44,1	22,4	-15,7
Sassari	-19,8	-27,0	-71,6	43,4	-0,7
Sardegna	-32,9	-23,6	-55,9	2,4	42,4

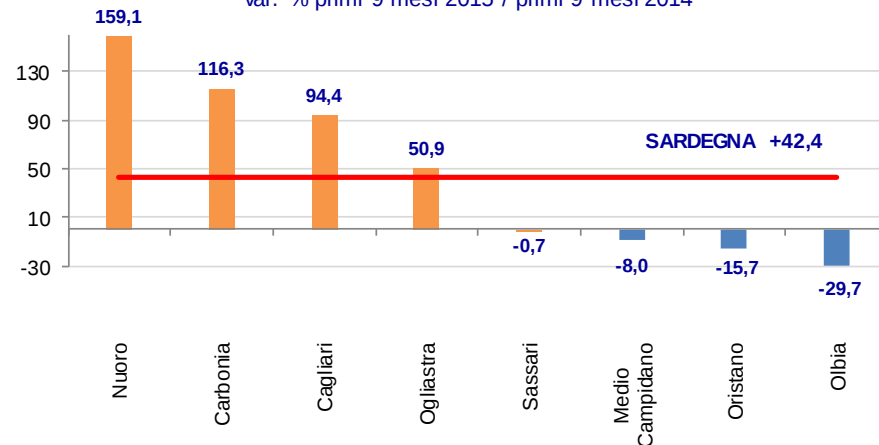
Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
var. % primi 9 mesi 2015 / primi 9 mesi 2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER INVESTIMENTI IN
EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN SARDEGNA**
var. % primi 9 mesi 2015 / primi 9 mesi 2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il mercato di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni in Sardegna

Per quanto riguarda i mutui alle famiglie, soggetti pesantemente colpiti dal credit crunch degli ultimi anni, il 2014 è stato l'anno del cambio di rotta: i **mutui per l'acquisto di abitazioni in Italia** sono, infatti, tornati a crescere (+12,9% rispetto al 2013), apertura confermata anche **nei primi nove mesi del 2015**, durante il quale **l'incremento è stato del 64,5%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tali incrementi sono segnali molto importanti che testimoniano un rinnovato interesse del mondo finanziario al settore immobiliare, sebbene bisogna tener conto che una quota importante è rappresentata da surroghe e sostituzioni di mutui².

Anche in Sardegna, sia nel 2014 che nei primi 9 mesi del 2015, i mutui per l'acquisto della casa a favore delle famiglie sono aumentati, rispettivamente dell'11,6% e del 66,5%.

Tra gennaio e settembre 2015 i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati in tutte le province della regione.

² La quantificazione della quota di surroghe sul totale delle nuove erogazioni presenta una notevole oscillazione a seconda dei diversi Osservatori specializzati. Se infatti, secondo l'Osservatorio Assofin-Crif-Prometeia le surroghe nel primo trimestre 2015 erano il 20% del totale dei mutui erogati, per l'Abi, nel periodo tra gennaio e agosto 2015, l'incidenza delle surroghe sarebbe stata pari al 29% del totale erogato, mentre per MutuiOnLine la quota raggiunge il 67% nel secondo semestre 2015.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE IN SARDEGNA
Milioni di euro

2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	I° trim. 2015	II° trim. 2015	III° trim. 2015	Primi 9 mesi 2015	2007/2013
1.128	967	907	1.071	1.006	541	369	412	107	171	198	475	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
7,3	-14,3	-6,2	18,0	-6,1	-46,2	-31,8	11,6	6,6	70,9	97,9	66,5	-67,3

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER L'ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE
IN SARDEGNA**

Valori in milioni di euro

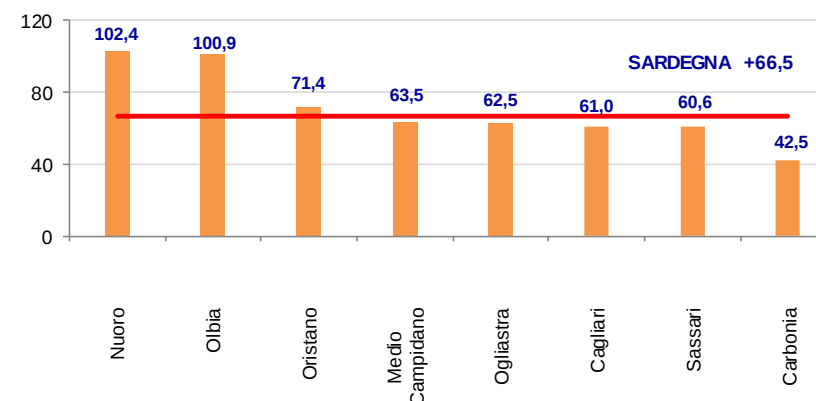
	2010	2011	2012	2013	2014	Primi 9 mesi 2015
Cagliari	458,5	429,6	259,8	185,6	210,6	235,0
Carbonia	42,1	44,7	14,5	12,8	15,2	16,3
Medio Campidano	26,6	20,0	4,2	7,3	7,0	8,8
Nuoro	72,4	56,4	31,5	18,5	22,0	29,4
Ogliastra	10,0	14,2	6,4	6,2	6,3	6,0
Olbia	100,0	144,4	41,9	36,0	35,1	52,3
Oristano	48,2	43,6	34,0	22,0	22,1	24,6
Sassari	312,3	252,5	149,2	80,8	93,4	102,9
Sardegna	1070	1006	541	369	412	475

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Cagliari	-6,3	-39,5	-28,5	13,4	61,0
Carbonia	6,3	-67,5	-12,0	19,0	42,5
Medio Campidano	-24,9	-79,0	72,8	-3,8	63,5
Nuoro	-22,1	-44,2	-41,3	19,1	102,4
Ogliastra	41,7	-54,8	-2,8	0,9	62,5
Olbia	44,3	-71,0	-14,1	-2,3	100,9
Oristano	-9,4	-22,0	-35,5	0,8	71,4
Sassari	-19,2	-40,9	-45,8	15,6	60,6
Sardegna	-6,0	-46,2	-31,8	11,6	66,5

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

**FLUSSO DI NUOVI FINANZIAMENTI PER ACQUISTO DI
ABITAZIONI DA PARTE DLE FAMIGLIE IN SARDEGNA**
var. % primi 9 mesi 2015 / primi 9 mesi 2014



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

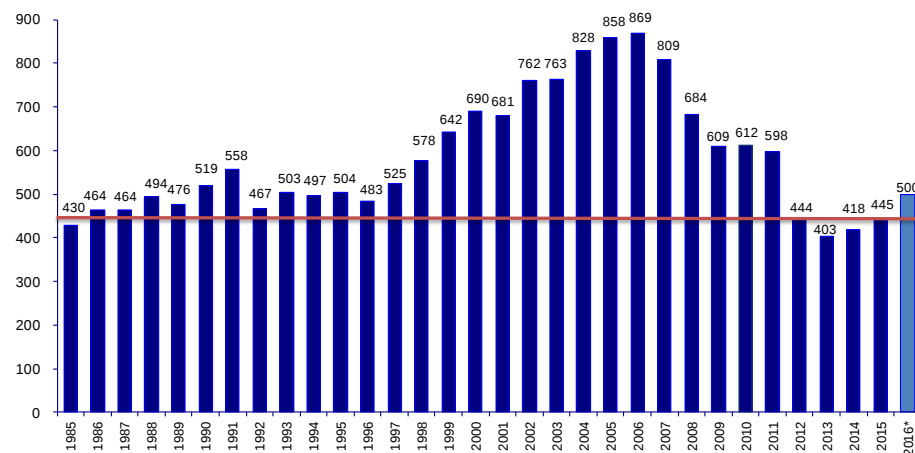
IL MERCATO IMMOBILIARE

Le compravendite nel settore residenziale

In Italia, il mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una dinamica positiva. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate nel **2015 sono state compravendute circa 445mila abitazioni, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente**. Tale risultato si aggiunge all'aumento del 2014 (+3,6% rispetto al 2013).

Questi dati lasciano intravedere una tendenza positiva dopo la pesante crisi che aveva caratterizzato il mercato immobiliare residenziale per un settennio: tra il 2007 ed il 2013 il numero delle abitazioni compravendute si era più che dimezzato (-53,6%), passando da 869mila a 403mila del 2013.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA
Numero - migliaia



*Previsioni Ance
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

In particolare, nel quarto trimestre del 2015, le compravendite residenziali registrano un ulteriore e significativo aumento del

9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di un trend positivo in atto.

L'aumento registrato nel quarto trimestre (+9,4%) coinvolge sia i comuni capoluogo che i comuni non capoluogo ed è esteso a tutte le aree geografiche. Per i comuni capoluogo la performance è particolarmente positiva con una crescita del 10,9% rispetto allo stesso trimestre del 2014; anche nei comuni non capoluogo si rileva, nello stesso periodo, un aumento tendenziale dell'8,7%.

In particolare, le otto maggiori città³ italiane, che hanno anticipato la ripresa del mercato immobiliare residenziale, mostrando i primi segnali positivi già dalla seconda metà del 2013, continuano ad essere contraddistinte da aumenti rilevanti e generalizzati.

Nel quarto trimestre 2015, le grandi città nelle quali avvengono oltre la metà degli scambi, risultano tutte in aumento e crescono, in media, di un ulteriore 10,8% in termini di abitazioni compravendute.

Segnali particolarmente positivi si osservano nella città di Milano, già in ripresa dal terzo trimestre 2013, che registra una crescita tendenziale del 23,6% nel quarto trimestre del 2015.

Molto positive, con tassi di variazione intorno al 15% risultano le città di Genova (14,7%) e Palermo (+14,8%). Seguono Firenze con +10,3%, Torino con +9,6%, Bologna con +7,3%, Roma con +4,5% e Napoli con +3,9%.

³ L'Agenzia dell'Entrate inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE - Comuni capoluogo

Città	2015 (numero)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente					
		2014	2015	I Trim. 2015*	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015
Roma	27.356	13,9	0,8	-11,4	5,0	4,6	4,5
Milano	18.035	5,0	13,4	2,0	9,2	18,2	23,6
Torino	9.762	5,4	7,9	-9,5	16,3	15,7	9,6
Genova	5.398	15,0	1,1	-18,9	4,4	5,6	14,7
Napoli	5.733	-3,7	6,6	3,6	0,5	21,2	3,9
Palermo	4.392	4,0	13,0	11,2	16,1	9,2	14,8
Bologna	4.502	18,5	4,2	-0,1	3,2	6,1	7,3
Firenze	4.127	13,3	8,9	-1,0	11,8	14,1	10,3
Totale	79.305	9,2	6,0	-5,6	7,7	10,8	10,8

* Dati al lordo dell'effetto fiscale derivante dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

In miglioramento anche le aspettative nel medio periodo. Secondo quanto riportato nell'ultima inchiesta trimestrale condotta a gennaio di quest'anno da Banca d'Italia in collaborazione con Tecnoborsa e l'Agenzia delle Entrate presso un campione di oltre 1.400 agenti immobiliari, le prospettive nel medio periodo del mercato immobiliare, ovvero per i prossimi due anni, risultano nettamente più positive rispetto alle precedenti indagini. La percentuale degli agenti immobiliari che vedono migliorare la situazione passa dal 44,2% di ottobre scorso al 55,9% di gennaio 2016, a fronte di un calo di coloro che propendono per un peggioramento: la percentuale scende dal 22,4% di ottobre 2015 al 10,5% di gennaio di quest'anno.

Su questi segnali positivi registrati nel mercato immobiliare residenziale incidono, certamente, la ripresa dell'offerta di credito e la riduzione dei tassi di interesse sui mutui.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2015 le compravendite di abitazioni realizzate avvalendosi di un mutuo sono aumentate del 19,5% rispetto al 2014 passando da 161.842 a 193.350.

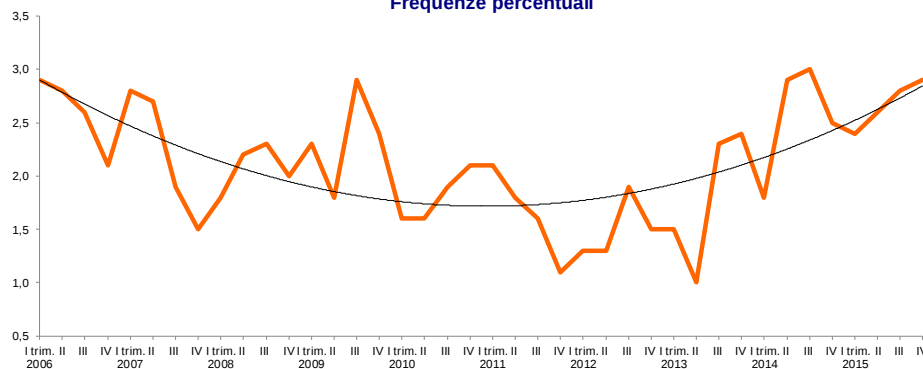
Contestualmente la quota di abitazioni acquistate con il ricorso al mutuo ipotecario è salita dal 40,6% del 2014 al 45,5% del 2015.

L'ammontare dei mutui complessivamente erogati per tali acquisti è passato dai 19,3 miliardi del 2014 ai 23 miliardi di euro del 2015 con un incremento del 19,4%.

Il rinnovato interesse verso il bene casa è confermato anche dai dati Istat relativi alle intenzioni di acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, che continuano a migliorare, posizionandosi su dei livelli tra i più alti degli ultimi anni. La quota di famiglie che dichiarano di essere interessate all'acquisto di un'abitazione a dicembre 2015 risulta, infatti, pari al 2,9%, valore significativamente più elevato, rispetto al minimo registrato ad aprile 2013 (frequenza pari all'1%).

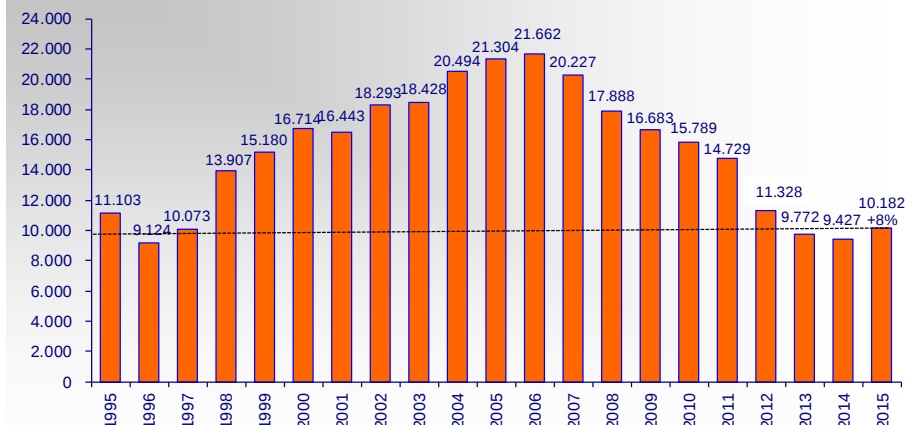
Benché si tratti di intenzioni, ovvero di un indicatore sensibile ai mutamenti del contesto di riferimento, appare comunque evidente la dinamica di crescita delle famiglie interessate all'acquisto di un'abitazione a partire dal secondo trimestre 2013.

INTENZIONI DI ACQUISTO DELL'ABITAZIONE DA PARTE DELLE FAMIGLIE
(CERTAMENTE E/O PROBABILMENTE SÌ)
Frequenze percentuali



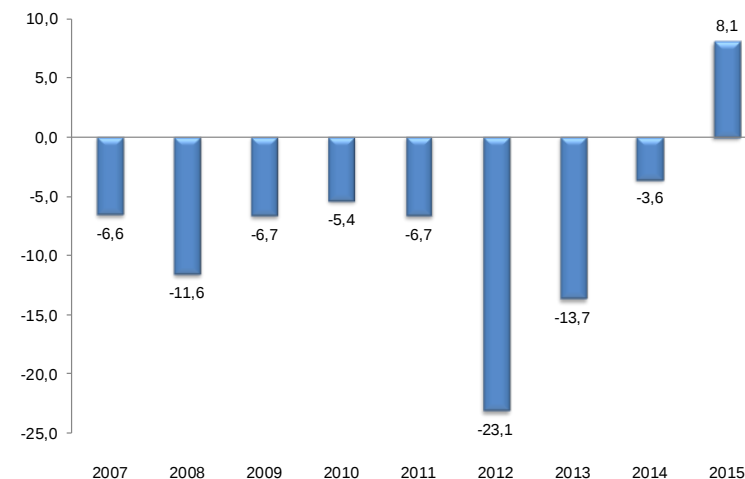
Elaborazione Ance su dati Istat

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN
SARDEGNA - Numero



Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate e Ministero dell'Interno

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO
ABITATIVO IN SARDEGNA
Var.% annuali



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia delle Entrate

Il mercato immobiliare residenziale in Sardegna, dopo la lunga crisi in atto dal 2007, nel corso del 2015 ha visto un'interruzione del trend negativo. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, in Sardegna nel 2015 sono state compravendute 10.182 abitazioni, con un incremento dell'8,1% rispetto al 2014, crescita superiore a quella rilevata a livello medio nazionale (+6,5% su base annua).

In particolare, nel quarto trimestre del 2015, le compravendite residenziali registrano un ulteriore e significativo aumento del 10,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di una dinamica positiva in atto dal terzo trimestre del 2014, intervallata da un primo trimestre del 2015 negativo.

La crescita rilevata nel 2015 nella regione è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva che ha riguardato i **comuni capoluogo** con **un aumento del numero di abitazioni compravendute del 10,5% su base annua**. Anche **negli altri comuni delle province** (dove si concentra circa il 75% degli scambi) si registra una **crescita tendenziale pari al 7,3%**.

Nel dettaglio provinciale si segnala una dinamica positiva nel numero di abitazioni compravendute in tutte le province con aumenti tendenziali, nel 2015, compresi tra il +4,7% di Nuoro e il +12,2% di Oristano.

In particolare, la provincia di Cagliari registra un ulteriore aumento del numero di abitazioni compravendute del 9,4% rispetto al 2014, rafforzando i segnali positivi in atto già nel 2014 (+3,9% rispetto al 2013). La crescita risulta come sintesi di incrementi generalizzati, sia nel comune capoluogo (+11,4% nel confronto con il 2014), sia negli altri comuni della provincia (+10,0%).

Positive, con tassi di variazione superiori al dato medio della regione, risultano anche le province di Oristano e Sassari con aumenti del numero di abitazioni compravendute rispettivamente del 12,2% e del 6,6% rispetto al 2014. L'aumento tendenziale

registrato nella provincia di Oristano (+12,2%) deriva da un significativo aumento del numero di abitazioni compravendute negli altri comuni della provincia (+20,2%) a fronte, ancora, di una diminuzione nel comune capoluogo (-4,6%).

Per la provincia di Sassari l'aumento complessivo (+6,6%) è da ascrivere, soprattutto, alla performance particolarmente positiva nel comune capoluogo che registra un aumento del 15,2% rispetto al 2014. Anche negli altri comuni della provincia si rileva una crescita tendenziale, sebbene più contenuta, del 3,8%.

Parallelamente a quanto osservato a livello nazionale anche in Sardegna, su questi segnali positivi del mercato immobiliare residenziale ha inciso l'aumento dei mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione che nel periodo compreso tra gennaio e settembre 2014, sono aumentati del 66,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN ITALIA

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I Trim. 2015	I Trim. 2015* (al netto dell'effetto fiscale)	II Trim. 2015	III Trim. 2015	IV Trim. 2015	Var. % 2013-2006
Comuni capoluogo	227.682	195.293	180.316	189.564	188.795	141.386	132.122	141.874	152.004	32.639		40.448	35.725	43.193	
Altri comuni delle province	581.076	488.741	429.140	422.314	409.429	302.632	271.002	275.650	292.632	62.834		76.075	69.380	84.360	
Totale province	808.828	684.033	609.456	611.878	598.224	444.018	403.124	417.524	444.636	95.455		116.523	105.105	127.553	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente															
Comuni capoluogo	-9,0	-14,2	-7,7	5,1	-0,4	-25,1	-6,6	7,4	7,1	-4,6		9,6	12,2	10,9	-47,2
Altri comuni delle province	-6,2	-15,9	-12,2	-1,6	-3,1	-26,1	-10,5	1,7	6,2	-2,2		7,5	10,0	8,7	-56,2
Totale province	-7,0	-15,4	-10,9	0,4	-2,2	-25,8	-9,2	3,6	6,5	-3,0	0,8	8,2	10,8	9,4	-53,6

* Stima Agenzia delle Entrate al netto dell'effetto fiscale derivante dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale.

Elaborazione Ance su dati Agenzia delle Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN SARDEGNA

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2014	IV trim. 2015
Comuni capoluogo	4.102	3.597	3.448	3.369	3.284	2.353	2.202	2.328	2.572	495	605	650	822
Altri comuni delle province	16.124	14.291	13.235	12.420	11.445	8.975	7.570	7.093	7.609	1.512	1.972	1.887	2.239
Totale province	20.227	17.888	16.683	15.789	14.729	11.328	9.772	9.422	10.182	2.008	2.577	2.537	3.061
Var. % rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente													
Comuni capoluogo	-2,9	-12,3	-4,1	-2,3	-2,5	-28,3	-6,4	5,7	10,5	-0,1	9,2	14,5	15,6
Altri comuni delle province	-7,5	-11,4	-7,4	-6,2	-7,9	-21,6	-15,7	-6,3	7,3	-4,1	11,1	12,4	8,6
Totale province	-6,6	-11,6	-6,7	-5,4	-6,7	-23,1	-13,7	-3,6	8,1	-3,2	10,6	12,9	10,4

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	1.717	1.549	1.516	1.468	1.585	1.075	1.002	1.123	1.251	262	282	309	398
Altri comuni della provincia	6.531	5.542	5.270	5.175	4.717	3.706	3.051	3.088	3.355	643	889	857	966
Totale provincia	8.248	7.091	6.786	6.643	6.302	4.782	4.053	4.210	4.606	905	1.171	1.166	1.364

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	-10,6	-9,8	-2,2	-3,1	7,9	-32,2	-6,9	12,1	11,4	8,2	4,5	11,6	19,3
Altri comuni della provincia	-6,5	-15,1	-4,9	-1,8	-8,8	-21,4	-17,7	1,2	10,0	-3,0	14,9	15,2	6,5
Totale provincia	-7,4	-14,0	-4,3	-2,1	-5,1	-24,1	-15,2	3,9	9,4	0,0	12,2	14,2	9,9

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI NUORO

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	325	279	240	252	203	161	184	161	160	24	45	45	46
Altri comuni della provincia	2.319	2.013	1.843	1.867	1.648	1.334	1.104	925	977	205	250	244	278
Totale provincia	2.643	2.292	2.083	2.119	1.851	1.494	1.288	1.087	1.137	230	295	289	323

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	-1,7	-14,0	-14,1	4,9	-19,2	-21,1	14,9	-12,4	-0,8	-36,4	4,2	19,9	7,7
Altri comuni della provincia	-1,7	-13,2	-8,4	1,3	-11,7	-19,1	-17,2	-16,2	5,6	-6,8	15,8	8,6	6,7
Totale provincia	-1,7	-13,3	-9,1	1,7	-12,6	-19,3	-13,8	-15,7	4,7	-11,1	13,9	10,2	6,8

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	353	247	283	279	253	209	220	212	203	34	47	49	73
Altri comuni della provincia	941	863	791	684	673	608	483	447	537	111	129	144	153
Totale provincia	1.294	1.110	1.075	963	926	817	702	659	739	144	175	194	226

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	-0,2	-29,9	14,5	-1,5	-9,4	-17,3	5,2	-3,4	-4,6	-10,3	-15,2	0,2	3,3
Altri comuni della provincia	7,4	-8,3	-8,3	-13,6	-1,5	-9,6	-20,7	-7,4	20,2	0,9	13,4	45,1	23,4
Totale provincia	5,2	-14,2	-3,2	-10,4	-3,8	-11,7	-14,1	-6,2	12,2	-2,0	4,1	30,2	16,1

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI SASSARI

numero

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	I trim. 2015	II trim. 2015	III trim. 2015	IV trim. 2015
Comune capoluogo	1.708	1.521	1.409	1.370	1.243	908	796	832	958	175	231	246	306
Altri comuni della provincia	6.334	5.873	5.330	4.695	4.407	3.326	2.932	2.639	2.740	553	704	642	841
Totale provincia	8.042	7.395	6.739	6.065	5.650	4.235	3.728	3.471	3.699	729	935	888	1.147

Variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Comune capoluogo	5,4	-10,9	-7,4	-2,8	-9,2	-26,9	-12,3	4,5	15,2	-1,6	24,5	21,0	15,5
Altri comuni della provincia	-12,3	-7,3	-9,2	-11,9	-6,1	-24,5	-11,9	-10,0	3,8	-5,4	4,7	4,9	9,4
Totale provincia	-9,0	-8,0	-8,9	-10,0	-6,8	-25,0	-12,0	-6,9	6,6	-4,5	9,0	8,9	10,9

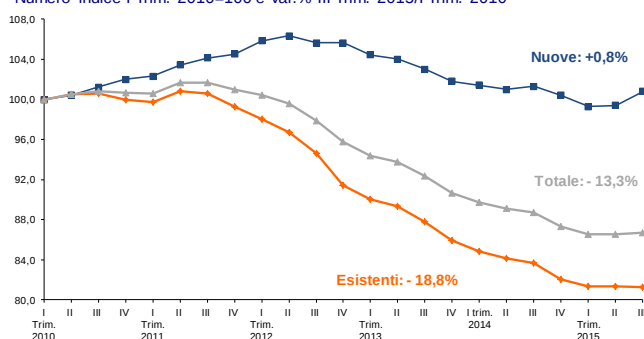
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni

I prezzi delle abitazioni registrano un'ulteriore flessione sebbene di intensità progressivamente decrescente.

L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni (IPAB), acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento, evidenzia, nel

INDICE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IN ITALIA
Numero indice I Trim. 2010=100 e Var.% III Trim. 2015/I Trim. 2010



Elaborazione Ance su dati Istat

terzo trimestre 2015, una diminuzione del 2,3% rispetto al terzo trimestre 2014, sintesi di una riduzione più pronunciata per le abitazioni esistenti (-2,9%) e di una lieve flessione per le case nuove (-0,5%).

Le riduzioni registrate dagli indici, nel corso del 2015, risultano di intensità meno marcata rispetto alle variazioni relative ai trimestri del 2014, anno nel quale le quotazioni sono scese, nella media annua, del 4,4% (-2,2% per il nuovo e -5,2% per l'usato).

Complessivamente, tra il primo trimestre 2010 ed il terzo trimestre 2015, l'indice dei prezzi delle abitazioni è diminuito del 13,3%, sintesi di una significativa flessione del 18,8% di quelle esistenti e di un lieve aumento dello 0,8% dei prezzi delle case nuove.

La consueta analisi di Nomisma sull'andamento dei prezzi delle abitazioni continua a mostrare variazioni negative nei valori di scambio, sebbene con livelli di intensità più contenuti rispetto agli anni precedenti.

Secondo l'Istituto, i prezzi medi degli immobili abitativi nelle 13 aree urbane⁴ registrano nel corso del 2015 una riduzione media in termini nominali del -2,7% (-2,7% in termini reali) nel confronto con il 2014, in rallentamento rispetto alle flessioni rilevate negli anni precedenti (-4,3% rispetto al 2014 in termini nominali; -4,6% in termini reali; -5,2% rispetto al 2013 in termini nominali; -6,1% in termini reali).

Complessivamente le grandi città, hanno visto una riduzione complessiva tra il picco del primo semestre 2008 ed il secondo semestre 2015, del 22,2% in termini nominali (-29,1% in termini reali).

Con riferimento all'area urbana della Sardegna, monitorata da Nomisma, a Cagliari, nel corso del 2015, i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore calo pari al 2,8% in termini nominali (-2,7% in termini reali), su base annua, un calo inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2014 (-4,3% rispetto al 2013).

Complessivamente Cagliari, dal picco dei prezzi raggiunto nel secondo semestre 2008, ha visto una riduzione dei prezzi medi delle abitazioni pari a 17,1% in termini nominali (-23,8% in termini reali).

⁴ Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	Abitazioni nuove	Abitazioni esistenti	Totale
2011	2,7	-0,2	0,8
2012	2,2	-4,9	-2,8
2013	-2,4	-7,2	-5,7
2014	-2,2	-5,2	-4,4
I trim. 2015	-2,1	-4,1	-3,6
II trim. 2015	-1,6	-3,3	-2,9
III trim. 2015	-0,5	-2,9	-2,3
Var% III trim.2015- I trim. 2010	0,8	-18,8	-13,3

Elaborazione Ance su dati Istat

La previsione per il 2016 è improntata ad una stazionarietà dei prezzi delle abitazioni, mentre per il 2017 è previsto un aumento dell'1,6%.

**PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	-0,7	-3,1	-5,1	-3,6	-2,2
Roma	4,4	-1,1	-1,4	-1,4	-3,4	-5,6	-4,7	-2,9
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	-1,4	-3,1	-4,1	-4,1	-2,4
Bologna	-1,0	-6,5	-3,4	-2,8	-4,8	-5,1	-4,9	-3,3
Torino	2,3	-2,9	-0,1	-0,7	-3,9	-5,6	-3,9	-2,9
Bari	6,7	-0,1	-1,3	-0,3	-1,9	-5,2	-4,8	-3,5
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	-0,9	-3,2	-5,3	-4,3	-2,8
Catania	3,5	-3,1	-1,5	-1,5	-2,8	-5,3	-4,4	-2,3
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	-3,8	-5,9	-5,7	-4,6	-3,3
Genova	6,7	-2,3	-2,8	-1,7	-3,7	-5,1	-3,7	-3,4
Padova	3,4	-3,7	-3,3	-1,0	-3,9	-5,7	-4,5	-3,2
Palermo	4,8	-1,7	-1,4	-0,9	-2,9	-5,4	-4,4	-2,7
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	-2,4	-3,7	-4,6	-4,3	-1,9
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	-3,4	-5,5	-4,9	-4,9	-2,0
Media 13 aree urbane	2,6	-3,8	-2,1	-1,7	-3,8	-5,2	-4,3	-2,7

Elaborazione Ance su dati Nomisma

**PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE -
(var. % annuali)**

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Milano	-3,4	-6,1	-2,9	-3,6	-5,8	-6,0	-3,8	-2,2
Roma	0,9	-1,6	-2,9	-4,2	-6,1	-6,5	-4,9	-2,8
Napoli	-1,2	-5,4	-4,2	-4,3	-5,8	-5,0	-4,3	-2,4
Bologna	-4,2	-7,0	-4,8	-5,5	-7,4	-5,9	-5,1	-3,2
Torino	-1,1	-3,4	-1,6	-3,5	-6,6	-6,5	-4,2	-2,8
Bari	3,1	-0,6	-2,8	-3,1	-4,6	-6,1	-5,0	-3,5
Cagliari	5,1	0,5	-2,3	-3,7	-5,9	-6,2	-4,5	-2,7
Catania	0,1	-3,6	-3,0	-4,4	-5,5	-6,2	-4,7	-2,3
Firenze	-1,8	-5,9	-4,9	-6,6	-8,5	-6,6	-4,8	-3,2
Genova	3,1	-2,7	-4,3	-4,5	-6,4	-6,0	-4,0	-3,3
Padova	0,0	-4,2	-4,8	-3,8	-6,5	-6,6	-4,8	-3,1
Palermo	1,3	-2,2	-2,9	-3,7	-5,6	-6,3	-4,6	-2,7
Venezia città	-2,7	-6,0	-3,3	-5,2	-6,4	-5,5	-4,5	-1,8
Venezia Mestre	-2,3	-6,2	-5,0	-6,1	-8,1	-5,8	-5,1	-2,0
Media 13 aree urbane	-0,8	-4,3	-3,6	-4,5	-6,4	-6,1	-4,6	-2,7

Elaborazione Ance su dati Nomisma

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

L'analisi della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge n. 208 del 28 dicembre 2015) porta a stimare un aumento degli **stanziamenti per nuove infrastrutture nel 2016 del 7,9% in termini reali rispetto al 2015**.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2016
Risorse per nuove infrastrutture (1)
valori in milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Risorse a legislazione vigente *	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	1.828	1.828
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E								10.389	10.301
Articolato									1.336
Totale risorse	18.907	16.478	15.216	12.666	11.516	14.604	13.124	12.217	13.465
Variazioni in termini nominali		-12,8%	-7,7%	-16,8%	-9,1%	+ 26,8%	- 10,1%	- 6,9%	+ 10,2%
Variazioni in termini reali**		-14,3%	-10,1%	-20,2%	- 9,9%	+ 25,9%	- 9,9%	- 8,5%	+ 7,9%

(1) Per gli anni 2008-2011 le risorse sono al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità

* Nel 2016 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2015

** Deflatore delle costruzioni: 2,1% nel 2016

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2016

La stima è stata realizzata confrontando le risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2015 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella Tabella E e nell'articolo della Legge di Stabilità, sono iscritte nel bilancio 2016⁵.

Nel corso dell'esame parlamentare del Disegno di legge è emerso un rafforzamento della volontà del Governo di rilanciare gli investimenti in opere pubbliche.

⁵ Nel calcolo si è stimata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra finanziaria. Solo una volta completata l'analisi dei singoli capitoli del bilancio dello Stato destinati a nuovi investimenti infrastrutturali, sarà possibile offrire un quadro definitivo degli effetti sulla manovra di finanza pubblica.

In particolare, nell'articolo della legge è stata inserita una norma, nell'ambito delle misure proposte al fine di rafforzare la sicurezza nazionale in conseguenza dei gravi fatti di terrorismo di Parigi, che prevede il finanziamento di **500 milioni di euro per un Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie**.

Inoltre, al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'Anas è stato istituito, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e trasporti, **un fondo unico per gli investimenti dell'ente che, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro**⁶.

⁶ L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico. Tale stima è tuttora in corso di verifica con gli uffici ministeriali e con Anas.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2016-2018

Risorse per nuove infrastrutture previste nell'articolato

valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale
Grandi progetti beni culturali (Art.1, co. 337)	0	70	65	135
Interventi di conservazione, manutenzione, restauro e valorizzazione dei beni culturali (art.1, co. 338)	30	30	30	90
Scuola per l'Europa di Parma (art.1, co. 342)	4	0	0	4
Restauro rione Sassi di Matera (art.1, co. 347)	5	5	5	15
Riqualificazione e rigenerazione urbana Barletta-Andria-Bari (art.1, co. 364)	5	5	5	15
Ricostruzione sisma del 20-29 maggio 2012 (art. 1, co. 440, 443 e 444)	265	0	0	265
Bonifica dei siti di interesse nazionale (art. 1, co. 476)	10	10	10	30
Ciclovie turistiche (art. 1, co. 640)	17	37	37	91
Interventi di salvaguardia di Venezia (art. 1, co. 741)	5	10	10	25
Contributo a favore di province e città metropolitane per viabilità ed edilizia scolastica (art.1, co. 754)	495	470	470	1.435
Piano periferie (art.1, co. 978)	500	0	0	500
Totale risorse	1.336	637	632	2.605

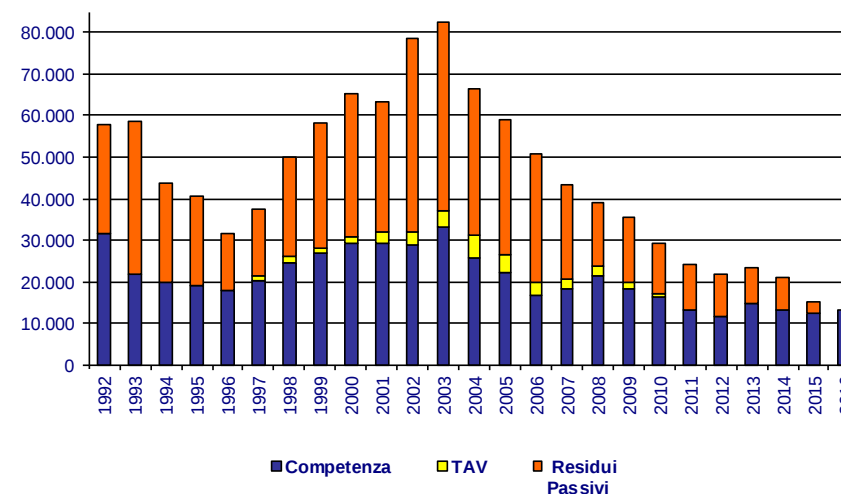
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Le risorse per nuove opere pubbliche interrompono, quindi, la pesante caduta registrata a partire dal 2009, ad eccezione del 2013 in cui hanno subito un forte incremento legato esclusivamente alle dinamiche del Fondo Sviluppo e Coesione.

Appare opportuno ricordare che la politica di bilancio degli ultimi anni ha sempre penalizzato la spesa in conto capitale, nonostante costituisca uno degli ambiti principali sui quali definire politiche per sostenere la crescita e lo sviluppo economico.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE

Milioni di euro 2015



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato-vari anni e Legge di Stabilità 2016

Dal 2008, anno dello scoppio della crisi, al 2015, l'analisi sul Bilancio dello Stato segna, infatti, una riduzione del 42,8% in termini reali degli stanziamenti per spese in conto capitale, a fronte di spese correnti al netto degli interessi in aumento (+11,7%).

Oltre ad interrompere il crollo delle risorse destinate agli investimenti infrastrutturali la Legge di Stabilità per il 2016 segna un importante cambiamento di approccio nella politica infrastrutturale perché, oltre a privilegiare l'effettiva realizzazione degli investimenti già nel 2016, fornisce maggiore stabilità finanziaria su un orizzonte di medio periodo ai programmi infrastrutturali e ai grandi soggetti attuatori.

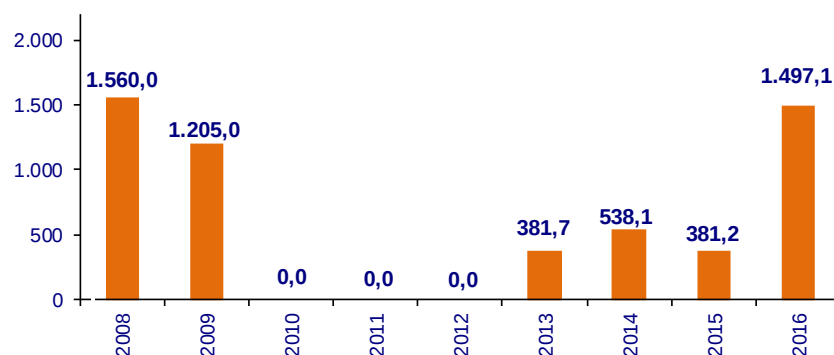
Anas

Dall'analisi delle tabelle allegate alla Legge di Stabilità emerge un importante rifinanziamento del contributo in conto capitale dell'**Anas**, che potrà contare fino al 2020 di **6.800 milioni di euro**, di cui **1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1.350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020**.

In questo modo, risulta assicurato un livello di risorse più adeguato alle necessità di investimento dell'Ente, tale da compensare il mancato inserimento nella Legge di Stabilità della norma, preannunciata inizialmente, che avrebbe dovuto garantire all'**Anas** un finanziamento stabile nel tempo attraverso la previsione di un'accisa sui carburanti.

Grazie a questo finanziamento, le risorse destinate nel 2016 all'**Anas** torneranno ai livelli precedenti al 2010, anno in cui i contributi per l'Ente sono stati azzerati in concomitanza con l'ipotesi, mai realizzata, del pedaggiamento di tratte stradali convertibili in autostrade.

GLI STANZIAMENTI DI COMPETENZA PER L'ANAS
profilo temporale capitolo 7372
valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su DDL di stabilità 2016 e Bilancio dello Stato vari anni

L'Ente per le strade nel 2016 beneficerà, inoltre, dei finanziamenti specifici per singoli interventi stradali, autorizzati dai provvedimenti degli ultimi anni, che l'ANCE stima in 250,4 milioni di euro.

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER ANAS Spa

valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali (cap 7372)	224	200	200	624
Contributo in conto capitale (cap 7372)	1.160	1.483	1.550	4.193
di cui: rifinanziamento Tab E	1.200	1.300	1.300	3.800
rimodulazione Tab E	-90	40	50	0
Contratto di programma 2014: manutenzione straordinaria (cap 7372)	113	0	0	113
SS n. 106 Jonica - Megalotto 2 (cap 7155)	20	0	0	20
SS 38 I° lotto - Variante di Morbegno II° stralcio (cap 7519)	4	0	0	4
Asse stradale Lioni-Gottaminarda, svincolo di Frigento-svincolo di San Teodoro (cap 7529)	10	0	0	10
Tangenziale Esterna Est di Milano (cap 7537)	60	0	0	60
Programma Ponti e Gallerie Stradali (cap 7538)	65	60	101	226
di cui: rimodulazione Tab E	-30	0	-20	-50
Collegamento tra la SS 640 e la A 19 Agrigento-Caltanissetta (cap 7541)	77	0	0	77
Tangenziale di Novara (cap 7522)	0	32	0	32
Somme da assegnare per la realizzazione dell'asse viario Marche-Umbria (cap 7521)	15	15	30	60
TOTALE	1.747	1.790	1.881	5.418

Elaborazione Ance su DDL di Stabilità 2016

Al fine di migliorare la capacità di programmazione e di spesa per investimenti dell'**Anas**, nel corso dell'esame del DDL, è stato istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e trasporti, un fondo unico presso il quale sono state concentrate le risorse destinate alle opere previste nel contratto di programma all'Ente per le strade. Tali risorse verranno trasferite sul conto di

tesoreria intestato all'Anas sulla base dello stato di avanzamento degli interventi.

Il fondo ammonta a circa 2 miliardi di euro e, oltre a ricomprendere le risorse destinate alle opere del contratto di programma, risulta rifinanziato per circa 200 milioni di euro⁷.

Tali risorse contribuiranno a dare maggiore stabilità al Piano pluriennale Anas 2015-2019 da 20,2 miliardi di euro in corso di approvazione definitiva (cfr. Box che segue).

⁷ L'importo di circa 200 milioni di euro corrisponde ad una prima stima dell'Ance, basata sul confronto tra l'importo del fondo unico e la somma di tutti i capitoli di competenza dell'Anas esistenti alla data di introduzione del fondo unico. Tale stima è tuttora in corso di verifica con gli uffici ministeriali e con Anas.

Box – Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015

Il 25 novembre u.s., presso il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, è stato presentato il Piano pluriennale Anas 2015-2019 e contratto di Programma 2015 sui quali il Cipe ha già espresso parere positivo nella seduta del 6 agosto 2015.

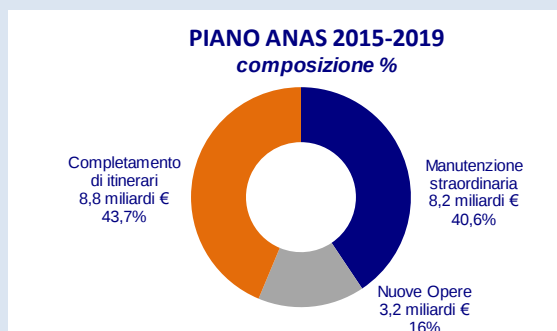
Nel dettaglio, il piano prevede **investimenti per 20,2 miliardi di euro**, di cui:

- il 43,7%, pari a 8,8 miliardi di euro, per gli interventi di completamento di 520 km di itinerari esistenti;
- il 40,6%, pari a 8,2 miliardi di euro, per la manutenzione straordinaria e per le opere di messa in sicurezza lungo 2.919 km;
- il 15,7%, pari a 3,2 miliardi di euro, per la realizzazione di nuove opere su 204 km.

Complessivamente **i lavori interesseranno 3.643 km di strade**. Inoltre, il 63,4% delle risorse, pari a 12,8 miliardi, sono destinati al Mezzogiorno e alle Isole, mentre il 36,6%, pari a 7,4 miliardi di euro, andrà a finanziare interventi nel Centro Nord. L'attenzione alle aree meridionali dipende non solo dalla maggiore presenza di rete in gestione dell'Ente ma anche dalla necessità di recuperare il gap infrastrutturale esistente tra il Nord e il Sud del Paese.

Il Piano prevede interventi di riqualificazione o di manutenzione straordinaria su importanti opere stradali quali:

- Autostrada A3 Salerno Reggio Calabria (1.765 milioni di euro);
- E45/E55 Orte-Mestre (1.671 milioni di euro);
- Strada statale 106 "Jonica" (1.500 milioni di euro);
- A19 "Palermo - Catania" (872 milioni di euro);
- Strada statale 372 "Telesina" (658 milioni di euro);
- Strada statale 16 "Adriatica" (593 milioni di euro);
- Collegamenti con l'aeroporto di Malpensa (383 milioni di euro);
- Strada statale 9 "Via Emilia" (374 milioni di euro);



Elaborazione Ance su documenti pubblici

- Grande Raccordo Anulare di Roma (349 milioni di euro);
- Strada statale 182 "delle Serre Calabre" (349 milioni di euro);
- Strada statale 131 "Carlo Felice" (282 milioni di euro);
- Strada statale 554 "Cagliaritana" (275 milioni di euro);
- E78 "Grosseto Siena" (237 milioni di euro);
- SS1 "Aurelia" (198 milioni di euro);
- SS 67 "Tosco Romagnola" (136 milioni di euro).

Il Piano di investimenti dell'Anas potrà contare sulla **forte iniezione di risorse prevista nel disegno di legge di stabilità per il 2016** dalla quale emergono **risorse aggiuntive per 6.800 milioni di euro, di cui 1.110 milioni di euro aggiuntivi nel 2016, 1.340 nel 2017, 1350 nel 2018 e 3.000 milioni nel biennio 2019-2020**. Un profilo più stabile delle risorse disponibili, come quello delineato dalla manovra di finanza pubblica per il 2016, contribuirà a dare una maggiore certezza alla programmazione.

Inoltre, il Piano, in discontinuità con il passato, mostra una **maggiore attenzione al tema della manutenzione straordinaria**, che riguarda più del 40% del totale degli investimenti. Questa tipologia di interventi, oltre a determinare un aumento del ciclo di vita dell'infrastruttura, richiede tempi di attivazione più veloci e potrà produrre effetti già nel 2016, dopo la conclusione dell'iter di approvazione del Piano, prevista entro la prossima.

Infine, appare opportuno sottolineare che con il Piano viene avviato un **processo di trasferimento ad Anas di alcune arterie stradali regionali e provinciali**, quantificate in circa **5.500 km** che andranno a completare la rete attuale di 25.000 km di strade soprattutto **nelle aree del centro-nord del Paese**.

Il **Contratto di Programma Anas 2015 conferma l'attenzione agli interventi di manutenzione straordinaria volti a valorizzare, conservare e mettere in sicurezza gli asset esistenti**. Il Programma prevede 254 interventi per 1.115 miliardi di euro, di cui 534,08 milioni di euro per completamenti di itinerari (47,9%); 520,46 milioni di euro per la Manutenzione Straordinaria (46,7%); 44,80 milioni di euro per maggiori esigenze per lavori in corso (4,0%); 16 milioni di euro per Fondi per progettazione (1,4%).

I 254 interventi infrastrutturali del Programma sono così ripartiti sul territorio nazionale:

- 55 interventi al Nord, per un investimento di 353,24 milioni di euro (32,3%);
- 47 al Centro, per un valore di 315,56 milioni di euro (28,9%);
- 152 al Sud, per un valore di 422,54 milioni di euro (38,7%).

Ferrovie dello Stato

Le risorse destinate alle **Ferrovie dello Stato** nel 2016, quale contributo in conto impianti, subiranno, rispetto al quadro a legislazione vigente, una riduzione di 441 milioni di euro, più che compensata da rifinanziamenti previsti nel biennio successivo per 1.100 milioni di euro.

Le Ferrovie dello Stato, nel triennio 2016-2018 potranno contare complessivamente su 8.337 milioni di euro. Tali risorse contribuiranno a dare concretezza al Contratto di Programma 2012-2016 – parte investimenti, sottoscritto l'8 agosto 2014.

A ciò si aggiunga la proposta di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato Spa, attraverso il collocamento sul mercato di una quota pari al 40% del capitale della capogruppo che dovrebbe consentire, oltre che una revisione della strategia aziendale, il reperimento di ulteriori risorse finanziarie necessarie per gli investimenti senza gravare sulle casse dello Stato.

Appare opportuno evidenziare che l'Ente beneficerà anche dei finanziamenti specifici per singole tratte ferroviarie, autorizzati, in particolare, dai provvedimenti dell'ultimo anno, quali il DL Sblocca Italia (DL 133/2014) e la Legge di Stabilità per il 2015 (Legge 190/2014), e dei fondi destinati alle reti transeuropee (TEN) nell'ambito del cosiddetto Meccanismo per collegare l'Europa (CEF - Connecting Europe Facility).

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

Le risorse per lo sviluppo e la coesione continuano a rivestire un ruolo prioritario nella politica infrastrutturale del Paese. In merito al **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** si evidenzia, per la parte relativa alla programmazione 2014-2020, un anticipo delle risorse già previste.

Risultano, infatti, rimodulate, nel 2016, circa 1.300 milioni di euro di competenza e 600 milioni di cassa, 923,3 milioni di euro, di competenza e di cassa, nel 2017 e circa 1.400 milioni nel 2018.

LEGGE DI STABILITA' 2016: LE RISORSE PER LE FERROVIE DELLO STATO

Valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Contributo in conto impianti (cap. 7122)	34,6	672,5	1.945,0	2.652,1
di cui: riduzione Tab E	-250	0	0	-250
rifinanziamento Tab E	0	200	600	800
rimodulazione Tab E	-41	41	0	0
Tunnel del Brennero e Terzo Valico dei Giovi (cap. 7122)	100	200	400	700,0
di cui: rifinanziamento Tab E	0	0	200	200
Tezo Valico dei Giovi e quadruplicamento Fortezza-Verona (cap. 7122)	70	170	120	360,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
rifinanziamento Tab E	0	50	0	50
Contratto di programma RFI: manutenzione straordinaria (cap. 7122)	750	750	750	2.250
AV/AC Napoli-Bari: tratta Cancellò Frasso Telesino (cap. 7122)	50	0	0	50,0
AV/AC Brescia-Verona e Napoli-Bari: I lotto costruttivo (cap. 7122)	70	320	320	710,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
Adeguamento tracciato asse ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap. 7122)	100	50		150,0
di cui: riduzione Tab E	-50	0	0	-50
rifinanziamento Tab E	0	50	0	50
AV/AC Milano-Verona: tratta Treviglio-Brescia 2° lotto (cap. 7515)	185	0	0	185,1
AV/AC Milano-Genova: Terzo Valico di Giovi - II lotto (cap. 7518)	138	230	120	488,3
di cui: rimodulazione Tab E	0	-20	0	-20
Linea Ferroviaria Torino-Lione (cap. 7532)	121	103	294	516,6
di cui: rimodulazione Tab E	-20	0	0	-20
Collegamento ferroviario Piemonte-Valle D'Aosta (cap. 7540)	60	0	0	60,3
Soppressione e automazione di passaggi a livello corridoio ferroviario adriatico Bologna-Lecce (cap. 7549)	15	15	15	45,0
Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia (cap. 7550)	4	25	0	29,0
Contributo quindicennale per avviare i lavori sulla tratta Andora-fine Ligure (cap. 7563) (*)	47	47	47	141,0
TOTALE	1.745	2.582	4.011	8.337

(*) Lo stanziamento comprende la stima degli investimenti attivabili nel caso di mutui pluriennali con rata annuale pari al limite di impegno previsto. Il tasso di interesse è riferito a quello applicato dalla Cassa Depositi e Prestiti (2,420% per mutui quindicennali a decorrere dal 1/1/16)

Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

L'anticipo di risorse per il 2016 può derivare dallo spostamento dei progetti dalla vecchia programmazione (2007-2013) a quella nuova (2014-2020).

Si evidenzia, infine, la riduzione di circa 1.500 milioni di euro, definita nel corso dell'esame alla Camera dei Deputati, finalizzata alla copertura delle misure di incentivazione degli investimenti nel Mezzogiorno di cui all'art.1 co. 52-bis e seguenti.

LEGGE DI STABILITA' 2016 LE RISORSE DEL FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE
valori in milioni di euro

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018	2019 e successivi
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013 (*)	930	-	-	930	-
di cui rimodulazione Tab. E	-670	-	-	-670	670
Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 (*)	1.903	3.018	3.118	8.039	29.076
di cui riduzione Tab. E	-367	-382	-382	-1.131	-367
di cui rimodulazione Tab. E	1.290	923	1.338	3.551	-3.551
TOTALE	2.833	3.018	3.118	8.969	29.076

(*) Per la stima si considera il 40% degli importi
Elaborazione Ance su Legge di Stabilità 2016

Edilizia sanitaria

In materia di edilizia sanitaria si evidenzia lo spostamento al 2018 di 1.500 milioni destinati all'edilizia sanitaria. In particolare, **lo stanziamento previsto nel 2016 risulta ridotto di 600 milioni di euro.**

Edilizia scolastica

In merito alle risorse per l'edilizia scolastica si evidenzia il **rifinanziamento per 50 milioni di euro del programma Scuole**

Innovative di cui all'art.1, comma 153 della Legge 107/2015 (La Buona Scuola).

Tali risorse si aggiungono ai circa 300 milioni di euro, provenienti da fondi INAIL, già previsti per il triennio 2015-2017 per la realizzazione di 30 scuole innovative dal punto di vista architettonico, dell'impiantistica, della tecnologia, dell'efficienza energetica, della sicurezza antisismica e strutturale in tutta Italia.

La norma, inserita all'art.1 comma 717 della Legge di Stabilità, specifica che il canoni di locazione da corrispondere all'INAIL sono a carico dello Stato per 1,5 milioni di euro annui dal 2018 al 2020.

Si evidenzia, altresì, la **conferma, per il 2016, del quadro a legislazione vigente dal quale emergono i finanziamenti previsti nell'ambito del cosiddetto "Decreto Mutui"** (DL 104/2013 e Decreto interministeriale 23 gennaio 2015), come rifinanziato dalla Legge La Buona Scuola, che, attraverso un contributo pluriennale di 50 milioni di euro, sono in grado di attivare investimenti complessivi per circa 1.100 milioni di euro.

La Legge di Stabilità interviene su questo programma di spesa con un rifinanziamento di 200 milioni di euro di cui 50 nel 2017 e 150 nel 2018 confermando l'intenzione di dare un profilo stabile ai finanziamenti da destinare al **Piano triennale di edilizia scolastica** che, secondo quanto previsto nella Legge La Buona Scuola, verrà assunto come base della programmazione nazionale degli interventi sugli edifici scolastici.

All'edilizia scolastica sono, inoltre, destinati una parte dei **495 milioni di contributo**, previsto all'articolo 1 comma 754 della Legge, a favore delle Province (245 milioni) e delle Città metropolitane (250 milioni) per il finanziamento di **interventi per la viabilità e l'edilizia scolastica**.

Infine, gli interventi di edilizia scolastica nel 2016 potranno beneficiare di **un'apertura dei vincoli di finanza pubblica, per**

un importo di 480 milioni di euro. Ciò significa che i Comuni potranno impegnare maggiori risorse a favore di interventi sulle scuole nel 2016.

Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda le risorse destinate alla messa in sicurezza del territorio contro il dissesto idrogeologico, la Legge di Stabilità per il 2016 prevede uno stanziamento aggiuntivo nel triennio 2016-2018 di 250 milioni di euro, di cui **50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 150 milioni nel 2018**, che si aggiunge ai fondi già previsti a legislazione vigente (nel 2016 pari a 150 milioni di euro).

Tali fondi, uniti alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) che, in sede di ripartizione verranno destinate a questa finalità, andranno a finanziare il **secondo piano stralcio per le città metropolitane**.

Box – Rischio idrogeologico: accordi di programma 2014-2020

L'attuale Governo ha compreso l'urgenza di un intervento per la messa in sicurezza del territorio in modo da garantire, in primo luogo, l'incolumità dei cittadini ed evitare, al tempo stesso, gli onerosi interventi ex post, conseguenti ad eventi catastrofici.

A maggio 2014, è stata istituita una specifica Struttura di Missione presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (*#ItaliaSicura*) con l'obiettivo di rafforzare la *governance*, per superare le criticità che in passato hanno ritardato l'attuazione dei piani finanziati, quali la frammentazione dei programmi, la molteplicità delle procedure e l'incertezza sulla disponibilità delle risorse.

A novembre 2014, il Governo ha annunciato la volontà di finanziare un Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico 2014-2020, per un importo complessivo di circa 7 miliardi di euro con risorse a valere sulla programmazione 2014-2020 del Fondo Sviluppo e coesione (5 miliardi di euro) e dei fondi strutturali europei (2 miliardi di euro).

In attesa della ripartizione del Fondo Sviluppo e Coesione, necessaria per dare certezza finanziaria a tale Piano pluriennale, è stato avviato un Piano stralcio, da 1.300 milioni di euro, relativo a 132 interventi tempestivamente cantierabili, contro le alluvioni nelle città metropolitane e nelle aree urbane a maggiore rischio.

Il Cipe, con delibera del 20 febbraio 2015 n.32 (pubblicata in G.U. il 4 luglio 2015), ha destinato a questo Piano stralcio i primi 600 milioni (450 milioni come anticipazione a valere sul FSC 2014-2020 e 150 milioni già previsti

a legislazione vigente) che sono stati destinati ad una prima tranches di interventi del Piano stralcio, definiti con DPCM del 15 settembre 2015 che ha individuato 33 interventi urgenti per un fabbisogno di 654,2 milioni di euro.

ACCORDI DI PROGRAMMA PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - NOVEMBRE 2015 - Valori in milioni di euro

REGIONE	N. OPERE	IMPORTO	DI CUI FINANZIAMENTO STATALE
Abruzzo	1	54,80	54,80
Emilia-Romagna	6	43,42	27,28
Liguria	4	315,00	275,00
Lombardia	8	145,66	112,43
Sardegna	1	25,30	16,30
Toscana	10	106,68	69,24
Veneto	3	109,80	104,13
TOTALE	33	800,66	659,18

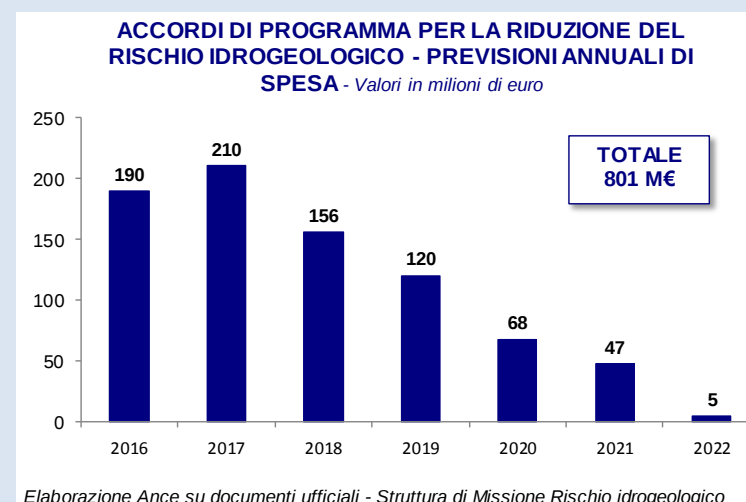
Elaborazione Ance su documenti Struttura di Missione per il rischio idrogeologico

Il 4 novembre 2015, sono stati firmati tra Governo e Regioni i **primi 7 Accordi di programma del Piano nazionale di riduzione del rischio idrogeologico 2014-2020** che hanno consentito l'avvio della fase operativa.

Si fornisce una sintesi degli Accordi sottoscritti (cfr. tabella).

I più grandi interventi riguardano la Liguria (2 interventi sul Bisagno per 260 milioni di euro) ed il Veneto (1 intervento sulla rete idraulica del Bacino Lusore da 67,5 milioni di euro). Per il dettaglio completo degli interventi previsti, si rimanda all'allegato tecnico reso disponibile dalla Struttura di Missione sul rischio idrogeologico.

In base al cronoprogramma reso disponibile da Governo, il 50% della spesa (400 milioni su 801) programmata con gli Accordi è previsto nel biennio 2016-2017.



Per quanto riguarda il contenuto degli accordi di programma, si evidenziano le seguenti modifiche rispetto a quelli sottoscritti con riferimento nel biennio 2010-2011:

- Conferma del ruolo di Commissario straordinario attribuito ai Presidenti regionali;
- Rafforzamento dei poteri di controllo dell'ANAC;
- Rafforzamento del monitoraggio degli interventi e della *governance* istituzionale in generale.

Clausola europea per gli investimenti pubblici

Nella Legge di Stabilità per il 2016, il tema del rilancio degli investimenti infrastrutturali è legato in particolare alla **clausola europea degli investimenti pubblici** (0,3% del PIL, pari a circa 5 miliardi di euro), come preannunciato nella Nota di aggiornamento del DEF, approvata il 18 settembre scorso.

Si tratta di una misura che, se da un lato garantisce al Paese di ottenere uno spazio maggiore in termini di deficit pubblico, dall'altro impegna il Governo ad accelerare la spesa nell'ambito di programmi già approvati o a stanziare nuove risorse.

Secondo l'Esecutivo nazionale, la clausola permetterà di accelerare principalmente la spesa nell'ambito di programmi e progetti cofinanziati dall'Unione Europea, per un importo complessivo di 5.150 milioni di euro aggiuntivi.

La tabella che segue, tratta dal Documento Programmatico di bilancio 2016 inviato dal Governo alla Commissione Europea il 15 ottobre u.s., riporta per ciascun fondo o strumento di cofinanziamento UE le principali categorie di progetti. Nell'ambito di questo programma di interventi, **l'ANCE stima in circa 3.500 milioni di euro le risorse relative ad interventi infrastrutturali.**

Le risorse relative alle opere pubbliche riguardano in particolare:

- **1.050 milioni di euro del CEF** (*Connecting Europe Facility*), il cosiddetto **Meccanismo per collegare l'Europa, destinato alla realizzazione delle reti transeuropee (TEN) di trasporto, energetiche e di comunicazioni.** Nell'ambito del programma relativo ai trasporti, a luglio 2015, la Commissione ha selezionato 15 progetti prioritari italiani (Tunnel del Brennero, Torino-Lione, Collegamento Chiasso-Milano, ecc.) per un importo di finanziamenti europei di circa 1,2 miliardi di euro ed un

volume totale di investimenti pari a circa 5,6 miliardi di euro nel periodo 2014-2020.

- **1.050 milioni di euro del FEIS**, ovvero del Fondo europeo per gli investimenti strategici, previsto nell'ambito del cosiddetto **Piano Juncker**, il grande piano di investimenti da 315 miliardi di euro da realizzare nei prossimi tre anni attraverso operazioni di partenariato pubblico privato. Gli interventi riguarderanno, tra l'altro, grandi infrastrutture strategiche (reti di trasporto, digitale ed energia) e interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di edilizia scolastica.
- **1.400 milioni di euro di fondi strutturali europei nell'ambito del FESR** (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) destinato in gran parte a interventi infrastrutturali (trasporti e reti infrastrutturali, agenda digitale, protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi, turismo e cultura,...).

SPESA NAZIONALE RELATIVA A PROGETTI COFINANZIATI DALLA UE PER LA CLAUSOLA INVESTIMENTI
valori in milioni di euro

Categoria di spesa	Totale spesa investimenti	di cui cofinanziamento nazionale	CEF Reti TEN	FEIS Piano Juncker	Fondi Strutturali Europei				
					FESR	FSE	YEI	FEASR	FEAMP
Trasporti e reti infrastrutturali	3.100	1.850	1.050	650	150				
Agenda digitale	1.670	690		400	260			30	
Competitività PMI	1.300	550			200			300	50
Occupazione e mobilità del lavoro	1.280	530			-	310	200	20	
Istruzione	750	260			150	100		10	
Ricerca e innovazione	650	220			180			40	
Energia e efficienza energetica	600	280			100			180	
Protezione dell'ambiente e prevenzione rischi	600	270			150			120	
Inclusione sociale	500	200			-	150		50	
Infrastrutture sociali	350	100			100				
Turismo e cultura	350	150			100			50	
Rafforzamento capacità istituzionale	150	50			10	40			
TOTALE	11.300	5.150	1.050	1.050	1.400	600	200	800	50

Fonte: Documento Programmatico di bilancio 2016

I finanziamenti in grado di attivare domanda di attività edilizia riguardano prevalentemente le grandi infrastrutture a rete (strade, ferrovie, banda larga) e, in misura residuale, l'edilizia scolastica e la messa in sicurezza del territorio.

Secondo le valutazioni dell'ANCE, però, gli effetti aggiuntivi derivanti dall'applicazione della clausola europea per gli investimenti non si manifestano esclusivamente all'interno di questo programma. Una parte dei progetti ricompresi nel programma inviato a Bruxelles, infatti, sarebbe stata comunque realizzata nel 2016. **La richiesta di flessibilità presentata per questi progetti consente di liberare spazi per finanziare altre misure di rilancio degli investimenti (Anas, superamento Patto di stabilità interno).**

La misura è senz'altro positiva perché, unita alle disposizioni volte all'accelerazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea previsti nello stesso DDL, segna un **cambiamento di approccio che privilegia l'effettiva realizzazione degli investimenti.**

Un altro elemento positivo deriva dal fatto che, in base alle regole europee sulla flessibilità, **l'azione del Governo per il rilancio infrastrutturale sarà misurata dall'Europa sulla base dei risultati raggiunti**, e quindi di lavori realizzati e pagati alle imprese, e non genericamente sulla base di stanziamenti o previsioni di spesa.

Tale necessità è stata evidenziata anche dalla Commissione europea nel suo parere sui documenti di bilancio italiani, pubblicato il 17 novembre.

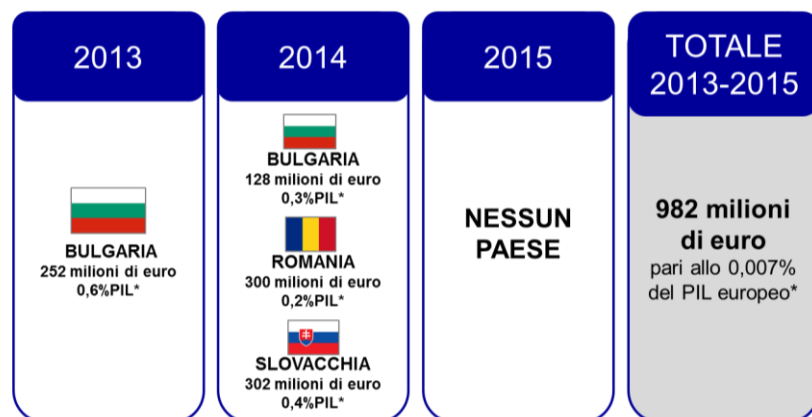
In tale documento, la Commissione europea indica, infatti, che verificherà con grande attenzione che la clausola di flessibilità europea sia concretamente utilizzata per aumentare il livello degli investimenti pubblici.

Box – La clausola europea per gli investimenti

A gennaio 2015, la Commissione Europea ha pubblicato nuove linee guida per la valutazione dei bilanci all'interno del Patto di stabilità e Crescita. Le tre clausole previste, che consentono di ottenere flessibilità, riguardano le riforme, il ciclo economico e gli investimenti.

Per quanto riguarda gli investimenti, un tentativo di introduzione di clausola di flessibilità era già stato effettuato nel periodo 2013-2015 dalla Commissione europea, su iniziativa del Presidente Barroso e del Vice Presidente Rehn.

UTILIZZO DELLA CLAUSOLA PER GLI INVESTIMENTI NEL PERIODO 2013-2015



*Il PIL considerato è quello del Paese nell'anno di riferimento. Per PIL europeo si intende il PIL dei 28 Paesi dell'Unione Europea
 Elaborazioni Ance su Assessment programmes 2014 e 2015 e dati Eurostat

Tale iniziativa aveva prodotto scarsi risultati: secondo le stime dell'Ance, nel periodo 2013-2015, la flessibilità, concessa a soli tre Paesi (Bulgaria, Romania e Slovacchia), è stata pari a **circa 982 milioni di euro** (0,007% del PIL europeo).

Dopo la pubblicazione delle nuove linee guida ad inizio 2015, l'Italia ha presentato una richiesta molto ambiziosa che segna un vero e proprio cambiamento nell'applicazione delle regole di *governance* economica a livello europeo, in particolare per quanto riguarda gli investimenti.

L'Italia è, infatti, l'**unico Paese Europeo** ad avere chiesto l'applicazione della clausola per gli investimenti. I **5,2 miliardi di euro** di flessibilità chiesti dall'Italia valgono più di 5 volte la flessibilità finora concessa per gli investimenti nel triennio 2013-2015.

LA RICHIESTA DI FLESSIBILITA' DI BILANCIO FORMULATA DALL'ITALIA ALLA COMMISSIONE UE



+ IPOTESI CLAUSOLA «MIGRANTI» da 0,2% PIL (3,3 miliardi)

Superamento del Patto di stabilità interno e rilancio degli investimenti locali

La Legge di Stabilità per il 2016 cancella il Patto di stabilità interno, introdotto nell'ordinamento italiano alla fine degli anni '90.

Il superamento del Patto di stabilità interno, con contestuale passaggio al cosiddetto "pareggio di bilancio", permetterà agli enti territoriali (Comuni, Province, Città Metropolitane e Regioni a statuto ordinario + Regione Sardegna) di **liberare i pagamenti pregressi alle imprese** per le quali la P.A. disponga di risorse in cassa, superando un problema che ha creato ingenti difficoltà alle imprese negli ultimi otto anni, **e di accelerare la realizzazione di opere già contrattualizzate** (iscritte nei residui passivi).

Allo stesso tempo, il superamento del Patto permetterà di **rilanciare gli investimenti degli enti territoriali**, attraverso la cancellazione di una gestione schizofrenica, vigente finora, basata su una distribuzione "a tavolino" dei tetti di spesa tra gli enti locali, senza tenere conto dello stato reale delle finanze degli enti.

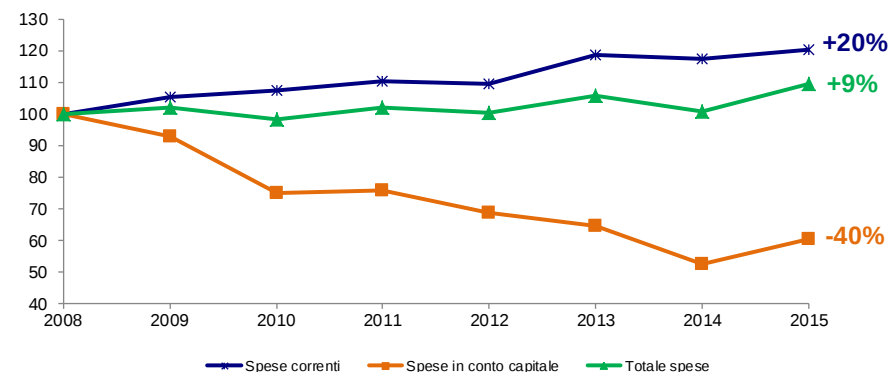
La Legge di Stabilità segna, finalmente, il ritorno ad una gestione basata su un principio di buon senso, in base al quale gli Enti possono effettivamente spendere le risorse che hanno a disposizione, pur in una condizione di bilancio in equilibrio.

Nel corso degli ultimi anni, il Patto di stabilità interno degli enti locali ha determinato una progressiva riduzione della spesa in conto capitale a livello locale. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di un leggero aumento delle spese complessive (+3%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.

Questa tendenza si è interrotta nel 2015: secondo i dati della Ragioneria dello Stato, le spese in conto capitale sono aumentate del 15%, pari a circa 1.656 milioni di euro, a fronte di aumento del 2% della spesa corrente.

Complessivamente, tra il 2008 e il 2015, i Comuni avranno ridotto complessivamente del 44% le spese in conto capitale, a fronte di un aumento del 17% delle spese correnti.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2015 (n.i. 2008=100)



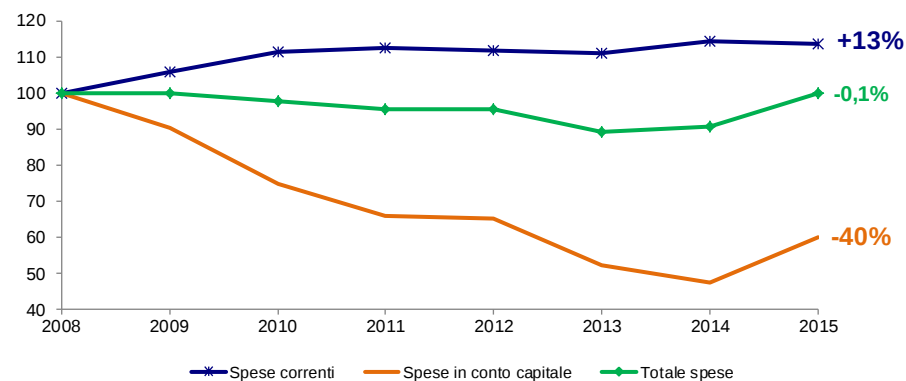
NB: Per il 2015, la stima delle spese totali è effettuata al netto dell'andamento delle spese per conto terzi e pagamenti da regolarizzare

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

In Sardegna, l'aumento delle spese in conto capitale nel 2015 è stato pari a 111,2 milioni di euro (+26,6%). Tale aumento è stato determinato in particolare dall'aumento della spesa dei fondi strutturali europei.

Complessivamente, tra il 2008 e il 2015, i Comuni sardi avranno ridotto complessivamente del 40% le spese in conto capitale, a fronte di un **aumento del 13% delle spese correnti**.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE
NEI COMUNI DELLA SARDEGNA- PERIODO 2008-2015 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato

La riforma dei vincoli di bilancio fissati per gli enti territoriali introduce elementi di novità in grado di consentire una ripresa delle spese in conto capitale nel 2016.

A questi effetti, potrebbe aggiungersi quello di un'ulteriore apertura dei vincoli di finanza pubblica, per un importo di 480 milioni di euro nel 2016, per interventi di edilizia scolastica.

Infine, la Legge di Stabilità conferma i meccanismi di redistribuzione degli obiettivi di finanza pubblica già previsti dalla disciplina del Patto di stabilità interno. Nella fattispecie, vengono introdotti il Pareggio di bilancio "verticale" e Pareggio di bilancio "orizzontale nazionale".

Il superamento del Patto di stabilità interno costituisce una misura molto positiva che recepisce un'istanza che l'ANCE ha presentato ripetutamente nel corso degli ultimi anni e, da ultimo, in sede di proposte per la Legge di Stabilità 2016.

Allo stesso tempo, va sottolineato che **la possibilità di concretizzare queste premesse positive in investimenti pubblici dipenderà in parte dalle scelte di bilancio che**

saranno operate dagli enti territoriali all'interno dei contorni delineati dalla Manovra.

La Manovra di rilancio degli investimenti si basa quindi, in parte, su una scommessa dello stesso Governo che prevede che gli enti utilizzino lo spazio concesso per fare investimenti (e non per la spesa corrente); una scommessa comunque rischiosa perché se fosse disattesa, potrebbe determinare, a consuntivo (fine 2016), la mancata concessione dei benefici della clausola per gli investimenti da parte della Commissione Europea e quindi l'apertura di una procedura di infrazione.

LE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DERIVANTI DAI FONDI STRUTTURALI EUROPEI E DAL FONDO SVILUPPO E COESIONE IN SARDEGNA

Nel corso degli anni, i fondi per lo sviluppo e la coesione territoriale (fondi europei e fondi nazionali per lo sviluppo e la coesione) hanno acquisito un peso sempre maggiore nelle politiche pubbliche in Italia per effetto delle misure di razionalizzazione della spesa pubblica adottate a partire dal 2008.

Per molte istituzioni nazionali e locali, questi fondi rappresentano quasi l'unica fonte di finanziamento certa sulla base della quale predisporre e attuare strategie pluriennali di sviluppo e investimento.

Basti pensare, ad esempio, che, in materia infrastrutturale, circa il 40% delle risorse destinate ogni anno ad opere pubbliche derivano dai fondi della politica di coesione territoriale. Appare quindi chiaro che il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta un elemento determinante della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Allo stesso tempo, la valenza di questi fondi non si limita alla sola dimensione infrastrutturale. Il carattere trasversale di questi fondi, infatti, attribuisce loro una valenza più generale: Competitività delle imprese, Sostegno ai sistemi produttivi, Innovazione e ricerca, Riqualificazione urbana, Efficienza energetica, Agenda digitale, Occupazione sono alcuni degli altri temi centrali della programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020.

Per questo motivo, **i fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale costituiscono un tassello fondamentale per l'attuazione di una politica industriale per il settore delle costruzioni in Italia e in Sardegna.**

Purtroppo, gli effetti di tali stanziamenti, in particolare sul mercato delle opere pubbliche, sono stati per molti anni di gran lunga inferiori al loro potenziale, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione.

Nel 2015, le misure di accelerazione adottate dalla Regione Sardegna hanno permesso di conseguire importanti risultati, in particolare attraverso il finanziamento di progetti comunali, diffusi sul territorio, che hanno determinato un forte aumento della spesa comunale ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi di spesa dei fondi strutturali 2007-2013 nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale.

Dopo la chiusura dei programmi di spesa relativi alla programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, il contributo dei fondi comunitari all'attività del settore dovrebbe essere più limitato nel 2016 rispetto al 2015.

Tuttavia, la tempestiva realizzazione degli interventi inseriti nel programma di spesa su cui si basa la richiesta di clausola europea per gli investimenti – si tratta spesso di interventi di proseguimento di investimenti avviati con la programmazione europea 2007-2013- risulta fondamentale per garantire l'equilibrio complessivo della Manovra finanziaria nazionale per il 2016.

La chiusura della programmazione 2007-2013

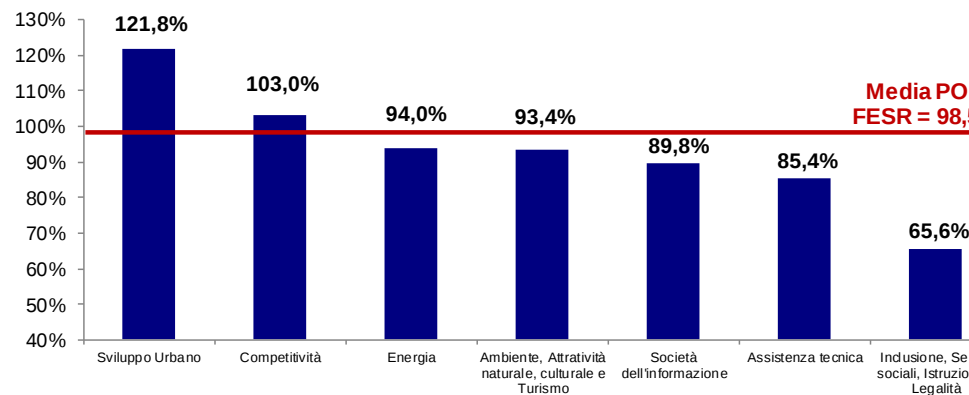
Come indicato in premessa, le misure di accelerazione adottate dalla Regione tra fine 2014 e inizio 2015, in particolare attraverso il "Bando Multilinea" che ha consentito il finanziamento di progetti comunali immediatamente cantierabili per circa 70 milioni di euro, hanno permesso di garantire quasi pienamente il

raggiungimento degli obiettivi di spesa del programma operativo regionale FESR 2007-2013. Ciò, mentre a fine 2014, la Regione risultava tra le ultime regioni d'Italia per stato di avanzamento del programma.

Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, a fine dicembre 2015, risultavano effettuati pagamenti per 1.341 milioni di euro, pari al 98,5% dell'importo del POR FESR Sardegna 2007-2013 (1.361 milioni di euro). A fine dicembre 2014, i pagamenti effettuati ammontavano a 1.107 milioni di euro, pari all'81,3% dell'importo totale del programma.

Questo risultato è stato raggiunto in particolare grazie alle misure relative allo sviluppo urbano, che hanno garantito livelli di spesa ben superiori alle previsioni (121,8%).

PERCENTUALI DI ATTUAZIONE DEGLI ASSI DEL POR FESR SARDEGNA 2007-2013



Elaborazione Ance su dati Ragioneria Generale dello Stato

Per quanto riguarda il programma del Fondo Sociale Europeo (FSE), invece, l'obiettivo di quasi totale utilizzo dei fondi strutturali non sembra essere stato raggiunto. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, la percentuale di spesa realizzata a fine dicembre 2015 ammonta a circa 642 milioni di

euro, pari a solo il 95,1% del valore del POR FSE Sardegna 2007-2013 (675 milioni di euro).

La programmazione 2014-2020

Per quanto riguarda la programmazione relativa al periodo 2014-2020, a livello nazionale, le risorse ammontano a circa 115 miliardi di euro di cui 60 miliardi di euro dei fondi strutturali europei e 55 miliardi di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

LE RISORSE DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 IN ITALIA



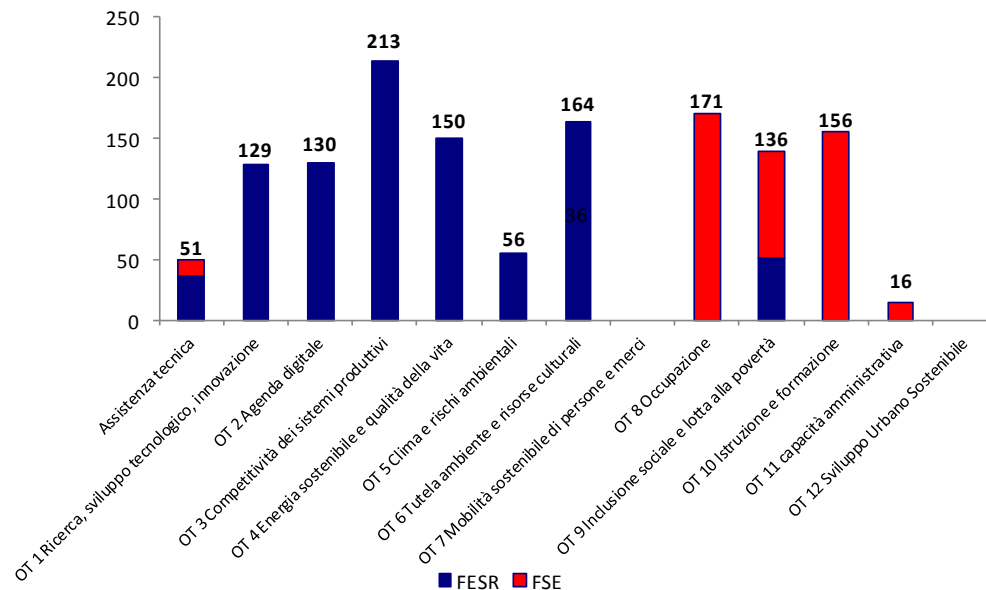
A marzo 2016, però, il quadro finanziario risulta ancora incerto perché risultano approvati programmi europei per 51,8 miliardi di euro mentre solo 8,1 miliardi di euro del Fondo Sviluppo e Coesione sono stati assegnati.

In questo contesto, le risorse finora assegnate per la Sardegna ammontano complessivamente a **circa 1,4 miliardi di euro**. Si tratta in particolare delle risorse dei fondi strutturali europei programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 931 milioni di euro, e del Programma

Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), dotato di circa 445 milioni di euro.

Nel periodo di programmazione 2014-2020, l'importo dei programmi dei fondi strutturali in Sardegna risulta infatti inferiore di circa un terzo (il 32%) a quello dei programmi del periodo 2007-2013: si è passati da circa 2.036 milioni di euro a circa 1.375 milioni di euro.

**RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEI POR FESR E FSE
SARDEGNA 2014-2020** - Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Nell'ambito di due programmi, la Regione ha scelto di finanziare in particolare le seguenti misure:

- Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione per circa 129 milioni di euro;
- Agenda digitale, per circa 130 milioni di euro;

- Competitività dei sistemi produttivi per circa 213 milioni di euro;
- Energia sostenibile e qualità della vita per circa 150 milioni di euro;
- Clima e rischi ambientali per 56 milioni di euro;
- Tutela dell'ambiente e risorse culturali, per circa 164 milioni di euro;
- Occupazione per 171 milioni di euro;
- Inclusione sociale e lotta alla povertà per 136 milioni di euro;
- Istruzione e formazione per 156 milioni di euro;
- Capacità amministrativa per circa 16 milioni di euro e assistenza tecnica per 51 milioni di euro.

Secondo le stime dell'ANCE, dei 1.376 milioni di euro dei programmi dei fondi strutturali europei, circa 347 milioni di euro sono di diretto interesse del settore.

FONDI STRUTTURALI EUROPEI 2014-2020: LE RISORSE DI INTERESSE DEL SETTORE IN SARDEGNA - Valori in milioni di euro

Descrizione	Importo
Riduzione del rischio idrogeologico e del rischi incendi	55,86
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	34,03
TIC: rete a banda larga ad alta velocità (≥ 30 Mbps)	33,14
Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	24,10
TIC: rete a banda larga ad altissima velocità (≥ 100 Mbps)	20,62
Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	20,48
Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	18,83
Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	18,83
Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile	17,80
Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	12,79
Altre misure (n.17)	90,36
TOTALE	346,84

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Tra le **misure di maggiore interesse per il settore delle costruzioni**, finanziate con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, figurano in particolare i 55,9 milioni di euro destinati alla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio incendi; i 34 milioni di euro per la protezione e lo sviluppo del patrimonio culturale pubblico; i 53,7 milioni di euro destinati alla banda larga ad alta velocità e ad altissima velocità; i 18,8 milioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, i 18,8 milioni di euro per l'efficientamento energetico del patrimonio residenziale pubblico e i 17,8 milioni di euro destinati alla gestione e alla conservazione dell'acqua potabile.

A queste risorse si aggiungono ulteriori risorse dei fondi strutturali europei, derivanti da 7 Programmi Operativi Nazionali

(Istruzione, Occupazione, Inclusione, *Governance*, *Youth European Initiative*, Ricerca e innovazione, Imprese e competitività), che potranno essere quantificate a seguito della selezione degli interventi finanziati da questi programmi.

Per quanto riguarda, infine, le risorse dei programmi del Fondo Sviluppo e Coesione destinate alla Sardegna, queste dovranno essere assegnate nei prossimi mesi nell'ambito della sottoscrizione degli Accordi istituzionali che andranno a comporre il "Masterplan per il Mezzogiorno".

PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN FATTORE DI RISCHIO NELLA STRATEGIA DI RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

I ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione: una questione ancora aperta

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel **secondo semestre 2015**, il **78%** delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

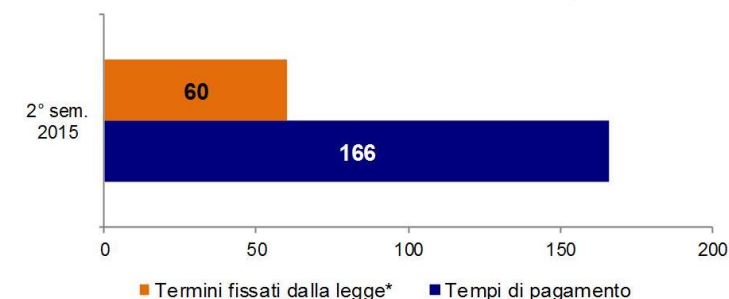
Il problema dei ritardi di pagamento risulta quindi ancora molto diffuso nel settore delle costruzioni.

IMPRESE DI COSTRUZIONI CHE DENUNCIANO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. - Composizione %



Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2015

TERMINI DI LEGGE E TEMPI MEDI DI PAGAMENTO NEL SETTORE DEI LAVORI PUBBLICI - Numero di giorni



* Per il 2° semestre 2015, il termine di legge di **60 giorni** riguarda solo i contratti stipulati dopo il 1° gennaio 2013. Per gli altri contratti, permane il termine precedente, fissato in 75 giorni

Fonte: Ance su documenti ufficiali e indagini Ance

Tempi medi di pagamento di 5,5 mesi nei lavori pubblici

Per quanto riguarda i tempi di pagamento nei lavori pubblici, nella seconda parte dell'anno 2015, è proseguita la tendenza ad un lento miglioramento, in atto da più di due anni. Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento continuano a superare i limiti fissati dalla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).**

Secondo l'ANCE, in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate dopo **166 giorni** (5 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori) **contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.**

La direttiva europea rimane quindi in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

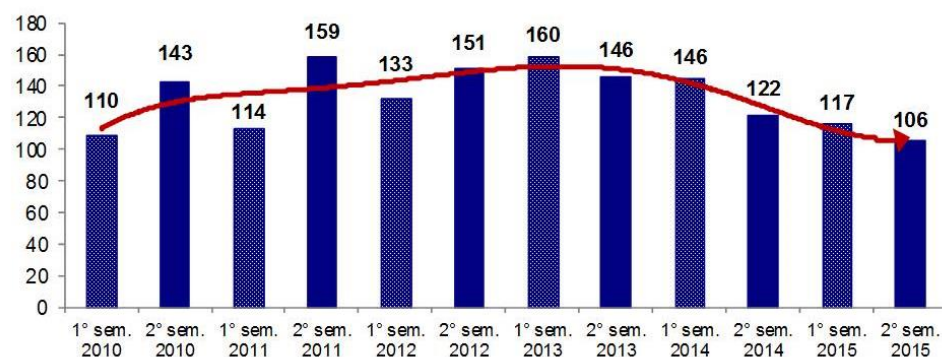
Negli ultimi anni, si è registrata una riduzione complessiva dei ritardi medi di pagamento alle imprese di circa un terzo (34%): si è passati dai 160 giorni di ritardo nel primo semestre 2013 ai 106 giorni nel secondo semestre 2015, pari a 54 giorni in meno di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Nel 2015, però, il ritmo di miglioramento dei tempi di pagamento è stato leggermente inferiore a quello registrato nel 2014: la riduzione del tempo medio di pagamento è stata pari a 16 giorni contro i 24 giorni di riduzione registrati nel 2014.

Questo rallentamento è da attribuire, secondo l'Ance, principalmente all'assenza di nuove misure governative in grado di contrastare efficacemente il fenomeno dei ritardati pagamenti nei lavori pubblici.

RITARDO MEDIO NEI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giorni medi di ritardo



Nota: Nel grafico sono indicati i ritardi medi oltre i termini fissati dalla legge: 60 giorni per i contratti sottoscritti a partire dal 1° gennaio 2013 e 75 giorni per i contratti sottoscritti prima del 1° gennaio 2013

Fonte: Ance - Indagini rapide maggio 2011 - ottobre 2015

Per quanto riguarda il volume dei ritardi, sulla base dell'andamento degli investimenti nel settore dei lavori pubblici e delle precedenti rilevazioni dell'Ance, è possibile confermare la stima di **circa 8 miliardi di euro di ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici** formulata dall'Ance a luglio 2015.

Nei prossimi mesi, le misure contenute nella Legge di stabilità per il 2016, relative al superamento Patto di stabilità interno, dovrebbero consentire di conseguire un ulteriore miglioramento dei tempi di pagamento nel settore e di ridurre ulteriormente l'importo dei pagamenti arretrati.

Le cause dei ritardi di pagamento alle imprese nel settore dei lavori pubblici

Nel settore dei lavori pubblici, infatti, il Patto di stabilità interno rappresenta la principale causa di ritardo nei pagamenti della Pubblica Amministrazione alle imprese. I tre quarti delle imprese che hanno risposto all'indagine indica di subire ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione a causa del Patto.

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. IN ITALIA

Composizione %

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	75%
2	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	59%
3	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	50%
4	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	46%
5	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	44%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	35%
7	Perenzione dei fondi	18%
8	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%
9	Contenzioso	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Nell'ultimo anno, è tuttavia aumentato significativamente il peso dei problemi di liquidità delle Amministrazioni, derivanti da mancati trasferimenti di altre amministrazioni e dalla mancanza di risorse di cassa.

Le **difficoltà finanziarie degli enti**, infatti, rappresentano la seconda causa di ritardo ed assumono un ruolo sempre più rilevante nella determinazione dei ritardi.

Tali difficoltà sono legate principalmente al mancato trasferimento dei fondi da parte di altre amministrazioni (il 59%), alla mancanza di risorse di cassa (il 46%), ma anche a situazioni di dissesto finanziario dell'ente appaltante (15%).

Sul fronte dell'**efficienza amministrativa** nel gestire le procedure di pagamento, nel secondo semestre 2015, si confermano i primi segnali positivi registrati nel primo semestre 2015.

Sembra, quindi, che continui a crescere l'attenzione al tema della tempestività dei pagamenti da parte della P.A., anche come conseguenza dell'entrata in vigore della direttiva europea e di alcuni provvedimenti adottati dal Governo nazionale nel 2014.

Tuttavia, la "cultura dei ritardati pagamenti" rimane fortemente presente in molte Amministrazioni.

Per lottare contro questa cultura, sono necessarie iniziative volte a rafforzare la consapevolezza dei diritti delle imprese, in particolare all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, attraverso la diffusione di circolari, di Linee guida, di *best practices*, come recentemente auspicato dalla Commissione europea

Nel secondo semestre 2015, la metà delle imprese denuncia infatti difficoltà legate all'emissione del mandato di pagamento. Inoltre, vengono segnalate difficoltà legate all'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante (il 44%) e alle "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante (il 35%).

Gli enti responsabili dei ritardi

I principali enti responsabili dei ritardi continuano ad essere gli enti territoriali.

Nel secondo semestre 2015, il 74% delle imprese segnala ritardi da parte dei Comuni. Le Province e le Regioni sono inoltre

indicate come responsabili di ritardi rispettivamente dal 52% e dal 34% delle imprese.

Nei prossimi mesi, il peso degli enti territoriali dovrebbe diminuire come conseguenza del superamento del Patto di stabilità interno contenuto nella Legge di Stabilità per il 2016.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO Composizione %

1	Comuni	74%
2	Province	52%
3	Regioni	34%
4	Società partecipate da enti locali	24%
5	Enti S.S.N.	17%
6	Anas	16%
7	Ministeri	13%
8	Consorzi	13%
9	Ferrovie dello Stato	5%
10	Altri	4%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Le decisioni assunte dalle imprese per fare fronte ai ritardi di pagamento

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

Per far fronte alla mancanza di liquidità provocata dai ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici hanno dovuto moltiplicare le tipologie di strumenti utilizzati, riducendo investimenti e personale e sopportando costi finanziari elevati.

Da tre anni, l'indagine realizzata ogni semestre dall'Ance presso le imprese associate mette in evidenza una sostanziale invarianza nella composizione delle scelte effettuate dalle imprese quando subiscono ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

1	Richiesto anticipo fatture in banca	67%
2	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	54%
3	Riduzione degli investimenti dell'impresa	43%
4	Autofinanziamento	32%
5	Riduzione del numero dei dipendenti	25%
6	Richiesto finanziamento a breve in banca	24%
7	Richiesta scoperto in banca	23%
8	Sospensione dei lavori	16%
9	Rinuncia a partecipare ad appalti pubblici	15%
10	Richiesta cessione <i>pro solvendo</i> del credito	14%
11	Dilazione del versamento delle imposte e/o contributi, anche previdenziali	13%
12	Richiesta cessione <i>pro soluto</i> del credito	9%
13	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo (DL 78/2010)	8%
14	Nessuna	7%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

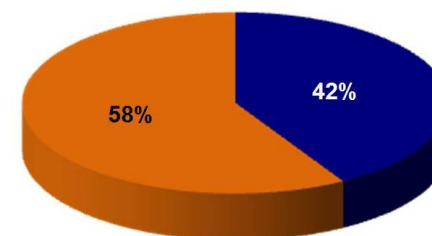
Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

La soluzione privilegiata dalle imprese è quella del **ricorso a strumenti finanziari**. Nel secondo semestre 2015, la maggiore parte delle imprese (il 67%) ha chiesto un anticipo di fatture in banca. Un quarto delle imprese (il 24%) ha richiesto un finanziamento a breve ed il 23% ha chiesto uno scoperto in banca. Le operazioni di cessione *–pro soluto e pro solvendo–* del credito rimangono sugli stessi livelli degli ultimi tre anni, interessando meno di un quinto delle imprese (rispettivamente il 9% ed il 14%).

I costi di questi strumenti finanziari sono interamente sopportati dalle imprese, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria. Anche per questo motivo, le imprese fanno sempre maggiore ricorso all'autofinanziamento (il 32%).

In questo contesto, è opportuno sottolineare che la **certificazione del credito attraverso la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze** (Piattaforma di certificazione del credito, cosiddetta "P.C.C.") è **stata poco utilizzata dalle imprese**: meno della metà delle imprese (il 42%) che hanno risposto all'indagine Ance hanno utilizzato almeno una volta lo strumento.

Inoltre, in più della metà dei casi, l'impresa ha chiesto la certificazione per effettuare operazioni che, in passato, sono sempre state effettuate senza la richiesta di certificazione elettronica, ad esempio per realizzare un'anticipazione del credito in banca o semplicemente per disporre di un documento che attesta il debito della Pubblica Amministrazione.

UTILIZZO DELLA P.C.C. DA PARTE DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE CHE DENUNCIAO RITARDI NEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A. - Composizione %

■ Imprese che hanno usato almeno una volta la P.C.C.
 ■ Imprese che non hanno mai usato la P.C.C.

Fonte Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Circa la metà delle imprese (il 54%) ha fatto ricorso alla **dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori** per fare fronte ai ritardi della Pubblica Amministrazione. Nell'altra metà dei casi, le scelte imprenditoriali non si sono orientate verso una soluzione *–quella della dilazione dei tempi di pagamento ai fornitori–* considerata come quella di più semplice applicazione e a minor costo.

I ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione hanno avuto gravi ripercussioni anche in termini di **ridimensionamento dell'attività d'impresa**: il 43% delle imprese ha dovuto ricorrere ad una riduzione degli investimenti, mentre un quarto (il 25%) delle imprese è stato obbligato a ridurre il numero dei dipendenti.

La dilazione del **versamento delle imposte e/o dei contributi**, anche previdenziali, interessa invece un'impresa su sei (il 13%).

Infine, solo nell'8% dei casi, **le imprese hanno compensato i crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione con somme iscritte a ruolo o con somme dovute in base agli istituti definitivi della pretesa tributaria e deflativi del contenzioso tributario**. Nella configurazione attuale, tale soluzione appare fortemente inefficace per via dell'assenza della possibilità di compensare, in modo "dinamico", i crediti P.A. con debiti fiscali da pagare nel corso dell'anno.

La direttiva europea in materia di pagamenti continua ad essere disattesa nei lavori pubblici

La direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel secondo semestre 2015, circa un quarto delle imprese (il 28%) segnala di aver riscontrato almeno una volta il rispetto della direttiva europea da parte di una P.A.

Il mancato rispetto della normativa europea, però, non riguarda soltanto i tempi di pagamento che risultano ancora molto superiori a quelli fissati dalla normativa europea: i pagamenti sono effettuati dopo 166 giorni contro i 60 giorni previsti dalla direttiva.

Negli ultimi mesi, infatti, **le Pubbliche Amministrazioni hanno continuato a mettere in atto prassi gravemente inique nei confronti delle imprese che realizzano lavori pubblici**: il 61% delle imprese segnala che le Pubbliche Amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese (il 52%) segnala che le Amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o dell'invio delle fatture; al 47% delle imprese viene inoltre chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo.

PRASSI GRAVEMENTE INIQUE DELLE P.A. LE SITUAZIONI RISCONTRATE DALLE IMPRESE Valori percentuali

1	Richiesta di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni	61%
2	Richiesta di ritardare l'emissione dei S.A.L. o l'invio delle fatture	52%
3	Richiesta di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo	47%
4	Rispetto della Direttiva Europea sui pagamenti	28%
5	Rifiuto dell'amministrazione di sottoscrivere il contratto per incompatibilità dei pagamenti con le regole di finanza pubblica	7%

La domanda prevede la possibilità di risposta multipla
Fonte: Ance - Indagine rapida ottobre 2015

Negli ultimi due anni, è significativamente aumentata la richiesta, da parte delle Pubbliche amministrazioni, di ritardare l'emissione degli Stati di Avanzamento Lavori (S.A.L.) o l'invio delle fatture.

Questa tendenza –fortemente lesiva dei diritti delle imprese- è stata sicuramente stimolata, nell'ultimo anno e mezzo, dall'avvento della fatturazione elettronica che, insieme alla Piattaforma di Certificazione dei Crediti della Pubblica

Amministrazione, permette al Ministero dell'Economia di monitorare quotidianamente lo stato dei pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Per non risultare inadempienti nei pagamenti, infatti, sempre più Pubbliche Amministrazioni tendono a forzare l'invio tardivo delle fatture per spostare artificialmente la data di scadenza delle stesse.

Nel settore dei lavori pubblici, la situazione è ancora più grave dal momento che la data di scadenza di un pagamento viene fissata in base alla data di emanazione dello Stato di Avanzamento dei Lavori (S.A.L.) da parte del direttore dei lavori. In sostanza, la data di scadenza dei pagamenti dipende dall'emanazione del SAL da parte di un soggetto -il direttore lavori- che viene nominato dall'ente appaltatore e fa quindi riferimento alla P.A..

Ora, considerando che il Codice dei Contratti Pubblici non indica nessuna cadenza temporale massima⁸ per l'emanazione dello Stato di Avanzamento Lavori, la normativa italiana lascia, di fatto, ampiissimi margini di discrezionalità alle amministrazioni; discrezionalità di cui le Pubbliche Amministrazioni fanno cattivo uso, ritardando volontariamente l'emanazione dei S.A.L. per posticipare artificialmente la scadenza dei pagamenti.

La capacità offerta alle Pubbliche Amministrazioni di definire la scadenza dei pagamenti nei lavori pubblici è stata già stigmatizzata dalla Commissione Europea nell'ambito della procedura di infrazione aperta a metà 2014 per mancata attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento (Direttiva 2011/07/UE). Tuttavia, ad oggi, il Governo non ha ancora provveduto a risolvere tale problematica.

Più in generale, permangono **frequenti situazioni, diffuse in tutto il territorio nazionale, in cui le amministrazioni pubbliche disattendono esplicitamente le regole fissate dall'Europa** sulla tempestività dei pagamenti, sia per quanto riguarda i tempi di pagamento che per quanto riguarda gli eventuali indennizzi in caso di ritardo.

⁸ Tale cadenza non dovrebbe comunque essere superiore a 30/60 giorni.

Box – Banca d'Italia e Commissione Europea confermano le difficoltà di pagamento riscontrate dalle imprese di costruzioni nei rapporti con la P.A.

In due recenti pubblicazioni, Banca d'Italia e la Commissione europea hanno sottolineato che il **fenomeno dei ritardati pagamenti della P.A. risulta tuttora molto diffuso nelle costruzioni.**

Il rapporto di Banca d'Italia

Il 27 ottobre 2015, Banca d'Italia ha diffuso un documento (*Occasional Paper*) sulla questione di ritardi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche italiane.

Lo studio conferma quanto evidenziato dall'Ance in numerosi occasioni nell'ambito dei rapporti semestrali sulla situazione dei ritardi di pagamenti in Italia e nei lavori pubblici nonché nel ruolo di Rapporteur alla Commissione Europea: il problema dei ritardi di pagamento rimane un problema irrisolto in Italia, nonostante le numerose misure adottate dai Governi a partire dal 2013.

Anche l'analisi dettagliata del fenomeno, realizzata da Banca d'Italia, testimonia una situazione sostanzialmente analoga a quella illustrata dall'Ance.

Il rapporto stima in circa 70 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento in Italia a fine 2014. Di questi, secondo Banca d'Italia, 9 miliardi sono relativi a spese in conto capitale. La stima Ance di 8 miliardi di euro di crediti vantati dalle imprese del settore delle costruzioni, risulta quindi perfettamente in linea con quella pubblicata da Banca d'Italia.

Secondo Banca d'Italia, questo livello di ritardi di pagamento delle P.A. italiane, raggiunto a fine 2014, è ormai in linea con quello registrato all'inizio della crisi (fine 2008), dopo aver conosciuto picchi rilevanti nel periodo 2012-2013.

Le misure adottate dai Governi negli ultimi anni hanno quindi permesso di porre fine ad un periodo di estrema emergenza senza tuttavia risolvere il problema storico-culturale dei ritardi di pagamento alle imprese in Italia, elemento più volte sottolineato anche dall'Ance.

Per Banca d'Italia, i tempi di pagamento delle Amministrazioni Pubbliche possono essere stimati in 125 giorni a fine 2014, con un ritardo medio stimabile in 110 giorni.

Nelle costruzioni, Banca d'Italia indica tempi medi superiori alla media, senza tuttavia fornire dati precisi.

Banca d'Italia indica inoltre che le imprese piccole (meno di 50 addetti) delle costruzioni sono le imprese del settore che soffrono maggiormente il problema dei ritardi di pagamento della P.A. mentre nell'industria e nei servizi, sono principalmente le grandi imprese ad essere colpite dal fenomeno.

Dall'analisi di Banca d'Italia emerge quindi un **problema molto diffuso che, nelle costruzioni, coinvolge con più intensità le PMI del territorio rispetto ad altri settori.**

A livello territoriale, invece, le imprese che subiscono maggiormente ritardi di pagamento sono quelle del Mezzogiorno.

Per risolvere il problema dei ritardi di pagamento, ovvero per ricondurre il fenomeno entro "livelli fisiologici", Banca d'Italia indica la necessità di ulteriori misure di pagamento dei debiti pregressi per un importo pari a circa 50 miliardi di euro.

Banca d'Italia evoca inoltre un utilizzo obbligatorio della piattaforma di certificazione dei crediti P.A. per la gestione del ciclo passivo (quindi un utilizzo della piattaforma per tutte le fasi, dalla fatturazione al pagamento) nonché un eventuale intervento sostitutivo da parte dello Stato nei casi di inerzia da parte degli enti debitori.

Il rapporto europeo di valutazione ex-post della direttiva sui ritardi di pagamento

A fine novembre 2015, la Commissione europea ha pubblicato il primo di valutazione *ex-post* sulla direttiva europea sui ritardi di pagamento (2011/07/UE).

Tale rapporto conferma con chiarezza il **permanere di difficoltà in Italia, con particolare riferimento al settore delle costruzioni**, e le conseguenze negative che questa situazione determina sul funzionamento dell'economia.

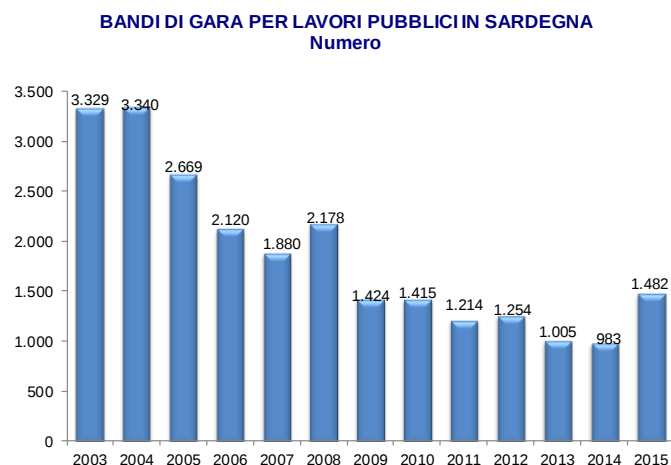
Il rapporto della Commissione europea sottolinea inoltre quanto la diffusione del fenomeno dei ritardi di pagamento sia favorita, in Italia come in altri Paesi europei, dalla "cultura dei ritardi di pagamento".

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI

Nel 2015, secondo il monitoraggio Ance-Infoplus, in Italia, sono stati pubblicati **18.039 bandi di gara** per lavori pubblici per un **importo di 20,7 miliardi di euro, il 14,6% in più in termini di numero (circa 2.300 gare) e il 3,9% (+774 milioni di euro)** in valore rispetto al 2014. La crescita conferma il segno positivo, dopo anni di forti cali, registrata già nel 2014, anno nel quale il numero dei bandi era aumentato del 30,3% e l'importo posto in gara del 18,6% su base annua.

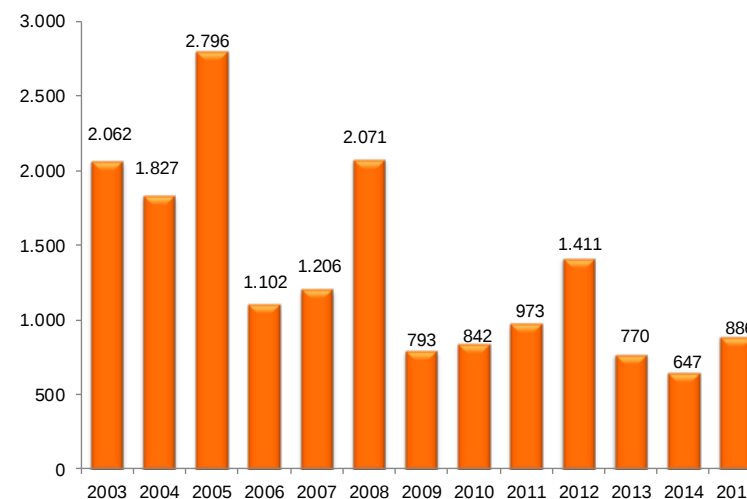
In **Sardegna** nel 2015, risultano pubblicati 1.482 bandi per un importo posto in gara di 886 milioni di euro. Rispetto al 2014 si registra una **significativa crescita sia nel numero di pubblicazioni (+50,8%, ovvero circa 500 bandi in più) che nel valore (+250 milioni, pari ad un incremento del 39,5%)**.

Il robusto incremento registrato nella regione nel 2015 può essere legato alla necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei prossimi alla scadenza e al superamento del Patto di Stabilità Interno previsto dalla Legge di Stabilità 2016.



Elaborazioni Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN SARDEGNA
Importi in milioni di euro 2015



Elaborazioni Ance su dati Infoplus

L'analisi mensile rivela un significativo aumento in alcuni mesi dell'anno e, in particolare, nel mese di dicembre 2015. Nell'ultimo mese dello scorso anno sono stati pubblicati 260 bandi per 250 milioni di euro, pari al 17,1% del numero e al 28,1% del valore delle gare pubblicate nell'intero anno 2015 nella regione.

Rispetto a dicembre 2014, si tratta di un incremento di 104 bandi per un importo posto in gara corrispondente di 188 milioni di euro (rispettivamente, in termini percentuali +66,7% e +306,4%).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER MESE IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro

Mesi	2013		2014		2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	114	216	81	40	92	54
Febbraio	77	30	58	20	126	36
Marzo	66	25	82	85	170	88
Aprile	68	40	79	53	102	25
Maggio	81	22	99	51	108	18
Giugno	67	65	107	42	83	67
Luglio	69	21	67	36	105	76
Agosto	58	25	38	35	86	68
Settembre	72	72	42	131	68	103
Ottobre	83	66	81	26	137	60
Novembre	105	84	93	54	145	42
Dicembre	145	91	156	61	260	250
Totale	1.005	758	983	635	1.482	886

Il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106) ha elevato da 500.000 euro a 1 milione di euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

La crescita rilevata nel mese di dicembre 2015 è dovuta, in particolare, ai Comuni e all'Anas che hanno posto in gara il 93,6% del valore dei bandi nel mese considerato.

I Comuni, nell'ultimo mese dello scorso anno, hanno pubblicato 207 bandi (su un totale mensile di 260) per 50,2 milioni di euro. Si tratta pertanto di piccoli lavori – l'importo medio si attesta infatti a circa 243.000 euro - che riguardano una pluralità di interventi, come ad esempio, la manutenzione e la ristrutturazione di scuole, strade, strutture ricettive e di valorizzazione del patrimonio comunale, opere di urbanizzazione

ecc...L'elevato numero dei bandi posti in gara dai Comuni a fine anno potrebbe essere collegato, in particolare, alla possibilità offerta ai Comuni di utilizzare le risorse disponibili per investimenti, precedentemente bloccate dalle regole del Patto di Stabilità Interno, a seguito del superamento del Patto previsto dalla Legge di stabilità per il 2016.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER MESE IN SARDEGNA

Importi in milioni di euro

Mesi	Var.% 2014/2013		Var.% 2015/2014		Var. assoluta 2015/2014 (mln. euro)	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	-28,9	-81,6	13,6	35,2	11	14
Febbraio	-24,7	-34,8	117,2	82,7	68	16
Marzo	24,2	236,0	107,3	3,4	88	3
Aprile	16,2	34,9	29,1	-53,2	23	-28
Maggio	22,2	135,8	9,1	-65,3	9	-33
Giugno	59,7	-35,1	-22,4	59,6	-24	25
Luglio	-2,9	68,2	56,7	111,5	38	40
Agosto	-34,5	38,7	126,3	96,1	48	33
Settembre	-41,7	82,2	61,9	-21,7	26	-28
Ottobre	-2,4	-60,2	69,1	127,0	56	34
Novembre	-11,4	-35,2	55,9	-22,8	52	-12
Dicembre	7,6	-32,9	66,7	306,4	104	188
Totale	-2,2	-16,2	50,8	39,5	499	251

Il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106) ha elevato da 500.000 euro a 1 milione di euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Per quanto concerne l'Anas, che incide prettamente sul valore più che sul numero dei bandi posti in gara a dicembre 2015, risultano pubblicate 6 gare per un valore di 184 milioni di euro (su un totale di dicembre 2015 per la Sardegna di 250 milioni,

pari al 74%). Di queste, in particolare, si evidenziano due bandi di importo rilevante, che riguardano, rispettivamente, lavori sulla SS 125 "Orientale Sarda" (74,4milioni di euro) e sulla 554 "Cagliaritana" (79 milioni di euro),

Ripartizione per classi d'importo. L'analisi per classi di importo evidenzia andamenti eterogenei dei bandi di gara pubblicati in Sardegna nel 2015. Nei **lavori di importo inferiore al milione di euro** si registra una crescita significativa sia nel numero (+57,7% rispetto al 2014) che in valore (+45%) dopo le flessioni degli anni precedenti. Nelle **fasce 50-75 milioni di euro e 75-100 milioni di euro** si passa da nessuna pubblicazione nel 2014 alle due dell'anno successivo per, rispettivamente, 128 e 156 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA - Importi in milioni di euro correnti

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	897	175	884	162	1.394	235
1.000.001 - 5.000.000	91	204	79	151	67	151
5.000.001-15.000.000	13	106	14	131	13	114
15.000.000 - 25.000.000	1	24	1	18	2	39
25.000.000 - 50.000.000	1	26	5	174	2	64
fino a 50.000.000	1.003	535	983	635	1.478	602
50.000.000 - 75.000.000	1	53	0	0	2	128
75.000.000 - 100.000.000	0	0	0	0	2	156
oltre 100.000.000	1	170	0	0	0	0
Totale	1.005	758	983	635	1.482	886

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

Si tratta, dei due già citati bandi dell'Anas di dicembre 2015, di una gara indetta dalla Asl di Sanluri (provincia di Medio

Campidano) per la realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino Monreale (53,7 milioni di euro) e di un bando dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Sassari per i lavori di ampliamento del complesso ospedaliero universitario per 77 milioni di euro.

In aumento anche la classe di importo **15-25 milioni di euro**, che passa da un bando per 18 milioni di euro a due gare per complessivi 139 milioni di euro, mentre si rileva un **calo** nei bandi di importo compreso tra **25 e 50 milioni di euro**.

E' bene ricordare che, relativamente al piano di manutenzione ordinaria e straordinaria su immobili statali avviato dall'Agenzia del Demanio nel 2015 (66 lotti per complessivi 800 milioni di euro), per la Sardegna sono stati previsti 3 lotti per 44 milioni di euro.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI SECONDO LE CLASSI DI IMPORTO IN SARDEGNA - Var. % rispetto all' anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 1.000.000	-21,8	-26,2	-1,4	-7,5	57,7	45,0
1.000.001 - 5.000.000	21,3	29,0	-13,2	-26,2	-15,2	0,0
5.000.001-15.000.000	-35,0	-40,8	7,7	23,1	-7,1	-12,8
15.000.000 - 25.000.000	-50,0	-45,5	0,0	-23,5	100,0	114,0
25.000.000 - 50.000.000	-50,0	-61,9	400,0	568,5	-60,0	-63,3
fino a 50.000.000	-19,5	-22,1	-2,0	18,7	50,4	-5,2
50.000.000 - 75.000.000	-50,0	-55,3	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.
75.000.000 - 100.000.000	-100,0	-100,0	-	-	n.s.	n.s.
oltre 100.000.000	-66,7	-47,8	-100,0	-100,0	-	-
Totale	-19,9	-45,2	-2,2	-16,2	50,8	39,5

Il decreto legge n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

Enti appaltanti. Con riferimento all'anno 2015 dall'analisi per ente appaltante dei bandi di gara per lavori pubblici in Sardegna emergono incrementi rilevanti, ad esempio, per le Amministrazioni dello Stato, per l'Anas, per i Comuni e per gli Ospedali ricompresi nella voce "Enti pubblici non economici".

Le **amministrazioni dello Stato** passano da 37 gare per 6 milioni di euro pubblicate nel 2014 a 40 bandi per 98 milioni di euro dell'anno successivo. Tale risultato è dovuto alla pubblicazione nello scorso anno dei già citati bandi dell'Agenzia del Demanio (MEF) per 44milioni di euro e degli interventi previsti da Infratel Italia Spa (MISE) per la realizzazione di infrastrutture per una rete a banda ultralarga nella regione per complessivi 45,8 milioni di euro.

L'Anas registra un aumento del 37,5% in numero e del 26,5% su base annua, passando da 16 bandi per 155 milioni di euro nel 2014 a 22 per 196 milioni di euro del 2015.

In crescita anche i bandi pubblicati dai **comuni** che crescono del 68,7% in numero e del 56,4% in valore. Si tratta in termini assoluti di un incremento di 488 gare per 110 milioni di euro.

La performance positiva può essere in parte legata alla necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei (soprattutto nella prima parte dell'anno) e, in chiusura d'anno, alla disponibilità effettiva di risorse precedentemente bloccate dal Patto di Stabilità.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICATI DAI COMUNI PER MESE IN SARDEGNA - Importi in milioni di euro

Mesi	2014		2015		Var.% 2015/2014	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	63	31	81	36	28,6	15,5
Febbraio	43	7	113	30	162,8	312,1
Marzo	58	12	145	37	150,0	206,1
Aprile	49	10	85	17	73,5	73,7
Maggio	77	15	89	15	15,6	0,9
Giugno	78	17	63	26	-19,2	47,3
Luglio	43	17	86	11	100,0	-34,1
Agosto	25	8	70	13	180,0	68,1
Settembre	27	4	49	13	81,5	204,3
Ottobre	57	15	108	31	89,5	111,8
Novembre	71	22	102	26	43,7	16,8
Dicembre	119	37	207	50	73,9	35,8
Totale	710	195	1.198	305	68,7	56,4

Il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106) ha elevato da 500.000 euro a 1 milione di euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Gli **enti pubblici non economici** nel 2015 evidenziano un valore posto in gara più che doppio rispetto al 2014 (207 milioni di euro contro i 98 di un anno prima). Ad incidere su tale risultato il notevole incremento nella voce Ospedali (si passa da 4 per 7 milioni di euro nel 2014 a 5 per 115 milioni di euro): in particolare si segnala la gara da 77 milioni di euro relativa all'ampliamento del complesso ospedaliero di Sassari e il bando da 33,5 milioni di euro relativo alla realizzazione di un nuovo blocco del Policlinico di Monserrato (Cagliari).

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN SARDEGNA

Ente appaltante	2013		2014		2015	
	Numero	Importo in mln euro correnti	Numero	Importo in mln euro correnti	Numero	Importo in mln euro correnti
Amministrazioni dello Stato	14	8	37	6	40	98
Enti Locali	855	339	809	232	1.309	330
<i>di cui:</i>						
- Regioni	27	28	39	7	26	6
- Province	60	30	37	16	36	9
- Comuni	764	279	710	195	1.198	305
- Altri enti locali	4	1	23	15	49	10
Enti Pubblici Non Economici*	71	96	70	98	73	207
Enti Pubblici Economici	21	88	24	38	22	12
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	29	35	22	84	7	30
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	14	191	21	179	25	199
<i>di cui:</i>						
- Ferrovie	2	1	5	24	3	3
- ANAS	11	20	16	155	22	196
Società Concessionarie di Servizi	1	1	-	-	6	11
TOTALE	1.005	758	983	635	1.482	886

*Ospedali, Usl, Università, Enti previdenziali ecc...

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN SARDEGNA - Composizione %

Ente appaltante	2013		2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni dello Stato	1,4	1,0	3,8	1,0	2,7	11,1
Enti Locali	85,1	44,7	82,3	36,5	88,3	37,2
<i>di cui:</i>						
- Regioni	2,7	3,7	4,0	1,0	1,8	0,7
- Province	6,0	3,9	3,8	2,4	2,4	1,0
- Comuni	76,0	36,9	72,2	30,7	80,8	34,4
- Altri enti locali	0,4	0,2	2,3	2,3	3,3	1,2
Enti Pubblici Non Economici*	7,1	12,6	7,1	15,3	4,9	23,3
Enti Pubblici Economici	2,1	11,7	2,4	5,9	1,5	1,3
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	2,9	4,6	2,2	13,2	0,5	3,3
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	1,4	25,3	2,1	28,2	1,7	22,5
<i>di cui:</i>						
- Ferrovie	0,2	0,2	0,5	3,8	0,2	0,4
- ANAS	1,1	2,6	1,6	24,4	1,5	22,1
Società Concessionarie di Servizi	0,1	0,2	-	-	0,4	1,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Ospedali, Usl, Università, Enti previdenziali ecc...

Elaborazione Ance su dati Infoplus

**BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE
APPALTANTE IN SARDEGNA**

Ente appaltante	Variazione assoluta rispetto all'anno precedente			
	2014		2015	
	Numero	Importo in mln di euro correnti	Numero	Importo in mln di euro correnti
Amministrazioni dello Stato	23	-2	3	92
Enti Locali	-46	-107	500	98
<i>di cui:</i>				
- Regioni	12	-22	-13	-0
- Province	-23	-14	-1	-7
- Comuni	-54	-85	488	110
- Altri enti locali	19	13	26	-4
Enti Pubblici Non Economici*	-1	2	3	109
Enti Pubblici Economici	3	-51	-2	-26
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	-7	49	-15	-54
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	7	-12	4	20
<i>di cui:</i>				
- Ferrovie	3	23	-2	-21
- ANAS	5	135	6	41
Società Concessionarie di Servizi	-1	-1	6	11
TOTALE	-22	-122	499	251

*Ospedali, Usl, Università, Enti previdenziali ecc...

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per provincia. La significativa crescita dei bandi di gara in Sardegna riscontrata nel 2015 risulta generalizzata a tutte le province nel numero e, con le eccezioni delle province dell'Ogliastra e di Olbia-Tempio, anche nell'importo posto in gara.

Gli aumenti in valore oscillano tra il +25,3% di Carbonia-Iglesias rispetto al 2014 al +129,9% di Medio Campidano (risultato totalmente attribuibile al già citato bando della realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino Monreale). Nella provincia di Cagliari, in particolare, si registra un aumento del 44% in numero e del 51,9% in valore, per un totale di 363 bandi pubblicati nel 2015 e un importo bandito di 268 milioni di euro. Rispetto al totale delle gare in Sardegna, la provincia di Cagliari, incide, nel 2015, per il 24,5% sul numero di pubblicazioni e per il 30,2% sul valore.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN SARDEGNA

Province	Importi in milioni di euro correnti					
	2013		2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Cagliari	254	124	252	176	363	268
Nuoro	122	70	122	47	225	63
Oristano	160	59	146	31	235	54
Sassari	157	274	156	88	217	146
Olbia-Tempio	78	67	78	31	89	25
Ogliastra	61	77	58	95	119	21
Medio Campidano	93	25	86	32	121	74
Carbonia-Iglesias	66	31	64	27	86	34
Non Ripartibili	14	31	21	108	27	202
Totale	1.005	758	983	635	1.482	886

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER PROVINCIA IN SARDEGNA

Province	Var. % rispetto all'anno precedente				Var. assoluta rispetto all'anno precedente			
	2014		2015		2014		2015	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Cagliari	-0,8	42,5	44,0	51,9	-2	53	111	91
Nuoro	0,0	-32,3	84,4	32,4	0	-23	103	15
Oristano	-8,8	-47,4	61,0	74,2	-14	-28	89	23
Sassari	-0,6	-68,1	39,1	66,7	-1	-186	61	58
Olbia-Tempio	0,0	-54,4	14,1	-19,4	0	-37	11	-6
Ogliastra	-4,9	22,8	105,2	-78,3	-3	18	61	-74
Medio Campidano	-7,5	30,3	40,7	129,9	-7	7	35	42
Carbonia-Iglesias	-3,0	-11,6	34,4	25,3	-2	-4	22	7
Non Ripartibili	50,0	248,1	28,6	87,0	7	77	6	94
Totale	-2,2	-16,2	50,8	39,5	-22	-122	499	251

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus

BANDI PER LAVORI PUBBLICI DI IMPORTO SUPERIORE AI 15 MILIONI DI EURO PUBBLICATI IN SARDEGNA NEL 2015

DATA	ENTE APPALTANTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROVINCIA
26/03/2015	AGENZIA DEL DEMANIO	€ 30.208.000	<i>Accordo quadro per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili in uso alle amministrazioni dello stato, nonche' su quelli i cui interventi sono gestiti dall'agenzia del demanio, ex art. 12, comma 5, d.l. 98/2011, convertito con legge 111/2011, cosi' come modificato dalla legge n. 190/2014, compresi nel territorio di competenza della direzione regionale sardegna, regione sardegna. lotto3.</i>	SS; CI; VS; NU; OG; OT; CA; OR
22/06/2015	AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI CAGLIARI	€ 33.497.900	<i>Lavori di realizzazione del blocco R del Policlinico di Monserrato. Ampliamento dell'attuale Policlinico di Monserrato, che si concretizza nella realizzazione di tre nuovi corpi di fabbrica sul fronte Sud-Est (R1-R2-R3), allineati con i corpi esistenti M-G-C ed un corpo di fabbrica sul fronte Nord-Ovest (R4)adiacente il corpo H e tra gli esistenti corpi N-D.</i>	CA
27/07/2015	AZIENDA SANITARIA LOCALE DI SANLURI	€ 53.698.681	<i>Lavori di realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino M.le. Progettazione ed esecuzione lavori per la realizzazione del nuovo ospedale di San Gavino M.le.</i>	VS
04/08/2015	INFRATEL ITALIA SPA	€ 18.303.138	<i>Progettazione esecutiva e realizzazione di infrastrutture costituite da impianti in fibra ottica per una rete a banda ultra larga, comprensiva della fornitura e posa in opera del relativo cavo in fibra ottica e della successiva manutenzione dell'infrastruttura nella regione Sardegna. Lotto n.1</i>	CA; CI; VS; NU; OG; OT; OR; SS
28/09/2015	AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI SASSARI	€ 77.030.337	<i>Lavori di "ampliamento del complesso ospedaliero universitario compreso il completamento, l'adeguamento funzionale e il collegamento dell'esistente".</i>	SS
24/12/2015	ANAS SPA	€ 74.378.566	<i>Nuova SS 125 "Orientale Sarda" - 1A^ Lotto. 2A^ Stralcio del tronco Tertenia - San Priamo dal Km 0+000 al km 7+667, interamente in variante alla SS 125 "Orientale Sarda" facente parte del collegamento viario da Cagliari a Tortoli'</i>	CA; OG
29/12/2015	ANAS SPA	€ 21.000.000	<i>Lavori di manutenzione delle pavimentazioni e della relativa segnaletica orizzontale sulla rete stradale di ANAS SPA - Regione Sardegna</i>	CA; OG; OT; OR; SS; CI; VS; NU
31/12/2015	ANAS SPA	€ 79.003.837	<i>Progettazione definitiva ed esecutiva ed esecuzione di lavori sulla base del progetto preliminare dell'amministrazione aggiudicatrice. Nuova SS 554 "Cagliaritana"-Adeguamento dell'asse attrezzato urbano ed eliminazione delle intersezioni a raso dal km 1+500 al km 11+850.</i>	CA

Elaborazione Ance - Ance Sardegna su dati Infoplus